

Attività di ampliamento e riconfigurazione di un impianto già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per le attività di gestione di un centro di raccolta e trattamento di veicoli fuori uso e per l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA AI
SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS 152/2006**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Impianto sito in:

Zona Industriale Sammaccio, 3
64024 Notaresco (TE)

Il Proponente:



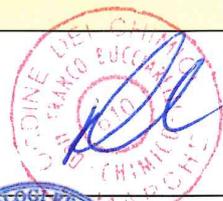
**D.G.E. AUTO &
RECYCLING SRL**

D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L.
Zona Industriale Sammaccio, 3
64024 Notaresco (TE)

Redazione a cura di:



BUCCIARELLI LABORATORI S.R.L.
Zona industriale Basso Marino, 112
63100 Ascoli Piceno (AP)

TABELLA DI EMISSIONE		
Nr. Relazione Tecnica	Nr. Revisione	Data Emissione
65	00	23/08/2021
Relazione redatta da:		
Dott. Chim. Franco Bucciarelli		
Dott. Geologo Adriana Cavaglia		
Relazione approvata dal legale rappresentante della D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L.		
Manuela Di Giacinto	 D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L. Autodemolizioni e smaltimento rifiuti Zona Ind.le Sammacoto 40124 Naldino (TE) Tel. e Fax 085.895789 - info@dgiadimoenia.it Cod. Demolitore 203200	

INDICE

1 - Premessa	6
1.1 - Introduzione alla proposta progettuale	6
1.2 - Informazioni del soggetto proponente	11
1.2.1 - Anagrafica	11
1.2.2 - Regime autorizzativo, iscrizioni e certificazioni in corso di validità	11
1.3 - Confronto tra configurazione ante-operam e post-operam	12
1.4 - Proposta di rimodulazione della tabella autorizzativa	13
2 - Inquadramento territoriale	19
3 - Inquadramento fotogrammetrico	20
4 - Inquadramento catastale	21
5 - Studio geologico	23
5.1 - Stato dei luoghi	25
5.2 - Inquadramento geologico	27
5.3 - Geomorfologia	27
5.4 - Idrografia superficiale	30
5.5 - Stratigrafia	31
5.6 - Idrogeologia	32
5.7 - Pericolosità sismica di base ed eventi di riferimento	33
5.8 - Studio geologico - Conclusioni	36
5.9 - Ubicazioni indagini	38
5.10 - Stratigrafia (S1')	39
5.11 - Documentazione fotografica	40
6 - Quadro di compatibilità urbanistica e paesistico-ambientale	42
6.1 - Impianto in relazione al Piano Regolatore Generale del Comune di Notaresco	42
6.2 - Impianto in relazione al Piano Regionale Paesistico	43
6.3 - Impianto in relazione al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	45
6.3.1 - Piano di Stralcio "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi"	46
6.3.2 - Piano di Stralcio "Difesa dalle Alluvioni" (P.S.D.A.)	51
6.4 - Impianto in relazione al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Abruzzo	53
6.5 - Impianto in relazione ai valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 01/03/1991	57
6.6 - Impianto in relazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	58
6.7 - Impianto in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	81
6.8 - Impianto in relazione al grado di sismicità dell'area	84
6.9 - Impianto in relazione a vincolo idrogeologico	85
6.10 - Impianto in relazione ai vincoli di cui al D.Lgs. n. 42/2004	85
6.11 - Impianto in relazione ad Aree naturali Protette di cui alla Legge 394/1991	87
6.12 - Impianto in relazione a Rete natura 2000	87
6.13 - Impianto in relazione al Piano Regionale per Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo	89
7 - Quadro di riferimento progettuale e gestionale	92
7.1 - Descrizione dell'impianto - Stato di fatto	92
7.2 - Descrizione attività gestione rifiuti - Stato di fatto	94
7.2.1 - Settori a servizio dell'attività N. 1 - Autodemolizione (settori DEM)	94
7.2.2 - Settori a servizio dell'attività N. 2 - Stoccaggio ed eventuale trattamento di rifiuti non pericolosi (settori NP)	97
7.2.3 - Settori a servizio dell'attività N. 3 - Stoccaggio senza trattamento di rifiuti pericolosi (settori P)	100
7.2.4 - Settori generici a servizio di tutte le attività di gestione rifiuti	100
7.3 - Descrizione delle attività svolte - Stato di fatto	101
7.3.1 - Attività di Autodemolizione: Attività N.1	101
7.3.1.1 - Descrizione attività di autodemolizione	102

7.3.2 - Descrizione attività di gestione rifiuti non pericolosi: Attività N. 2.....	114
7.3.2.1 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.1 - Metalli ferrosi.....	115
7.3.2.2 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.2 - Metalli non ferrosi.....	116
7.3.2.3 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.3 - R.A.E.E.....	117
7.3.2.4 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.4 - Motori.....	118
7.3.2.5 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.5 - Ingombranti.....	118
7.3.2.6 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.6 - Cavi Elettrici.....	119
7.3.2.7 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.7 - Carcasce bonificate.....	120
7.3.2.8 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.8 - Plastiche.....	120
7.3.2.9 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.9 - Vetro.....	120
7.3.2.10 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.10 - Legno.....	121
7.3.2.11 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.11 - Pneumatici fuori uso.....	121
7.3.2.12 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.12 - Bombole.....	122
7.3.2.13 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.13 - Carta e cartone.....	122
7.3.2.14 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.14 - Tessili.....	122
7.3.2.15 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.15 - Biodegradabili.....	123
7.3.2.16 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.16 - Imballaggi misti-compositi.....	123
7.3.2.17 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.17 - Batterie non pericolose.....	123
7.3.2.18 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.18 - Pastiglie Freni non pericolose.....	124
7.3.2.19 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.19 - Rifiuti non raggruppabili CER 040209-070299 100302-120115-120117-150203.....	124
7.3.2.20 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.20 - CER 070199-080112-080201-080318-160104-160304-160306-160605-161002-170604.....	124
7.3.3 - Attività di deposito senza trattamento di rifiuti pericolosi: Attività n.3.....	125
7.3.3.1 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo P.1 - Rifiuti di legno pericoloso.....	126
7.3.3.2 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo P.2 - Rifiuti misti non raggruppabili 1.....	126
7.3.3.3 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo P.2 - Rifiuti misti non raggruppabili 2.....	127
7.3.3.4 - Tabella riassuntiva contenente codici CER e relative potenzialità istantanee ed annue autorizzate.....	127
7.4 - Misure di sicurezza per la tutela dell'uomo e dell'ambiente.....	131
7.4.1 - Procedure operative.....	131
7.4.2 - Manutenzione ordinaria.....	131
7.4.3 - Manutenzione straordinaria.....	132
7.4.4 - Sicurezza per l'impianto.....	132
7.4.5 - Obblighi di legge.....	134
7.4.6 - Eventuale disservizio dell'impianto.....	134
7.4.7 - Ricaduta occupazionale.....	134
7.4.8 - Orari di lavoro.....	134
7.4.9 - Bacino d'utenza.....	135
7.4.10 - Piano di ripristino.....	135
7.5 - Descrizione delle attività svolte - Stato di progetto.....	137
7.5.1 - Introduzione dell'Isola di Bonifica DEM 3.3.....	138
7.5.2 - Variazioni potenzialità rifiuti non pericolosi appartenenti all'Attività n. 2.....	143
7.5.3 - Introduzione della porzione di impianto denominata AREA 5 - Riorganizzazione e razionalizzazione delle attuali aree autorizzate.....	144
7.6 - Impianti di servizio Stato di fatto - Stato di progetto.....	147
7.6.1 - Opifici industriali, strutture e superfici-stato di fatto.....	147
7.6.2 - Sistemi di pavimentazione e impermeabilizzazione-stato di fatto.....	148
7.6.3 - impianto di trattamento acque reflue-stato di fatto.....	149
7.6.3.1 - Gestione acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici.....	149
7.6.3.2 - Gestione liquidi ed olii provenienti da eventuali sversamenti.....	149
7.6.3.3 - Gestione acque meteoriche provenienti dall'AREA1 e AREA2.....	149
7.6.3.4 - Gestione acque meteoriche provenienti dall'AREA3.....	150
7.6.3.5 - Gestione acque meteoriche provenienti dall'AREA 4.....	151
7.6.3.6 - Gestione acque di prima pioggia trattate provenienti dalle AREE 1-2-3-4.....	152
7.6.3.7 - Valutazione delle acque di scarico ed ubicazione dello scarico.....	152
7.6.3.8 - Modalità di gestione e manutenzione del sistema di raccolta e trattamento.....	153
7.6.3.9 - Misure di emergenza.....	153
7.6.4 - Sistema di gestione emissioni diffuse-stato di fatto.....	154
7.6.4.1 - Descrizione delle fasi delle attività.....	154
7.6.4.2 - Ingresso dei rifiuti in impianto e movimentazione degli stessi.....	155
7.6.4.3 - Operazioni di riduzione volumetrica (Pressatura - Pt.1).....	155

7.6.4.4 - Operazioni di riduzione volumetrica (Cesoiatura – Pt.2-3).....	156
7.6.4.5 - Movimentazione e carico rifiuti trattati.....	157
7.6.4.6 - Q.R.E. Quadro Riassuntivo Emissioni	158
7.6.5 - Impianto di pesatura-stato di fatto.....	159
7.6.6 - Viabilità del sito-stato di fatto.....	159
7.6.7 - Impianto elettrico-stato di fatto	159
7.6.8 - Impianto di illuminazione- stato di fatto.....	160
7.6.9 - Impianto antincendio - stato di fatto	160
7.6.10 - Impianti, macchine ed attrezzature utilizzati- stato di fatto	160
7.6.10.1 - Attività n.1 – Autodemolizione	160
7.6.10.2 - Attività n.2 – Messa in riserva dei rifiuti speciali non pericolosi ed eventuale trattamento	161
7.6.10.3 - Attività n.3 – Attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti pericolosi	161
7.6.11 - Opifici industriali, strutture e superfici- stato di progetto	161
7.6.12 - Sistemi di pavimentazione e impermeabilizzazione-stato di progetto	162
7.6.13 - Impianto di trattamento acque reflue- stato di progetto	162
7.6.13.1 - Gestione liquidi ed olii provenienti da eventuali sversamenti.....	162
7.6.13.2 - Gestione acque meteoriche provenienti dalle AREE 3 e 5.....	163
7.6.13.3 - Gestione acque di prima pioggia trattate provenienti dalle AREE 1-2-3-4-5	164
7.6.13.4 - Valutazione delle acque di scarico ed ubicazione dello scarico	164
7.6.13.5 - Modalità di gestione e manutenzione del sistema di raccolta e trattamento	164
7.6.14 - Sistema di gestione emissioni diffuse-stato di progetto	165
7.6.14.1 - Variazioni rispetto allo Stato di Fatto	165
7.6.15 - Impianto di pesatura-stato di progetto.....	165
7.6.16 - Viabilità del sito-stato di progetto	165
7.6.17 - Impianto elettrico-stato di progetto	166
7.6.18 - Impianto di illuminazione- stato di progetto	166
7.6.19 - Impianto antincendio- stato di progetto.....	166
8 - Quadro di riferimento ambientale	167
8.1 - Impatti in fase di cantiere	167
8.2 - Impatti in fase di esercizio	168
8.2.1 - Risorse naturali	169
8.2.2 - Rischio di incidenti	169
8.2.3 - Suolo e sottosuolo.....	170
8.2.4 - Acque superficiali	171
8.2.5 - Rumore.....	175
8.2.6 - Aria	177
8.2.6.1 - Emissioni diffuse di polveri	177
8.2.6.2 - Gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto dei rifiuti dei veicoli fuori uso presso l'impianto e dei rifiuti presso impianti terzi.....	180
8.2.6.3 - Gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso transitanti all'interno dell'impianto	186
8.2.7 - Emissioni odorigene	191
8.2.8 - Impatto visivo.....	191
8.2.9 - Paesaggio, flora e fauna	192
8.2.10 - Clima	192
8.2.11 - Stato di salute della popolazione	193
8.2.12 - Assetto territoriale	194
8.2.13 - Assetto socio-economico	194
8.2.14 - Cumulo con altre attività e progetti	195
9 - Sintesi degli impatti potenziali.....	198
10 - Considerazioni conclusive	200
ALLEGATI	201

1 - Premessa

1.1 - Introduzione alla proposta progettuale

Il presente Progetto Preliminare Ambientale (screening) è stato redatto, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., al fine di ottenere la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità competente, riguardante il progetto denominato come segue:

“Attività di ampliamento e riconfigurazione di un impianto già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per le attività di gestione di un centro di raccolta e trattamento di veicoli fuori uso e per l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi”.

L'impianto oggetto della seguente richiesta, di proprietà della D.G.E. Auto & Recycling s.r.l., è sito nel Comune di Notaresco (TE), in località Sammaccio nella Zona Industriale. Le attività sono esercitate dalla D.G.E. Auto & Recycling s.r.l. in virtù dell'autorizzazione rilasciata dalla Regione Abruzzo con Determinazione n. DPC026/12 del 22/01/2018, integrata successivamente con Determinazione DPC026/246 del 18/11/2020 (Autorizzazione a variante non sostanziale).

La D.G.E. Auto & Recycling s.r.l., realtà consolidata nel territorio regionale è presente nel settore dell'autodemolizione e della gestione dei rifiuti da diversi anni, precedentemente con il nome di “Di Giacinto Ennio” e dal 2016 con l'attuale configurazione societaria a seguito di volturazione della titolarità delle autorizzazioni giusta Determinazione della Regione Abruzzo numero DPC026/164 del 18/07/2016, con lo scopo di:

- assecondare le sempre maggiori richieste del mercato di riferimento;
- effettuare un'azione di ottimizzazione dei layout di alcune parti dell'impianto finalizzata principalmente alla riduzione degli impatti provenienti dal traffico veicolare interno;
- consolidare la propria conformità in relazione alle novità introdotte dal D.Lgs. 3 settembre 2020, n.119 “Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”;

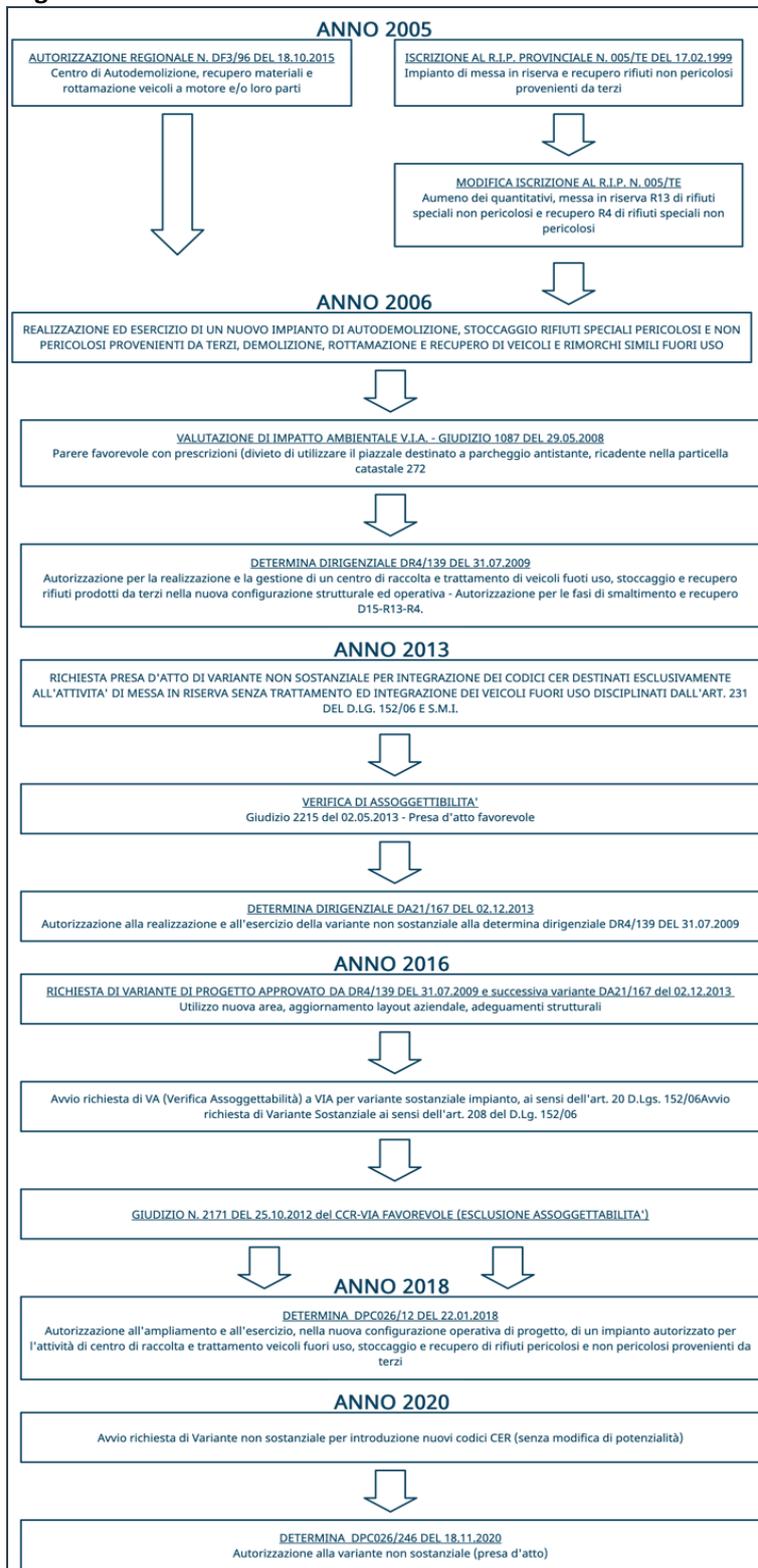
intende con la seguente proposta ampliare la superficie attualmente impiegata e già autorizzata (AREA 1 – AREA 2 – AREA 3 – AREA 4) con una nuova area adiacente e di proprietà della stessa D.G.E. Auto & Recycling s.r.l. denominata “**AREA 5**”. Considerando che l'iniziativa si configura come fattispecie prevista dall'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al punto 7, alle lettere:

- za) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
- zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

deve essere presentata alla regione Abruzzo istanza per la procedura di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. secondo le modalità definite dalla normativa nazionale e la prassi stabilita dall'Ente competente.

Al fine di fornire un quadro complessivo completo sull'iter che ha portato la D.G.E. Auto & Recycling s.r.l., in precedenza Di Giacinto Ennio come sopra detto, all'attuale configurazione autorizzativa del proprio impianto, qui di seguito si riporta una schematizzazione delle principali tappe.

Figura 1: Iter autorizzativo



Di seguito sono sommariamente descritte le principali varianti che costituiscono il progetto in esame:

- Ampliamento dell'attuale autorizzazione alle attività di autodemolizione e trattamento di rifiuti provenienti da terzi utilizzando una nuova area adiacente a quelle già autorizzate, di proprietà anch'essa della D.G.E. Auto & Recycling s.r.l. e denominata "AREA 5".
- Conseguente aggiornamento della tabella autorizzativa con rimodulazione delle potenzialità annue ed istantanee relative alle attività di autodemolizione. Le potenzialità relative la gestione dei rifiuti conto terzi subiranno anche esse delle variazioni. Nello specifico si intende diminuire sia le potenzialità istantanee che annue dei rifiuti non pericolosi appartenenti alle Zone NP4 Motori (CER 160122), NP 7 Carcasse (CER 160106), NP 9 Vetro (CER 101112,150107,160120,170202,191205 e 200102). Al contrario invece si chiede un lieve incremento della sola potenzialità istantanea dei rifiuti non pericolosi appartenenti alla Zona NP8 Plastiche (CER 070213,120105,150102,160119,170203, 191204 e 200139), mentre la potenzialità annua resta invariata.
- Aggiornamento del layout impiantistico che coinvolge alcune aree già autorizzate finalizzato al recupero di spazi utilizzabili e soprattutto all'ottimizzazione dei percorsi interni.
- Modifica dell'attuale struttura impiantistica finalizzata sia all'adeguamento della nuova AREA 5 sia all'ottimizzazione e al miglioramento dei processi, tra tutti:
 - Realizzazione pavimentazione industriale impermeabile nella nuova AREA 5
 - Potenziamento dell'attuale sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche
 - Realizzazione di una postazione di bonifica nell'AREA 3
 - Realizzazione di sistemi di abbattimento delle emissioni diffuse nella nuova AREA 5 provenienti dal trattamento di rifiuti metallici
 - Realizzazione di un nuovo ingresso in impianto dall'AREA 5 dotato di stazione di pesatura dei mezzi e verifica radiometrica (spostamento della pesa da AREA 3).

Il presente Studio Preliminare viene realizzato al fine di fornire una descrizione dettagliata delle varianti da apportare all'attuale configurazione impiantistica, individuando e valutando i relativi aspetti ed impatti ambientali connessi alla fase di realizzazione, gestione e dismissione, in linea con i contenuti previsti dall'Allegato V della Parte II del D.Lgs 152/2006 e smi. L'obiettivo è quello di mettere le autorità competenti nelle condizioni di poter valutare la fattibilità delle varianti richieste e la relativa compatibilità ambientale delle stesse.

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme, il presente Studio Preliminare si articola come segue:

- **Quadro di riferimento programmatico**

Sezione dedicata alla verifica delle relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

- **Quadro di riferimento progettuale e gestionale**

Sezione in cui verranno descritte le attività operative e le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, comprese le componenti impiantistiche ed organizzative necessarie alla gestione dell'impianto nella nuova configurazione proposta.

- **Quadro di riferimento ambientale**

Sezione in cui vengono verificate le relazioni tra il progetto proposto e la configurazione ambientale specifica per il sito, al fine di valutarne la compatibilità e la fattibilità.

La Sig.ra Manuela Di Giacinto, in qualità di Legale Rappresentante della D.G.E. Auto & Recycling s.r.l., per la redazione del presente Studio Preliminare Ambientale secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n. 119/2002 e s.m.i., nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo, compresi gli allegati in esso richiamati costituiti da relazioni tecniche specialistiche, planimetrie, ed altri elaborati grafici, ha dato incarico a:

- Dott.ssa Adriana Cavaglià – Geologo
- Sig. Andrea Fassone – Consulente tecnico ambientale, perito chimico
- Dott. Franco Bucciarelli – Consulente tecnico ambientale, Dottore in Chimica.

1.2 - Informazioni del soggetto proponente

1.2.1 - Anagrafica

Tabella 1: Dati anagrafici del proponente

Ragione sociale	D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L.
Indirizzo sede legale ed operativa	ZONA INDUSTRIALE NOTARESCO – C.DA SAMMACCIO
Comune	64024 NOTARESCO
Provincia	TERAMO
P.IVA/C.F.	01956890675
Telefono/Fax	085.895789 / 085.895789
Email	info@digiacintoennio.it
Orario di lavoro	08:30 – 12:30 / 14:30 – 18:30

1.2.2 - Regime autorizzativo, iscrizioni e certificazioni in corso di validità

Tabella 2: Regime autorizzativo, iscrizioni e certificazioni in corso di validità

Tipo di autorizzazione/iscrizione	Autorità/Ente preposto	N° pratica/autorizzazione	Scadenza
Autorizzazione alla raccolta e trasporto di rifiuti urbani – Categoria 1 classe F	Albo Nazionale Gestori Ambientali, sezione Abruzzo	AQ06105 del 25/07/2017	25/07/2022
Autorizzazione al trasporto di rifiuti non pericolosi – Categoria 4 classe F	Albo Nazionale Gestori Ambientali, sezione Abruzzo	AQ06105 del 26/05/2020	26/05/2025
Autorizzazione al trasporto di rifiuti pericolosi – Categoria 5 classe F	Albo Nazionale Gestori Ambientali, sezione Abruzzo	AQ06105 del 28/06/2018	28/06/2023
Autorizzazione al commercio e alla intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi senza detenzione degli stessi – Categoria 8 classe F	Albo Nazionale Gestori Ambientali, sezione Abruzzo	AQ06105 del 25/07/2017	25/07/2022
Iscrizione all’Albo dei trasportatori in conto proprio	Provincia di Teramo	E2SYV	18/12/2022
Autorizzazione per l’esercizio di un impianto di autodemolizione, recupero e rottamazione veicoli, stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi e pericolosi prodotti da terzi.	Regione Abruzzo	Determinazione n. DPC026/12 del 22/01/2018	22/01/2028
Autorizzazione scarico acque di prima pioggia e di dilavamento piazzali	Ruzzo Rieti s.p.a.	Prot. 0025846 del 13/09/2017	22/01/2028

Tipo di autorizzazione/iscrizione	Autorità/Ente preposto	N° pratica/autorizzazione	Scadenza
Autorizzazione alle emissioni diffuse di polveri non tecnicamente convogliabili	Provincia di Teramo	Inserita all'interno della Determinazione n. DPC026/12 del 22/01/2018	22/01/2028
Certificato di prevenzione incendi	Ministero dell'Interno, dipartimento VVFF	Pratica 20356 del 28/01/2019	20/11/2023
Agibilità stabilimento	Comune di Notaresco	Protocollo n. 8299 del 01/09/2011	-
Certificato Sistema di Gestione per la Qualità UNI EN ISO 9001:2015	ICIM s.p.a.	9543/1	21/08/2023
Certificato Sistema di Gestione per l'Ambiente UNI EN ISO 14001:2015	ICIM s.p.a.	1015A/1	21/08/2023
Certificato Sistema di Gestione secondo il Reg. 333/11 per la produzione di rottami di ferro e acciaio e di alluminio -End of Waste.	ICIM s.p.a.	R333/114	11/09/2022

1.3 - Confronto tra configurazione ante-operam e post-operam

Qui di seguito, con l'ausilio di immagini prelevate da google maps, viene riportata una prima rappresentazione grafica in cui viene messa a confronto l'attuale configurazione impiantistica autorizzata con quella proposta dalla D.G.E. Auto&Recycling s.r.l. ed oggetto del presente studio:

Figura 2: Confronto tra configurazione ante-operam e post-operam



Le Aree 1, 2, 3 e 4, delimitate in colore verde, sono già autorizzate e ricomprese nelle Determinazioni autorizzative sopra riportate.

L'Area 5, delimitata in colore giallo, rappresenta la nuova area oggetto della richiesta di modifica.

1.4 - Proposta di rimodulazione della tabella autorizzativa

Qui di seguito viene presentata la proposta di rimodulazione della tabella autorizzativa attualmente in vigore, al fine di porre subito l'attenzione su quello che sarà il fine ultimo della presente valutazione e proposta progettuale. Si rimanda ai successivi capitoli l'approfondimento delle tematiche collegate così come tutte le valutazioni che fanno parte del presente esame.

Situazione in essere

ATTIVITÀ 1 – Attività di autodemolizione: trattamento veicoli fuori uso mediante operazione di messa in sicurezza, bonifica e demolizione finalizzata al recupero delle componenti direttamente riutilizzabili ed alla separazione dei rifiuti speciali recuperabili da quelle non recuperabili.

Tipologia di veicolo	Riferimento normativo	Categoria veicolo	Potenzialità veicoli/anno	Capacità Istantanea max di stoccaggio	
Veicoli a due ruote	Art. 231, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	L1 – L3	40	40	
Mezzi pesanti		N2 – N3	30	10	
Mezzi di trasporto superiori a 9 posti		M2 – M3	30	9	
Veicoli a motore	Art. 23, D.Lgs. 209/03 e s.m.i.	M1 – N2 – Tricicli	2.100	Settore VFU	45
				Settore Veicoli e mezzi messi in sicurezza e	680

Tipologia di veicolo	Riferimento normativo	Categoria veicolo	Potenzialità veicoli/anno	Capacità Istantanea max di stoccaggio
				trattati
POTENZIALITA' ATTIVITÀ 1			2.200	

Proposta modifica (in rosso le modifiche richieste)

Tipologia di veicolo	Riferimento normativo	Categoria veicolo	Potenzialità max anno		Capacità istantanea max	
			N. Veicoli/anno	Ton/anno*	N. Veicoli	Ton*
Veicoli a due ruote	Art. 231, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	L1 – L3	100	30	70	20
Mezzi pesanti		N2 – N3	60	900	11	165
Mezzi di trasporto superiori a 9 posti		M2 – M3	60	1200	12	240
Veicoli a motore	Art. 23, D.Lgs. 209/03 e s.m.i.	M1 – N2 – Tricicli	3.900	5.070	130 (DA BONIFICARE)	169 (DA BONIFICARE)
					1.330 (BONIFICATI DA TRATTARE)	1.661 (BONIFICATI DA TRATTARE)
POTENZIALITA' ATTIVITÀ 1			4.120	7.200	1.553	2.255

*Per il calcolo dei quantitativi massimi espressi in tonnellate, si sono presi in considerazione i seguenti pesi medi per ciascuna tipologia di veicolo, basandosi sui dati riportati sui portali delle principali case automobilistiche e sui dati storici raccolti durante l'attività e rilevabili dalle pesate e sulle carte di circolazione dei veicoli sottoposti a processo di autodemolizione:

- peso medio per veicolo a motore DA BONIFICARE = 1.300 kg
- peso medio per veicolo a motore BONIFICATO DA TRATTARE = 1.250 kg
- peso medio per veicolo a due ruote = 300 kg
- peso medio per Mezzi pesanti = 15.000 kg
- peso medio per mezzi di trasporto superiori a 9 posti= 20.000 Kg

Le variazioni, come visibile dalla tabella sopra riportata, si riferiscono dunque:

1. all'aggiornamento delle potenzialità espresse in tonnellate di tutte le tipologie di veicoli ammesse in impianto, sulla base delle dei pesi medi differenziati per tipologia.

2. all'incremento delle potenzialità riferite a tutte le tipologie di veicoli ammessi in impianto, reso possibile principalmente dall'aumento delle superfici destinate allo stoccaggio (AREA 5), dall'incremento delle risorse destinate al trattamento dei Veicoli fuori uso (INTRODUZIONE NUOVA AREA DI BONIFICA) e dalla rimodulazione del layout interno dell'impianto.

ATTIVITÀ 2 – Attività di messa in riserva (R13) ed eventuale recupero (R4-R12) di rifiuti speciali non pericolosi.

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate						
				R13	R12	R4	D15			
020110	NP.1 METALLI FERROSI	4.000	800	X	X	X				
100210				X	X	X				
120101				X	X	X				
120102				X	X	X				
120121				X	X	X				
120199				X	X	X				
150104				X	X	X				
160117				X	X	X				
170405				X	X	X				
191001				X	X	X				
191202				X	X	X				
200140				X	X	X				
120103				NP.2 METALLI NON FERROSI	2.000	550	X	X	X	
120104							X	X	X	
120113	X	X	X							
160118	X	X	X							
170401	X	X	X							
170402	X	X	X							
170403	X	X	X							
170404	X	X	X							
170406	X	X	X							
170407	X	X	X							
170411	X	X	X							
191002	X	X	X							
191203	X	X	X							
160214	NP.3 ELETTRICI ED ELETTRONICI	1.000	10				X	X	X	
160216				X	X	X				
200136				X	X	X				
160122	NP.4 MOTORI	1.000	300	X	X	X				
200307	NP.5 INGOMBRANTI	100	5	X	X	X				
170401	NP.6 CAVI	1.000	50	X	X	X				

Studio Preliminare Ambientale

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
160118				X	X	X	
160216				X	X	X	
170402				X	X	X	
170411				X	X	X	
160106	NP.7 CARCASSE	2.500	240	X	X		
170203				X	X		
070213				X	X		
120105				X	X		
150102	NP.8 PLASTICHE	1.000	4	X	X		
160119				X	X		
191204				X	X		
200139				X	X		
170202				X	X		
150107				X	X		
160120	NP.9 VETRO	1.000	7	X	X		
191205				X	X		
200102				X	X		
101112				X	X		
150103				X	X		
030199	NP.10 LEGNO	100	4	X	X		
170201				X	X		
200138				X	X		
160103	NP.11 PNEUMATICI FU	500	10	X	X		
160116	NP.12 BOMBOLE BONIFICATE	100	10	X	X		
150101	NP.13 CARTA E CARTONE	100	1	X	X		
200101				X	X		
150109				X	X		
200110	NP.14 TESSILI	100	1	X	X		
200111				X	X		
200201	NP.15 BIODEGRADABILI	100	1	X			
150105	NP.16 IMBALLAGGI MISTI	500	1	X			
150106				X			
200134	NP.17 BATTERIE NON PERICOLOSE	100	1	X			
160112	NP.18 PASTIGLIE FRENI NON PER.	100	1	X			
040209	NP.19 ALTRI	550	1,5	X			

Studio Preliminare Ambientale

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
070299	RIFIUTI n.1			X			
100302				X			
120115				X			
120117				X			
150203				X			
070199	NP.20 ALTRI RIFIUTI n.2	550	1,5	X			
080112				X			
080201							X
080318				X			
160104				X			
160304				X			
160306				X			
160605				X			
161002				X			
170604				X	X		X

ATTIVITÀ 3 – Attività di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi.

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
200137*	P.1 LEGNO PERICOLOSO	10	1	X			X
150202*	P.2 ALTRI RIFIUTI n.1	300	18	X			X
160110*				X			X
160111*				X			X
160121*				X			X
160601*				X			X
080111*	P.3 ALTRI RIFIUTI n.2	190	30	X			X
080121*							X
120114*							X
120116*							X
120118*							X
120120*							X
140603*				X			X
150110*				X			X
150111*				X			X
160107*				X			X
160211*				X			X
160213*				X			X
160303*				X			X

160508*				X			X
160708*				X			X
161001*				X			X
170603*							X
200121*				X			X
200123*				X			X
200133*				X			X
200135*				X			X

Proposta modifica (in verde le modifiche richieste)

ATTIVITÀ 2 – Attività di messa in riserva (R13) ed eventuale recupero (R4-R12) di rifiuti speciali non pericolosi.

CER	Zona	STATO DI FATTO		PROPOSTA	
		Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)
160122	NP.4 MOTORI	1.000	300	500	150
160106	NP.7 CARCASSE	2.500	240	500	50
170203	NP.8 PLASTICHE	1.000	4	1.000	20
070213					
120105					
150102					
160119					
191204					
200139	NP.9 VETRO	1.000	7	500	7
170202					
150107					
160120					
191205					
200102					
101112					

3 - Inquadramento fotogrammetrico

L'ubicazione dell'impianto anche in relazione alla viabilità stradale risulta evidenziata nelle figure seguenti.

Figura 5: Inquadramento fotogrammetrico del sito - Elevazione: 3,27 km (Fonte: Google Earth)

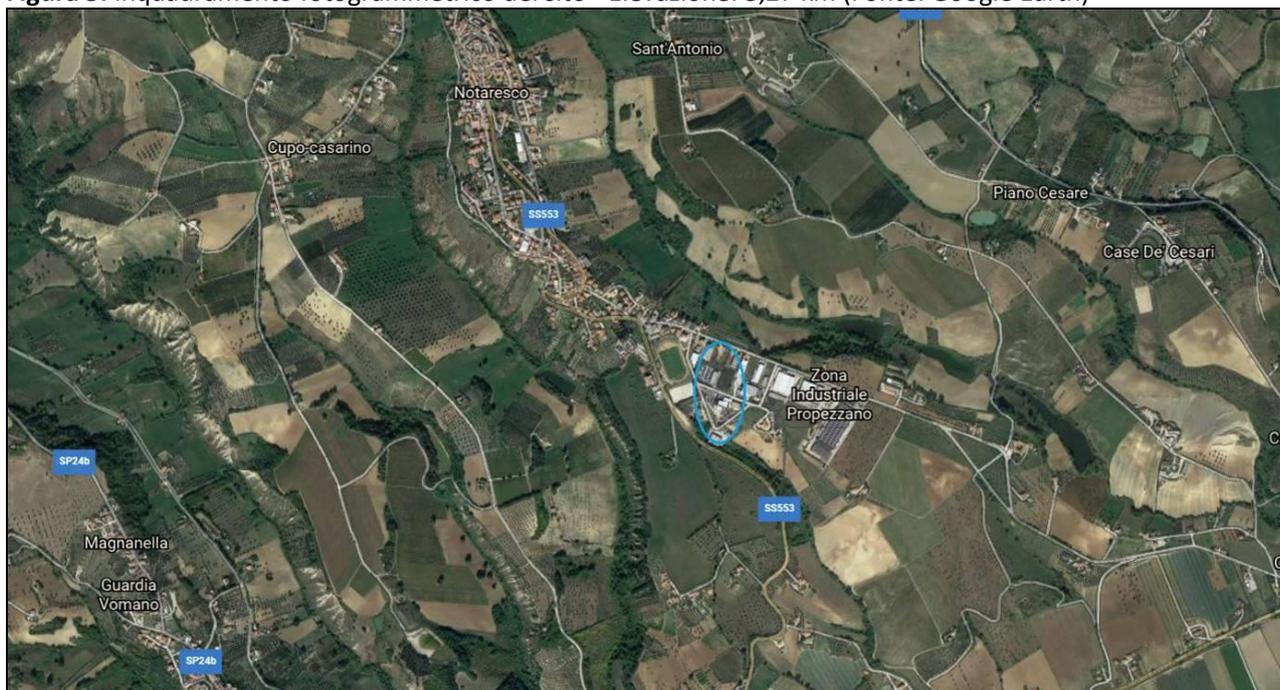


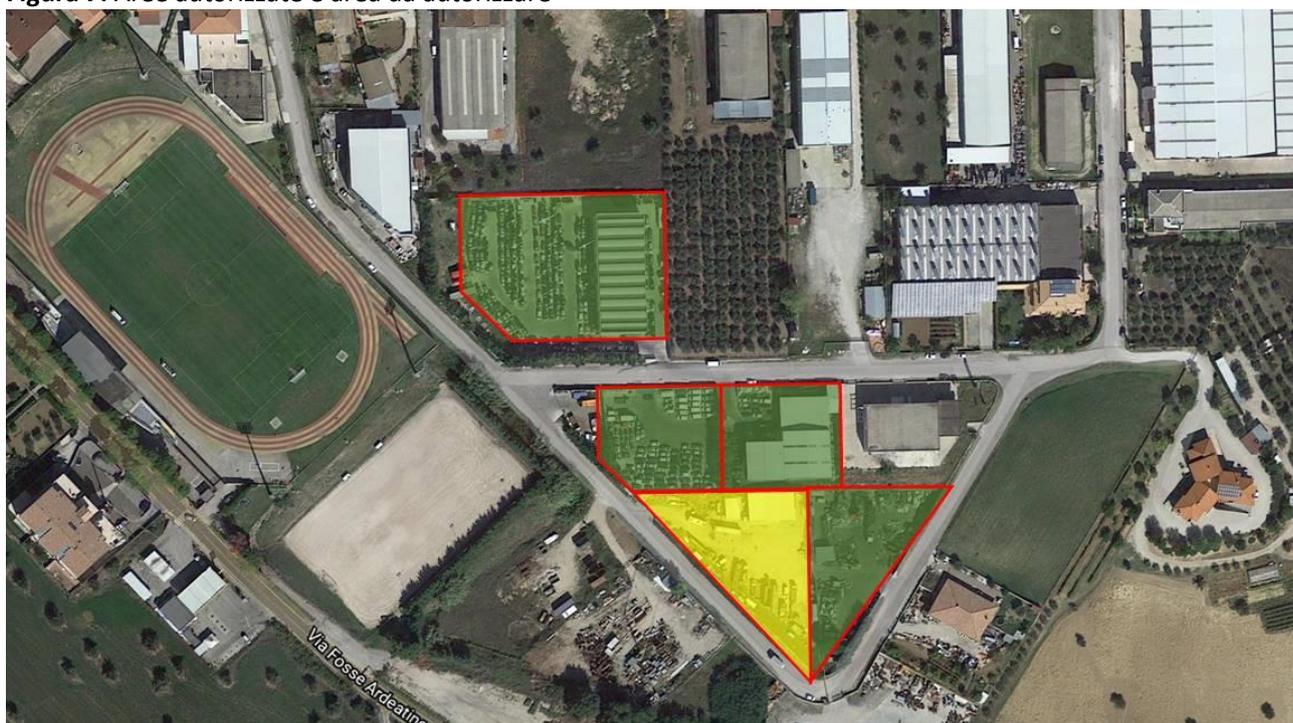
Figura 6: Inquadramento fotogrammetrico - Elevazione: 1,55 km (Fonte: Google Earth)



Nella figura seguente sono segnalate in verde le aree di proprietà della “D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L.” attualmente autorizzate e in giallo la nuova area che si intende autorizzare che risulta georeferenziata dalle seguenti coordinate GPS (centro dell’area):

- Latitudine: 42.646650°
- Longitudine: 13.904424°

Figura 7: Aree autorizzate e area da autorizzare



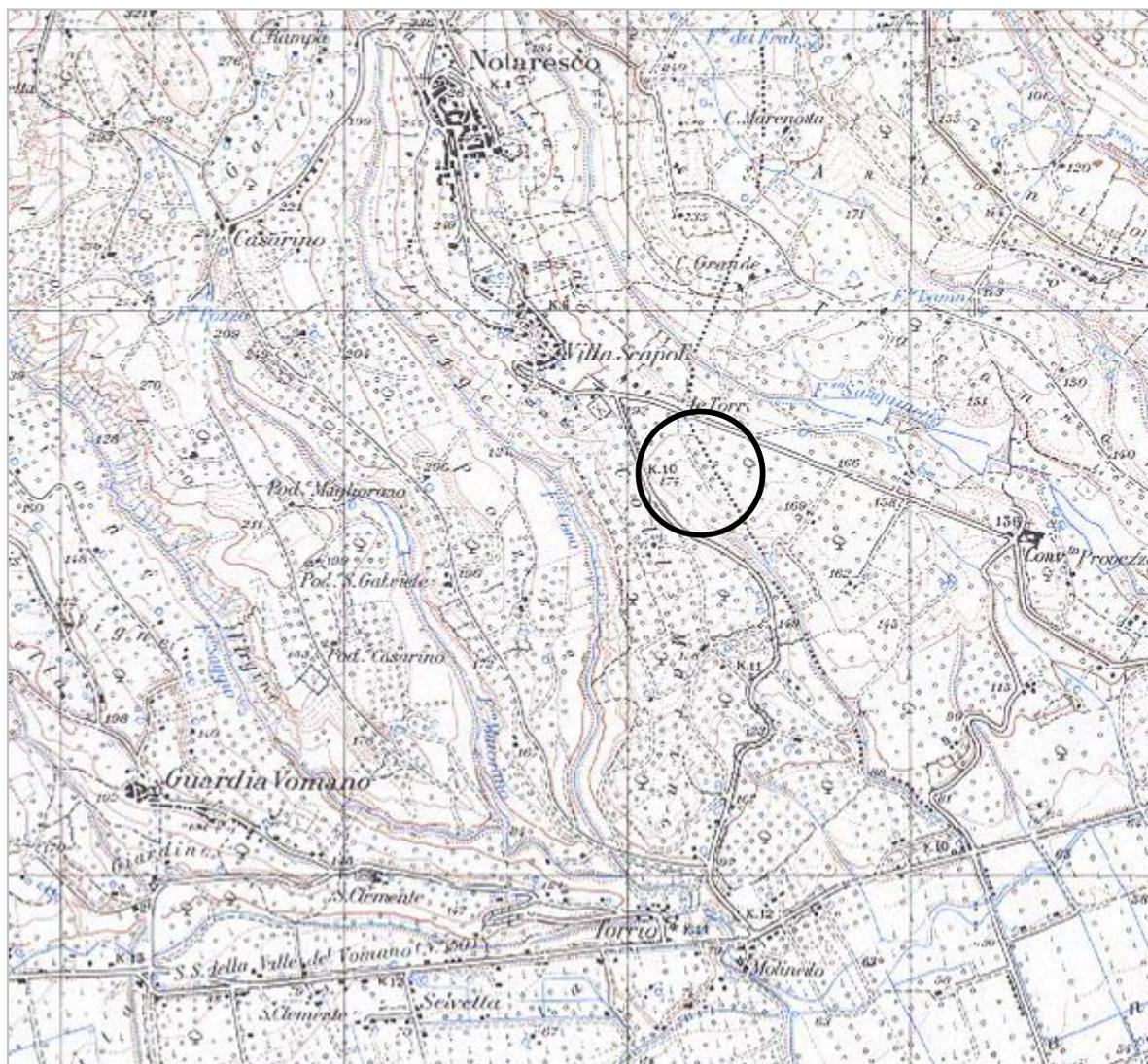
4 - Inquadramento catastale

Come evidenziato nell’immagine sottostante estrapolata dal sistema informativo territoriale del comune di Notaresco, le aree di proprietà della “D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L.” attualmente autorizzate sono catastalmente individuate nel foglio n. 31, particelle 167, 171, 254, 257 e 272, mentre la nuova area per la quale si richiede autorizzazione è identificata nel medesimo foglio dalla particella 243.

Figura 8: Dati catastali delle aree autorizzate e dell'area da autorizzare

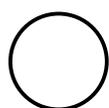


5 - Studio geologico

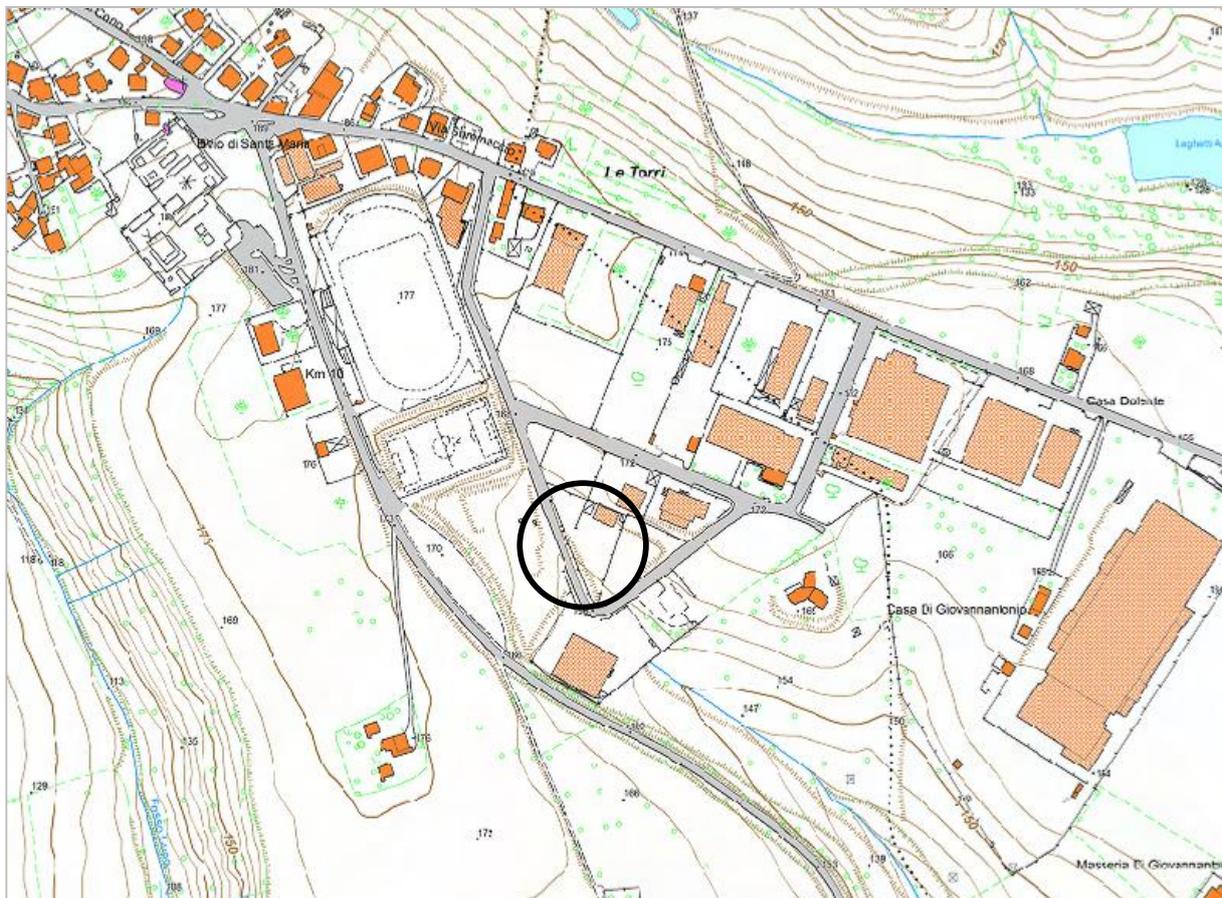


CARTA TOPOGRAFICA IGM

Scala 1:25.000



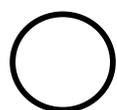
AREA DI INTERVENTO



CARTA TECNICA REGIONALE

FOGLIO 339 151

Scala 1:5.000



AREA DI INTERVENTO

La presente sezione dello studio preliminare ambientale ha lo scopo di ricostruire il modello geologico e idrogeologico del sottosuolo di un'area per la quale è in itinere una richiesta di variante sostanziale dei provvedimenti autorizzativi DPC026/12 del 22.1.2018 e DPC 026/246 del 18.11.2020 emessi dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo.

Il sito in studio è ubicato nella Zona Industriale Sammaccio, nel Comune di Notaresco (TE).

Nello specifico, sono in progetto "Attività di ampliamento e riconfigurazione di un impianto già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per le attività di gestione di un centro di raccolta e trattamento di veicoli fuori uso e per l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi". L'ampliamento riguarda un'area adiacente a quella già autorizzata (AREA 1 – AREA 2 – AREA 3 – AREA 4), di proprietà della Società D.G.E. Auto & Recycling Srl, denominata "AREA 5".

Lo studio è consistito inizialmente in un esame della cartografia e della bibliografia geologica esistente che ha consentito di inquadrare l'area all'interno del suo contesto geologico.

La natura litologica del sottosuolo è nota grazie all'esecuzione di un sondaggio meccanico a rotazione (S1') eseguito nel sito di intervento e all'esame di colonne stratigrafiche relative a tre sondaggi meccanici a rotazione eseguiti in passato all'interno dell'area di proprietà; la loro ubicazione è riportata nella planimetria inserita nella relazione emessa dalla Dott.sa Cavaglià che a buon conto si allega al presente Studio Preliminare Ambientale. Il sondaggio ha altresì consentito di accertare l'assenza di falda idrica sino alla profondità indagata.

5.1 - Stato dei luoghi

L'area in studio è ubicata nella Zona Industriale Sammaccio, in una zona collinare posta a sud del centro abitato di Notaresco, ad una quota di circa 170 m s.l.m.. Il sito è posto a nord del Fiume Vomano, ad una distanza di circa 2,5 km dal corso fluviale.

L'area oggetto di studio ricade in una zona a debole pendenza verso sud-ovest; procedendo verso il piede del pendio, delimitato ai piedi dal Fosso Cupo, si osserva un aumento dell'acclività.

Da un esame della Carta del Vincolo Idrogeologico (R.D. 30.12.1923 n. 3267), emerge che l'area di intervento non è sottoposta a vincolo.

L'area oggetto di intervento è rappresentata nella Carta Topografica in scala 1:25.000 e nella Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 sopra riportate; essa è meglio individuata nello stralcio di planimetria catastale del Comune di Notaresco, Foglio 31, p.lla 243 (Fig. 1).

In relazione al R.D. n. 3267/1923, l'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico.

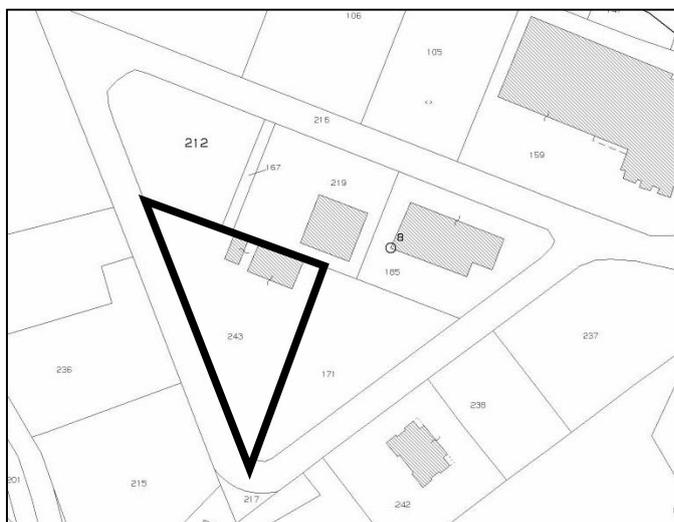


Figura 9: Stralcio di planimetria catastale, Comune di Notaresco, Foglio 31 - P.IIa 243

Le Aree 1, 2, 3 e 4, delimitate in colore verde, sono già autorizzate.

L'Area 5, delimitata in colore giallo, rappresenta la nuova area oggetto della richiesta di modifica.



Figura 10: Confronto tra configurazione ante-operam e post-operam

5.2 - Inquadramento geologico

La successione litologica che contraddistingue l'area in studio è caratterizzata dai depositi terrazzati del Fiume Vomano, ascrivibili al Pleistocene superiore; tali depositi sono costituiti da limi sabbiosi e sabbie limose che passano, in profondità, a depositi grossolani contraddistinti da ghiaie e ciottoli a spigoli arrotondati.

I depositi alluvionali terrazzati, possono corrispondere sia a periodi di scarsa attività erosiva, probabilmente legata a fasi climatiche fredde, sia a periodi di alluvionamento, con conseguente deposizione di ghiaie, sabbie e limi in proporzioni diverse. I gradini che collegano i diversi ordini di terrazzo indicano invece una ripresa dell'attività erosiva probabilmente connessa a fasi climatiche calde e quindi ad un incremento dell'energia del corso d'acqua.

Le alluvioni terrazzate poggiano, in discordanza, su un substrato argilloso più antico, costituito da sedimenti pelitici caratterizzati da argille grigio-azzurre a diverso tenore sabbioso-siltoso, depositate in ambiente marino tra il Pliocene superiore ed il Pleistocene inferiore. Questi depositi offrono giacitura monoclinale con debole immersione verso est e pendenza degli strati di circa $6^{\circ} / 8^{\circ}$.

Il contatto tra le argille grigie ed i sovrastanti depositi di ambiente alluvionale è di tipo erosivo.

Al tetto dei sedimenti plio-pleistocenici giacciono, in lieve discordanza, depositi costieri e continentali grossolani, di natura arenacea e conglomeratica a giacitura sub-orizzontale, che rappresentano la fase regressiva pleistocenica; i depositi di tetto si possono rilevare in corrispondenza di sommità collinari, ove non sono stati sottoposti ad erosione da parte di agenti.

La fase regressiva è legata al sollevamento regionale verificatosi a partire dalla fine del Pleistocene inferiore; tale sollevamento ha determinato l'attuale assetto monoclinale dei depositi pelitici plio-pleistocenici.

5.3 - Geomorfologia

Il sito oggetto di intervento è ubicato in corrispondenza di un terrazzo alluvionale, posto in sinistra idrografica del Fiume Vomano, ad una quota di circa 170 m s.l.m..

L'area ove è ubicato il capannone esistente è contraddistinta da debole pendenza verso sud-ovest. Essa è posta alla sommità di un breve pendio che si raccorda, con una pendenza di circa 11° , al Fosso Cupo a direzione circa NW-SE, affluente in sinistra idrografica del Fiume Vomano.

I pendii che ricadono nel bacino idrografico del Fiume Vomano, in particolare in sponda sinistra, sono variamente incisi da diversi fossati. Laddove, in passato, il tasso di erosione è stato elevato,

attualmente lungo i fossati si osservano delle scarpate di erosione torrentizia, ad oggi prevalentemente inattive in seguito ad una generale riduzione dell'azione erosiva.

Da un esame della Carta Geomorfologica del PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) – FENOMENI GRAVITATIVI E PROCESSI EROSIVI” - (TAVOLA 339 E - Carta Geomorfologica - Fig. 4) emerge che il sito di intervento è interessato da deformazioni superficiali lente, in stato di quiescenza, che comportano una pericolosità moderata (P1 – Fig. 3) lungo il versante, cui corrisponde un rischio moderato (R1).

Ai sensi dell'Art 18 lettera 1 delle Norme di Attuazione del PAI, *“Nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici e Piani di Settore vigenti, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'articolo 9”*.

In riferimento alla lettera 4 dell'art. 18, gli interventi in progetto saranno tali da non comportare aumento della pericolosità e/o del rischio. Questi consistono infatti nella realizzazione di una pavimentazione impermeabile e della rete fognaria per la regimazione delle acque meteoriche di dilavamento, ai fini del trattamento della loro frazione di prima pioggia prima del convogliamento in pubblica fognatura.

Pertanto, gli interventi in progetto saranno tali da non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo; non costituiranno un fattore di aumento del rischio da dissesti di versante, attraverso significative e non compatibili trasformazioni del territorio; non costituiranno un elemento pregiudizievole alla realizzazione di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico.

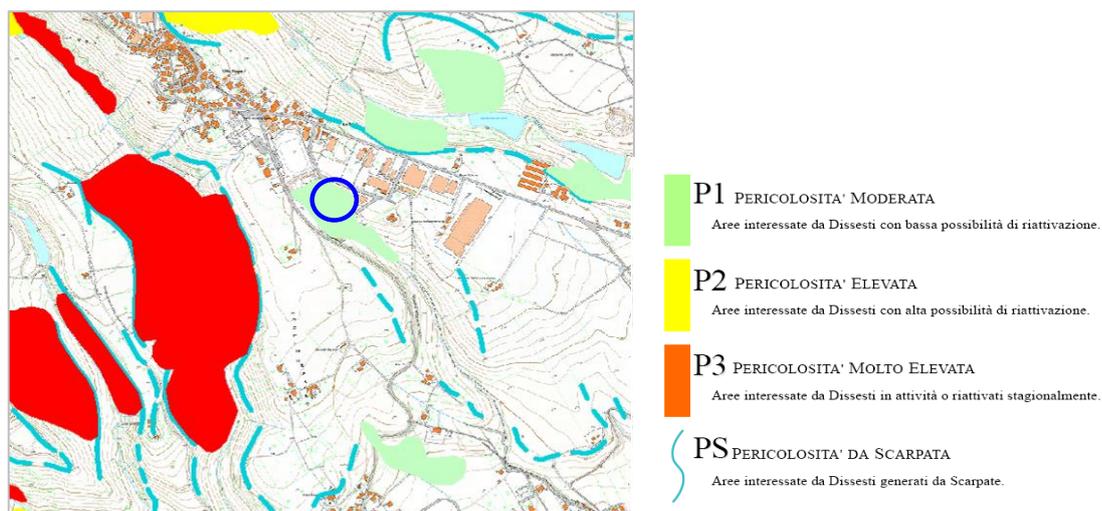


Figura 11: Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico “Fenomeni gravitativi e processi erosivi” redatto dalla Regione Abruzzo - CARTA DELLA PERICOLOSITÀ - TAVOLA 339 E

 **AREA IN STUDIO**

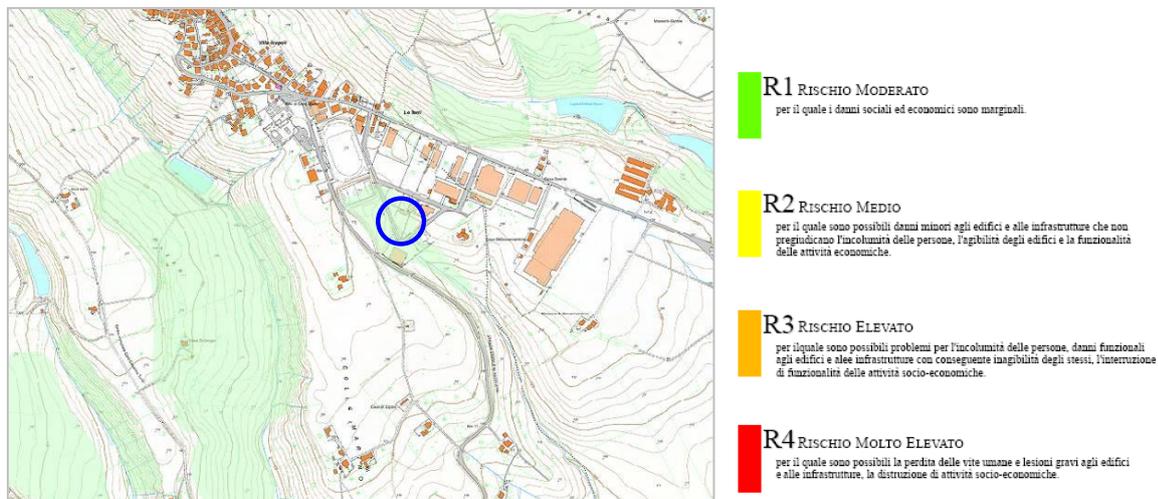


Figura 12: Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" redatto dalla Regione Abruzzo - CARTA DEL RISCHIO - TAVOLA 339 E

 AREA IN STUDIO

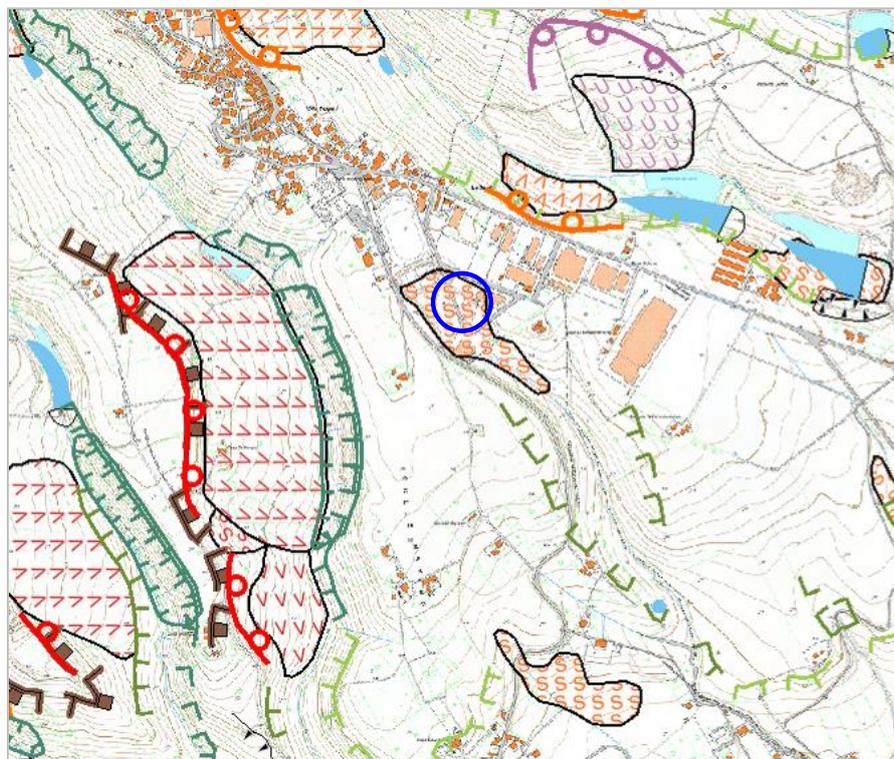


Figura 13: Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" redatto dalla Regione Abruzzo - CARTA GEOMORFOLOGICA - TAVOLA 339 E

 AREA IN STUDIO

LEGENDA		STATO DI ATTIVITA'		
		ATTIVO	QUIESCENTE	NON ATTIVO
FORME, PROCESSI E DEPOSITI GRAVITATIVI DI VERSANTE	Orlo di scarpata di degradazione e/o di frana			
	Trincea o fessura			
	Frattura di trazione			
	Versante interessato da deformazione profonda			
	Versante interessato da deformazioni superficiali lente			
	Corpo di frana di crollo e ribaltamento			
	Corpo di frana di scorrimento: (A) Traslativo			
	(B) Rotazionale			
	Corpo di frana di colamento			
	Corpo di frana di genesi complessa (inclusi fenomeni di trasporto e di massa)			
	Piccola frana o gruppo di piccole frane non classificate			
	Contropendenza significativa nel corpo di frana			
FORME, PROCESSI E DEPOSITI PER ACQUE CORRENTI SUPERFICIALI	Orlo di scarpata di erosione fluviale o torrentizia			
	Alveo con erosione laterale o sponda in erosione			
	Alveo con tendenza all'approfondimento			
	Soloio da ruscellamento concentrato			
	Superficie a catanchi e forme similari			
	Superficie con forme di dilavamento prevalentemente diffuso			
	Superficie con forme di dilavamento prevalentemente concentrato			
	Conoidi alluvionali			

5.4 - Idrografia superficiale

L'area in studio ricade nel bacino idrografico del Fiume Vomano, alla sua sinistra idrografica.

Il versante collinare ove insiste l'area di intervento è variamente inciso da fossati che si immettono verso sud nel corso fluviale e vanno a costituire il reticolo idrografico del suddetto bacino.

Nello specifico, il sito in studio non è attraversato da corsi d'acqua.

Da un esame del PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI, adottato dalla Regione Abruzzo, si evince che l'area oggetto di intervento non è sottoposta a pericolosità idraulica (Fig. 14).

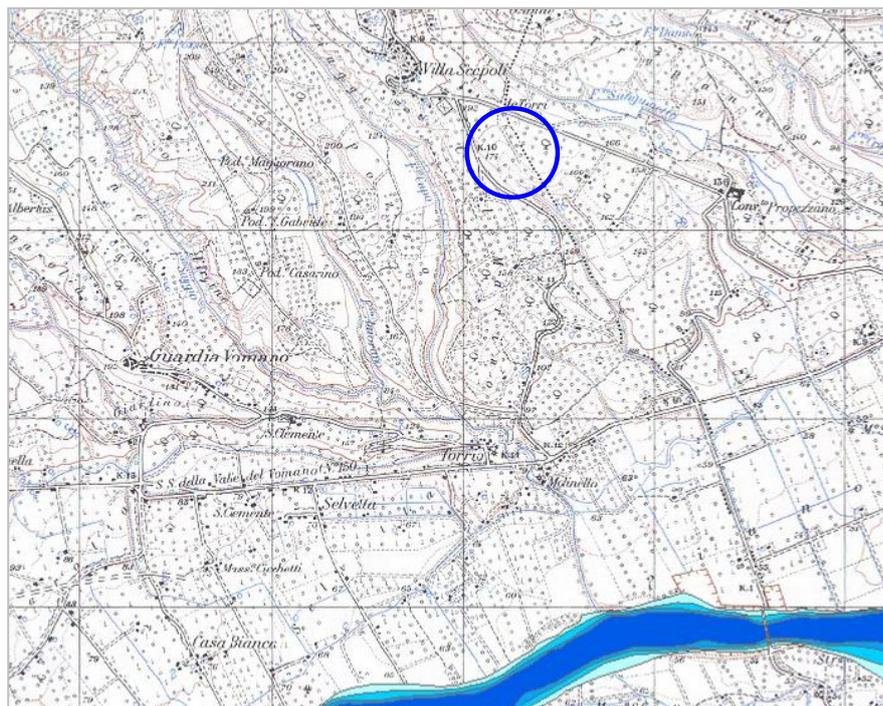


Figura 14: Piano Stralcio Difesa Alluvioni adottato dalla Regione Abruzzo – Fiume Vomano

 **AREA IN STUDIO**

5.5 - Stratigrafia

La successione stratigrafica del sottosuolo dell'area oggetto di studio è stata ricostruita grazie all'esecuzione di un sondaggio meccanico a rotazione (S1') eseguito nel sito di intervento, la cui stratigrafia e ubicazione sono riportate negli allegati. Inoltre, sono state consultate le colonne stratigrafiche relative a tre sondaggi meccanici a rotazione (S1; S2; S3), eseguiti in passato all'interno della proprietà, la cui ubicazione è riportata nella planimetria allegata.

Grazie all'esecuzione del sondaggio S1' è emerso che il sottosuolo è caratterizzato, a partire dal piano campagna, da una coltre di misto di cava di circa di 0,80 m di spessore, al di sotto del quale, fino ad una profondità di - 1,30 m, si riscontra un livello di limo sabbioso bruno con calcinelli e sparsa ghiaia.

A partire da tale quota si rilevano limi sabbiosi debolmente argillosi di colore avana, con frustoli carboniosi nerastri; all'interno, e sino ad una profondità di - 3,50 m, sono presenti calcinelli e noduli di carbonato di calcio di dimensioni variabili fino all'ordine del centimetro. I "calcinelli" sono delle masserelle biancastre friabili, derivanti dalla precipitazione del carbonato di calcio presente nelle acque di infiltrazione.

Da circa - 5,50 m sotto il p.c. si rileva limo argilloso debolmente sabbioso di colore nocciola, al cui interno sono presenti frustoli carboniosi nerastri.

A partire da circa - 8,50 m di profondità sino a fondo foro (-12 m), sono stati intercettati depositi grossolani contraddistinti da ghiaie e ciottoli eterometrici a spigoli arrotondati, di dimensioni variabili da 2 cm a circa 6 cm, in matrice sabbiosa di colore avana.

Per quanto riguarda i sondaggi eseguiti in passato (S1, S2 ed S3), essi erano stati spinti rispettivamente fino ad una profondità di - 14,50 m, - 10,50 m e - 13,50 m.

Dall'esame delle colonne stratigrafiche di questi ultimi, è emerso che il sottosuolo è caratterizzato, a partire dal piano campagna, da misto di cava, avente uno spessore di 0,80 m in S1 e 2,80 m in S2. Nel punto di indagine S3 si rileva terreno vegetale bruno fino a - 0,50 m dal p.c.. Al di sotto di questa coltre superficiale si intercetta limo argilloso debolmente sabbioso di colore nocciola con sparso ghiaietto e calcinelli, presenti in percentuali variabili sia lateralmente che con la profondità. Tali depositi, caratterizzati da umidità variabile con la profondità, si rilevano fino a - 8,0 m in S1, - 6,0 m in S2 e fino a fondo foro (- 13,50 m) in S3.

A partire da tali quote, in S1 si rileva limo argilloso debolmente sabbioso di colore nocciola con sottili venature grigiastre e presenza di ghiaietto e calcinelli. In S2 limo argilloso debolmente sabbioso di colore nocciola scuro con rado ghiaietto. Questi terreni sono caratterizzati da lieve umidità.

Da - 13,50 m in S1 e - 10,0 m in S2, fino a fondo foro, si intercettano ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa che avevano reso difficoltoso l'avanzamento della batteria di aste di perforazione.

5.6 - Idrogeologia

I terreni che costituiscono il sottosuolo dell'area in esame sono caratterizzati, da un punto di vista idrogeologico, da terreni con permeabilità da bassa a discreta:

- **limi e limi argillosi:** $10^{-6} < K < 10^{-5}$ cm / sec (permeabilità bassa);
- **miscele di sabbie e ghiaie:** $10^{-2} < K < 10$ cm / sec (permeabilità discreta).

In corrispondenza del sondaggio S' eseguito nell'area di intervento, non è stata rilevata presenza di falda sino alla massima profondità indagata (-12 m); anche dall'esame delle indagini pregresse (S1, S2, S3), si osserva che la falda è assente fino alla loro massima profondità indagata (-14,50 m).

5.7 - Pericolosità sismica di base ed eventi di riferimento

Nel presente paragrafo viene riportata una tabella estratta dal DBMI15 v2.0 (novembre 2019) riguardante le osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani (*a cura di Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E., Antonucci A. (2019). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 2.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/DBMI/DBMI15.2>), relativo alla sismicità storica del territorio comunale di Notaresco (TE).*

Dall'osservazione dei dati emerge che, in un intervallo di tempo compreso tra il 1884 ed il 2004, la massima intensità macrosismica (I_{MCS} – espressa in scala *Mercalli-Cancani-Sieberg*) viene attribuita al terremoto del 1950 con area epicentrale “Gran Sasso”; a seguito di questo evento, il danno fu di intensità $I = 6$.

Nella tabella seguente, verranno omessi gli eventi per i quali non sono stati risentiti effetti (NF).

Effetti	In occasione del terremoto del				
	Int.	Anno Me Gi Ho Mi Se	Area epicentrale	NMDP	Io
6	 1950 09 05 04 08	Gran Sasso	386	8	5.69
6	 1984 05 07 17 50	Monti della Meta	911	8	5.86
5-6	 1884 01 10	Atri	12	5-6	4.63
5	 1888 07 08 20 47	Teramo	7	5	4.46
5	 1933 09 26 03 33 29	Maiella	325	9	5.90
4-5	 1979 09 19 21 35 37	Valnerina	694	8-9	5.83
4-5	 1997 10 14 15 23 1	Valnerina	786		5.62
4	 1930 10 30 07 13	Senigallia	268	8	5.83
4	 1958 06 24 06 07	Aquilano	222	7	5.04
4	 1959 01 01 23 58 14	Teramano	46	5	4.33
4	 1997 09 26 00 33 1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
3-4	 1900 08 10 04 28 13	Teramano	15	5	4.28
3-4	 1943 01 29	Monti Sibillini	50	6-7	4.94
3-4	 2004 12 09 02 44 2	Teramano	213	5	4.09
3	 1910 12 22 12 34	Monti della Laga	19	5	4.30
3	 1927 10 11 14 45 08	Marsica	81	7	5.20
3	 1996 07 09 10 23 0	Costa abruzzese-marchigiana	45		4.20
2-3	 1997 10 03 08 55 2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
2-3	 1997 10 06 23 24 5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
2	 1907 01 23 00 25	Adriatico centrale	93	5	4.75
2	 1960 03 16 01 52 48	Monti della Laga	81	5	4.44
2	 1969 09 26 23 40 39	Teramano	97	5	4.39

Tabella 3: Tabella tratta dal DBMI15 v2.0 (2019) dell'INGV - Storia sismica del Comune di Notaresco tra il 1884 ed il 2004 Nella tabella sono indicati: Intensità macrosismica (I_{MCS}), il tempo origine (anno, mese, giorno), l'area epicentrale (A_x), l'intensità macrosismica epicentrale (I_o) espressa in scala MCS, il numero di osservazioni macrosismiche disponibili (N_{mdp}) e la magnitudo momento (M_w).

Dall'esame degli studi effettuati dall'INGV e, in particolare, dall'esame della mappa delle "Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani", emerge che, per il territorio comunale di Notaresco, la I_{max} viene stimata pari a 7 (Fig. 15).

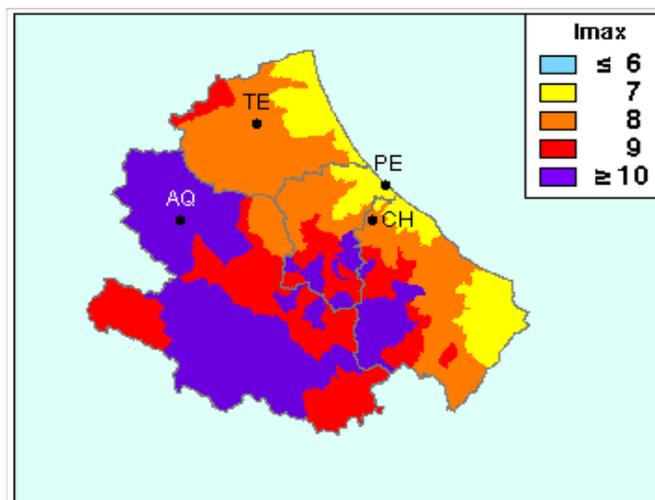


Figura 15: Mappa della massima intensità macrosismica (I_{max}) in Abruzzo (tratta dal sito dell'INGV)

Viene infine riportata la mappa di pericolosità sismica (Tratta dal sito dell'INGV - *Convenzione INGV-DPC 2004-2006 - Progetto S1 - Proseguimento dell'assistenza al DPC per il completamento e la gestione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 e progettazione di ulteriori sviluppi - Deliverable D2*), dove è indicata l'accelerazione massima (a_g) attesa su suolo rigido (Cat. A $V_{s30} > 800$ m/sec) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni. Il territorio comunale di Notaresco ricade a Nord in un intervallo di accelerazione massima attesa al suolo tra 0,150 e 0,175 g e a Sud in un intervallo di accelerazione massima attesa al suolo tra 0,175 e 0,200 g (Fig. 16).

Studio Preliminare Ambientale

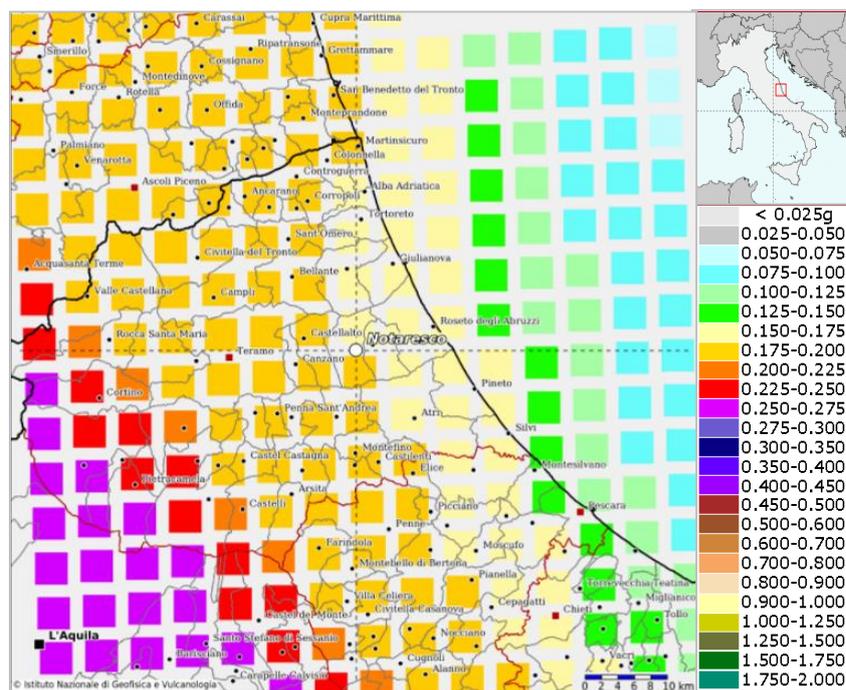


Figura 16: Mappa di pericolosità sismica MPS04 tratta dal sito INGV. Accelerazione massima attesa su suolo rigido (Cat. A $V_{s30} > 800$ m/sec) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

Ai sensi dell'OPCM 3519/2006, la suddivisione in zone sismiche viene effettuata sulla base dei valori di accelerazione di picco su terreno rigido (Tab. 2); il territorio comunale di Notaresco ricade in un intervallo di accelerazione massima attesa al suolo tra 0,150 e 0,200 g (Fig. 8). Pertanto, ai sensi dell'OPCM 3519/2006, il territorio comunale ricade in zona sismica 2.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

Tabella 4: Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

5.8 - Studio geologico - Conclusioni

La presente relazione è stata redatta al fine di ricostruire il modello geologico e idrogeologico del sottosuolo di un'area ubicata nella Zona Industriale Sannuccio, nel Comune di Notaresco (TE), per la quale è in itinere una richiesta di variante sostanziale dei provvedimenti autorizzativi DPC026/12 del 22.1.2018 e DPC 026/246 del 18.11.2020 emessi dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo.

Nello specifico, è in progetto l'ampliamento e riconfigurazione di un impianto già autorizzato per le attività di gestione di un centro di raccolta e trattamento di veicoli fuori uso e per l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi, in un'area di proprietà della Società D.G.E. AUTO & RECYCLING SRL, denominata "AREA 5", adiacente a quella già autorizzata.

Da un rilevamento geomorfologico di superficie è emerso che il sito di interesse è ubicato in corrispondenza di un terrazzo alluvionale, posto alla sommità di versante collinare, in sinistra idrografica del Fiume Vomano. Da un esame della Carta di Pericolosità del PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO – *FENOMENI GRAVITATIVI E PROCESSI EROSIVI*", adottato dalla Regione Abruzzo (TAVOLA 339 E) si evince che il sito in esame è interessato da deformazioni superficiali lente, in stato di quiescenza (§ GEOMORFOLOGIA) che comportano una pericolosità moderata lungo il versante (P1), cui corrisponde un rischio moderato (R1).

Ai sensi dell'Art 18 lettera 1 delle Norme di Attuazione del PAI, *"Nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici e Piani di Settore vigenti, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'articolo 9"*.

In riferimento alla lettera 4 dell'art. 18, gli interventi in progetto saranno tali da non comportare aumento della pericolosità e/o del rischio. Questi consistono infatti nella realizzazione di una pavimentazione impermeabile e della rete fognaria per la regimazione delle acque meteoriche di dilavamento, ai fini del trattamento della loro frazione di prima pioggia prima del convogliamento in pubblica fognatura.

La natura litologica del sottosuolo è nota grazie all'esecuzione di un sondaggio meccanico (S1'), effettuato in corrispondenza dell'area di studio (AREA 5), ed all'esame di colonne stratigrafiche

relative a sondaggi meccanici eseguiti in passato nelle aree adiacenti al sito di intervento, sempre di proprietà della Società D.G.E. AUTO & RECYCLING SRL.

Dai dati a disposizione è emerso che il sottosuolo è caratterizzato, al di sotto di una coltre di misto di cava di circa 80 cm di spessore, da limo sabbioso bruno con calcinelli e sparsa ghiaia, sino ad una profondità di - 1,30 m. A partire da tale quota si rileva limo sabbioso debolmente argilloso di colore avana, con frustoli carboniosi nerastri e con calcinelli e noduli biancastri di carbonato di calcio, questi ultimi presenti fino a - 3,30 m di profondità. A partire da circa - 5,50 m, seguono limi argillosi debolmente sabbiosi, di colore nocciola, al cui interno si rilevano scarsi frustoli carboniosi nerastri. Da circa - 8,50 m di profondità, in corrispondenza della verticale di indagine S1', sono stati intercettati ghiaie e ciottoli eterometrici in matrice sabbiosa sino a fondo foro, ovvero - 12,0 m (§ STRATIGRAFIA).

Misurazioni effettuate nel foro di sondaggio S1' e all'interno dei tubi piezometrici, installati nel mese di aprile 2006 in corrispondenza dei sondaggi S1, S2 ed S3, hanno consentito di accertare l'assenza di falda idrica, sino alla massima profondità indagata (- 14,50 m).

In conclusione, la pericolosità geologica del sito è riconducibile alla pericolosità sismica del territorio comunale, oltre ad effetti di amplificazione sismica locale riconducibili ad amplificazione del moto sismico come conseguenza delle caratteristiche litostratigrafiche del sottosuolo.

In merito alla presenza di deformazioni superficiali lente quiescenti lungo il pendio, tra gli interventi in progetto è prevista la regimazione delle acque meteoriche di dilavamento.

Pertanto, sulla base dei dati conseguiti dalle indagini e degli interventi in progetto, si evince che non esistono controindicazioni di carattere geologico per la realizzazione delle opere.

5.9 - Ubicazioni indagini



 **UBICAZIONE SONDAGGIO S1'**

 **UBICAZIONE SONDAGGI (S1-3)
ESEGUITI IN PASSATO**

 **AREA DI INTERVENTO**

5.10 - Stratigrafia (S1')

Dott.ssa Geologo Adriana Cavaglià
Via XXIV Maggio, 9
64021 Giulianova (TE)

Committente: D.G.E. Auto & Recycling Srl

Oggetto: Variante sostanziale dei provvedimenti autorizzativi DPC026/12 del 22.1.2018 e DPC 026/246 del 18.11.2020 emessi dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo

Tipo d'indagine: Perforazione a carotaggio continuo

Ditta esecutrice: MICROSONDA.geo

Sondaggio n°

S1'

Data: 7 maggio 2021

Scala grafica: 1:100

S.P.T. Prof. Valori	metri	Profondità dal p.c.	Retino strato	DESCRIZIONE LITOLOGICA DEI TERRENI	Falda (m)	Prel. camp. (m)	Pocket metri	valore
	00							
	01	-0.80 m	+	Misto di cava costituito da ghiaia e ciottoli eterometrici in matrice sabbiosa				
	02	-1.30 m	+	Limo sabbioso bruno con calcinelli e sparsa ghiaia				
	03			Limo sabbioso debolmente argilloso di colore avana con frustoli carboniosi nerastri. Sino a circa -3.50 m di profondità si rilevano calcinelli e noduli di carbonato di calcio di dimensioni fino all'ordine del centimetro				
	04							
	05	-5.50 m						
	06			Limo argilloso debolmente sabbioso di colore nocciola. All'interno si rilevano sparsi frustoli carboniosi nerastri.				
	07							
	08	-8.50 m						
	09			Ghiaie e ciottoli eterometrici a spigoli arrotondati, di dimensioni variabili da 2 cm a circa 6 cm, in matrice sabbiosa di colore avana				
	10							
	11							
	12	-12.0 m						
	13							
	14							
	15							
	16							
Rif	17							
	18							
	19							
	20							

5.11 - Documentazione fotografica



Foto 1: Postazione sondaggio S1'



Foto 2: Cassa 1 – p.c. / 5 m



Foto 3: Cassa 2 – 5 / 10 m



Foto 4: Cassa 3 – 10 / 12 m

6 - Quadro di compatibilità urbanistica e paesistico-ambientale

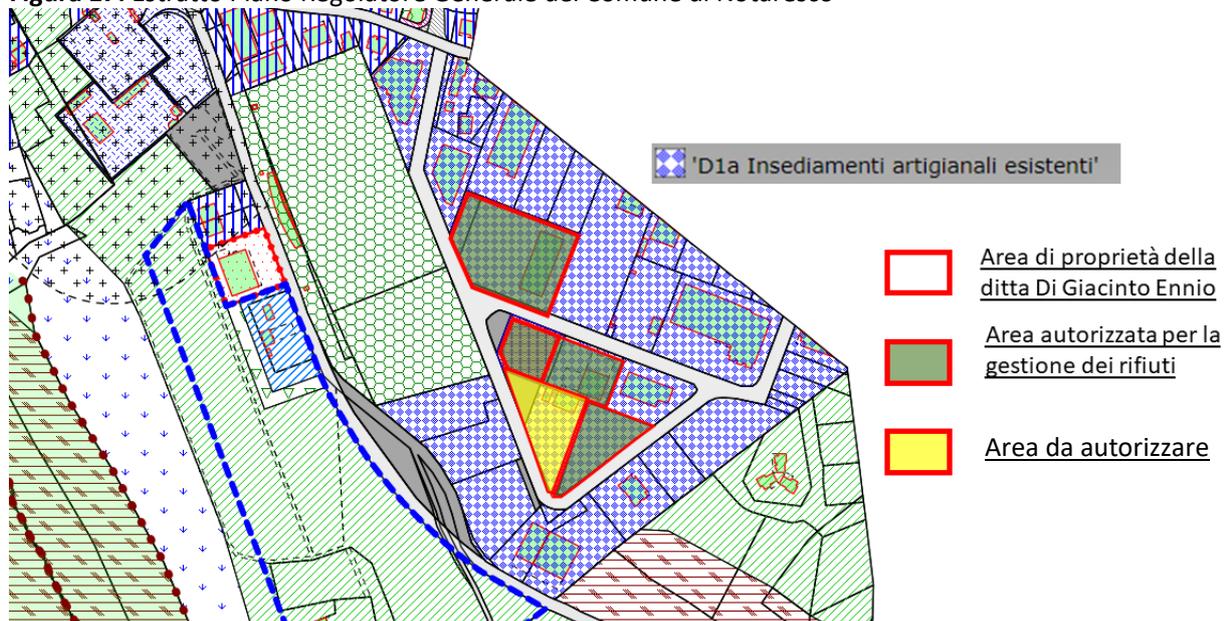
Nella presente sezione viene valutata la compatibilità della modifica sostanziale proposta con gli atti di pianificazione e programmazione territoriale, ambientale e settoriale. I piani e gli strumenti utilizzati per lo studio sono i seguenti:

- Piano Regolatore Generale del Comune di Notaresco (P.R.G.);
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P.);
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (P.T.A.);
- D.P.C.M. 01/03/1991;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Grado di sismicità dell'area;
- Vincolo idrogeologico;
- Vincoli stabiliti dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio;
- Aree naturali protette di cui alla Legge 394/1991;
- Aree rientranti nella Rete Natura 2000;
- Piano regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo.

6.1 - Impianto in relazione al Piano Regolatore Generale del Comune di Notaresco

L'area oggetto di studio, in base al Piano Regolatore Generale del comune di Notaresco (variante adottata con DCC N°5 del 22/02/2008 e approvata con DCC N° 14 del 09/08/2011) si colloca in un'area definita "Zona D1a Insediamenti artigianali esistenti" come evidenziato nella figura seguente estrapolata dal sistema informativo territoriale del comune di Notaresco.

Figura 17: Estratto Piano Regolatore Generale del Comune di Notaresco



Le Norme Tecniche Attuative del P.R.G. nell' art. 58: Zona "D1.a" - Insediamenti artigianali esistenti stabiliscono al comma 12 che è consentito l'insediamento e lo svolgimento di attività di raccolta dei veicoli fuori uso e di rottamazione, e dei relativi componenti, nonché quelle connesse con il loro riciclo nel rispetto, oltre che delle norme generali vigenti per tali attività, anche di precise prescrizioni indicate al medesimo comma.

Dal momento che le attività per le quali si richiede autorizzazione saranno svolte nella nuova area nel rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni stabilite dal Piano Regolatore Generale, è possibile affermare la compatibilità dell'impianto con gli strumenti urbanistici comunali.

6.2 - Impianto in relazione al Piano Regionale Paesistico

Il Piano Regionale Paesistico (aggiornamento 2004), avendo come obiettivo la "tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente", definisce una strategia d'interventi mirati su ambiti territoriali specifici ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale.

In particolare, il Piano Regionale Paesistico, perseguendo la tutela dei seguenti ambiti paesistici:

- Ambiti Montani: Monti della Laga, fiume Salinello, Gran Sasso, Maiella, Morrone, Monti Simbruini, Velino Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo.
 - Ambiti costieri: Costa Teramana, Costa Pescara, Costa Teatina.
 - Ambiti fluviali: Fiume Vomano – Tordino, Fiumi Tavo – Fino, Fiumi Pescara - Tirino - Sagittario, Fiumi Sangro - Aventino
- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
 - individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
 - indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato;
 - definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
 - prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
 - individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;
 - indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità di cui al successivo art. 6 del P.R.P..

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" definite dal P.R.P. sono le seguenti:

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale

A2) conservazione parziale

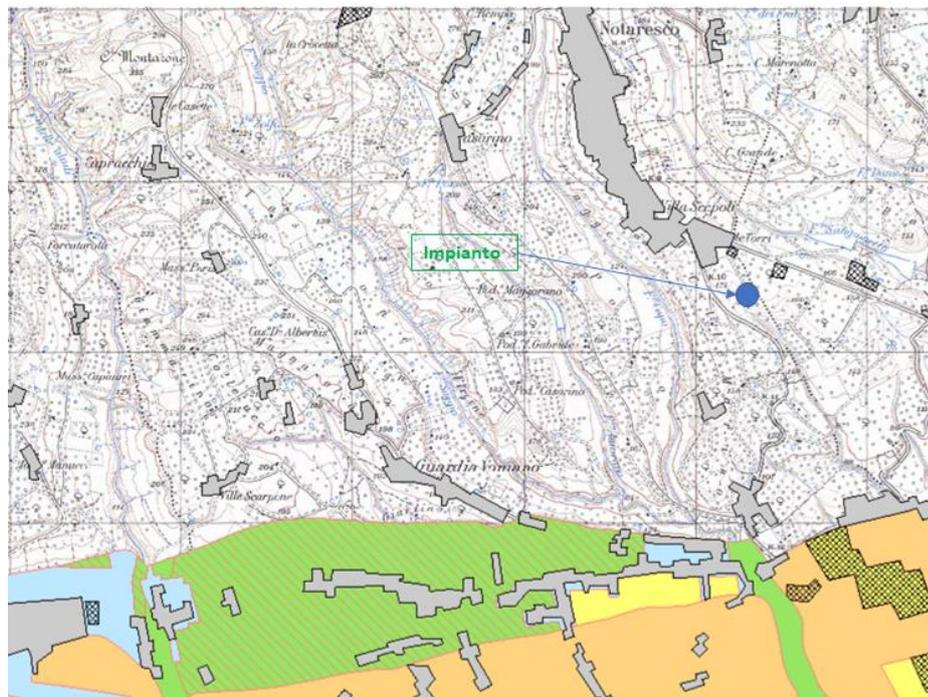
B) TRASFORMABILITA' MIRATA

C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO

Come è possibile evincere dalle figure sottostanti estrapolate dal Geoportale della Regione Abruzzo, l'area oggetto di studio non rientra nel campo di applicazione del Piano Regionale Paesistico.

Figura 18: Ubicazione dell'impianto in relazione al Piano Regionale Paesistico



6.3 - Impianto in relazione al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

La prima adozione dei Progetti di Piano di Stralcio "Difesa dalle Alluvioni" e "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" è avvenuta, per i territori dei Bacini Idrografici di rilievo regionale, con Delibera di Giunta regionale N. 1386 del 29/12/2004 e per il territorio del Bacino Interregionale del Fiume Sangro con Delibera di Giunta Regionale N. 422 del 23/03/2005.

6.3.1 - Piano di Stralcio “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi”

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" si applica al territorio della Regione Abruzzo compreso nei bacini idrografici di rilievo regionale e al territorio compreso nel bacino di rilievo interregionale del fiume Sangro e costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

In considerazione dei fenomeni gravitativi (frane), dei processi erosivi e dei dissesti, il piano ha definito la cosiddetta “Carta delle Pericolosità” del territorio stabilendo le seguenti classi di pericolosità:

- **P3 – Pericolosità Molto Elevata**

Aree caratterizzate dalla presenza delle seguenti categorie di dissesto allo stato attivo: versanti vistosamente interessati da deformazione profonda, versanti interessati da deformazioni superficiali lente attive, corpi di frana per crollo e ribaltamento attivi, corpi di frana di genesi complessa attivi, corpi di frana di colamento attivi, corpi di frana di scorrimento traslativo attivi, corpi di frana di scorrimento rotazionale attivi e le superfici a calanchi e forme similari.

- **P2 – Pericolosità Elevata**

Aree caratterizzate dalla presenza delle seguenti categorie di dissesto allo stato quiescente o inattivo con alta possibilità di riattivazione: versanti interessati da deformazioni superficiali lente quiescenti e inattive, corpi di frana per crollo e ribaltamento quiescenti e inattivi, superfici con forme di dilavamento prevalentemente diffuso e prevalentemente concentrato attive, corpi di frana di genesi complessa quiescenti e inattivi, corpi di frana di colamento quiescenti e inattivi, corpi di frana di scorrimento traslativo quiescenti, corpi di frana di scorrimento rotazionale quiescenti e inattivi.

- **P1 – Pericolosità Moderata**

Aree caratterizzate dalla presenza delle seguenti categorie di dissesto allo stato quiescente o inattivo con bassa possibilità di riattivazione: versanti interessati da deformazioni superficiali lente quiescenti e inattive, corpi di frana per crollo e ribaltamento quiescenti e inattivi, superfici con forme di dilavamento prevalentemente diffuso e prevalentemente concentrato quiescenti e inattive, corpi di frana di genesi complessa quiescenti e inattivi, corpi di frana di

colamento quiescenti e inattivi, corpi di frana di scorrimento traslativo inattivi, corpi di frana di scorrimento rotazionale quiescenti e inattivi.

- **Pscarpate** - Pericolosità da Scarpate

Aree caratterizzate dalla presenza di Scarpate in qualsiasi Stato di Attività. Per definizione si tratta di aree aventi forma molto allungata il cui lato corto assume un'espressione cartografica del tutto indicativa.

Il piano ha, inoltre, definito la "Carta delle Aree a Rischio" ottenuta dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali, tenendo conto della pericolosità e del valore relativo degli elementi a rischio. Sono state individuate le seguenti classi di rischio:

- **R4 – rischio molto elevato**

Rischio per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

- **R3 – rischio elevato**

Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.

- **R2 – rischio medio**

Per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche

Oltre alle precedenti carte tematiche, si segnala la "Carta Geomorfologica" di base che rappresenta in modo analitico le forme di erosione e di accumulo presenti nel territorio regionale distinte in funzione dell'agente morfogenetico dominante e del loro stato di attività.

Tali forme sono così definite:

- **Attive**

Forme e depositi legati a processi in atto all'epoca del rilevamento e ricorrenti stagionalmente.

- **Quiescenti**

Forme e depositi per i quali esistono evidenze geomorfologiche di attività negli ultimi cicli stagionali. Vengono altresì incluse le forme e i depositi le cui caratteristiche geomorfologiche e le testimonianze di carattere storico indicano elevate possibilità di riattivazione nell'attuale sistema morfoclimatico e morfodinamico.

▪ **Inattive**

Forme e depositi non più influenzabili dalle cause naturali che ne hanno determinato l'origine (naturalmente stabilizzati); le forme e i depositi protetti dalle cause che ne hanno determinato l'origine da misure di stabilizzazione (artificialmente stabilizzati); le forme e i depositi sviluppati in condizioni morfodinamiche e morfoclimatiche considerevolmente diverse dalle attuali.

Nelle immagini seguenti è evidenziata l'ubicazione dell'area oggetto di studio in relazione alla cartografia del P.A.I. estrapolata dal Geoportale della Regione Abruzzo.

Figura 19: Ubicazione dell'impianto in relazione alla Carta delle Pericolosità

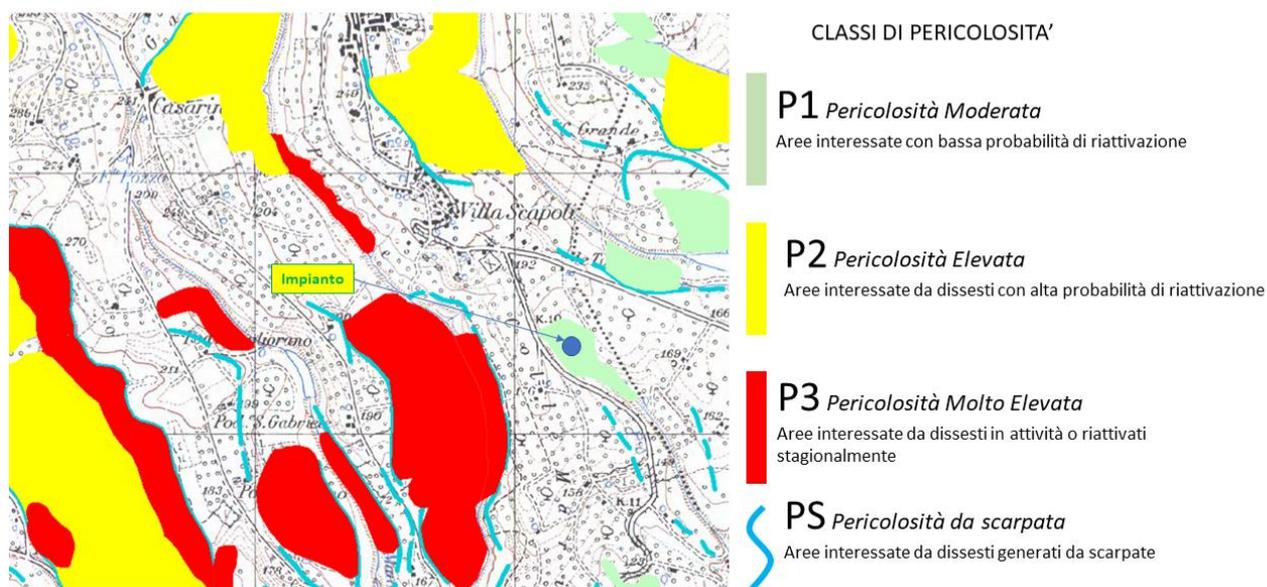
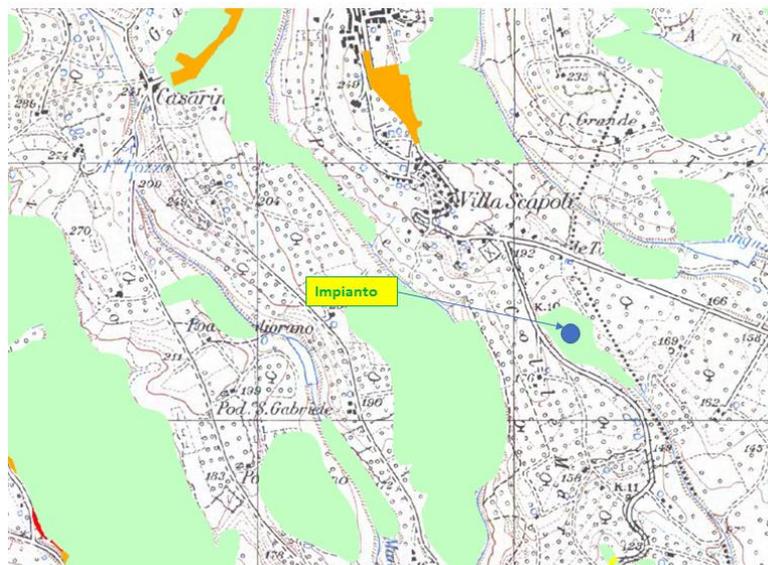


Figura 20: Ubicazione dell'impianto in relazione alla "Carta delle Aree a Rischio"



CLASSI DEL RISCHIO

R1 Rischio Moderato

Per il quale danni sociali ed economici sono marginali

R2 Rischio Medio

Per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche

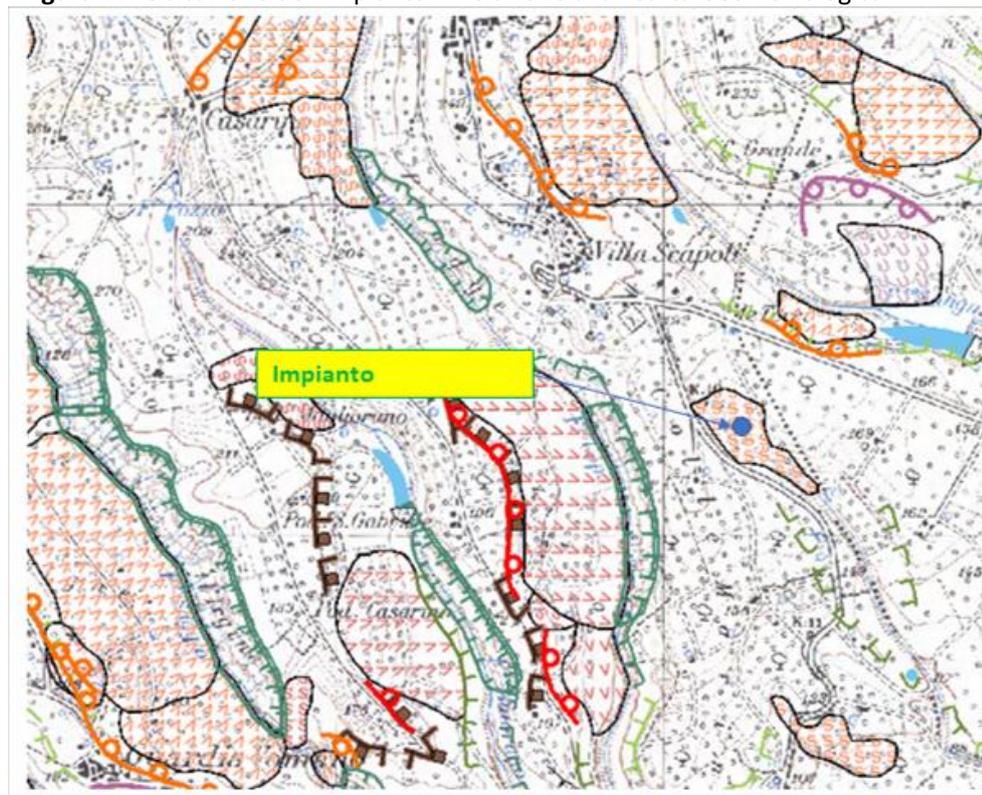
R3 Rischio Elevato

Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività economiche

R4 Rischio Elevato

Per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche

Figura 21: Ubicazione dell'impianto in relazione alla "Carta Geomorfologica"



		STATO DI ATTIVITA'		
		ATTIVO	QUIESCENTE	NON ATTIVO
FORME, PROCESSI E DEPOSITI GRAVITATIVI DI VERSANTE	Orlo di scarpata di degradazione e/o di frana			
	Trincea o fessura			
	Frattura di trazione			
	Versante vistosamente interessato da deformazione profonda			
	Versante interessato da deformazioni superficiali lente			
	Corpo di frana di crollo e ribaltamento			
	Corpo di frana di scorrimento (A) traslativo (B) rotazionale			
	Corpo di frana di colamento			
	Corpo di frana di genesi complessa (inclusi i fenomeni di trasporto in massa)			
	Piccola frana o gruppo di piccole frane non classificate			
	Contropendenza significativa nel corpo di frana			

Dalle immagini seguenti si evince che l'impianto insiste in:

- area a pericolosità moderata (P1)
- area a rischio moderato (R1)
- versante interessato da deformazioni superficiali lente con stato di attività quiescente.

Le norme di attuazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" stabiliscono all'articolo 18 quanto segue:

1. Nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici e Piani di Settore vigenti, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'articolo 9.
2. I Comuni possono valutare la necessità di redazione dello Studio di compatibilità idrogeologica all'interno delle aree perimetrate quali aree a pericolosità moderata (P1).
3. Tutti gli interventi ammessi nelle aree perimetrate a pericolosità moderata da dissesti gravitativi ed erosivi: a) sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista, coerentemente con le azioni, le norme e la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile previste dal presente Piano e dai piani di protezione civile

comunalì; b) sono accompagnati da indagini geologiche e geotecniche, ai sensi del DM 11 marzo 1988, estese ad un ambito morfologico o un tratto di versante significativo.

4. Tutti gli interventi ammessi nelle zone delimitate a pericolosità moderata devono essere tali da non comportare aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998.

Considerato che la modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione prevede interventi sull'area interessata estremamente limitati consistenti nella realizzazione di pavimentazione impermeabile e della rete fognaria per la regimazione delle acque meteoriche di dilavamento, ai fini del trattamento della loro frazione di prima pioggia prima del convogliamento in pubblica fognatura, si può affermare la compatibilità del progetto con le previsioni del P.A.I.

6.3.2 - Piano di Stralcio "Difesa dalle Alluvioni" (P.S.D.A.)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio l'autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA), quale stralcio del PIANO DI BACINO, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale.

Il PSDA ha individuato per i corsi d'acqua principali del territorio di competenza dell'Autorità di bacino le aree a rischio alluvionale da sottoporre a misure di protezione, rispetto alle quali programmare le azioni (opere, vincoli e direttive) che permettano di raggiungere un assetto fisico del territorio compatibile con la sicurezza idraulica.

La valutazione della pericolosità idraulica e del rischio idraulico è stata articolata in due fasi:

- nella prima fase sono state valutate le portate al colmo di piena ed i rispettivi idrogrammi riferiti a diversi tempi di ritorno caratteristici dei corsi d'acqua in esame;
- nella seconda fase sono state simulate, mediante l'impiego di modelli numerici, le condizioni di deflusso dei corsi d'acqua per le portate idrologiche stimate, delimitando le aree potenzialmente inondabili in funzione delle altezze d'acqua risultanti dai profili di piena.

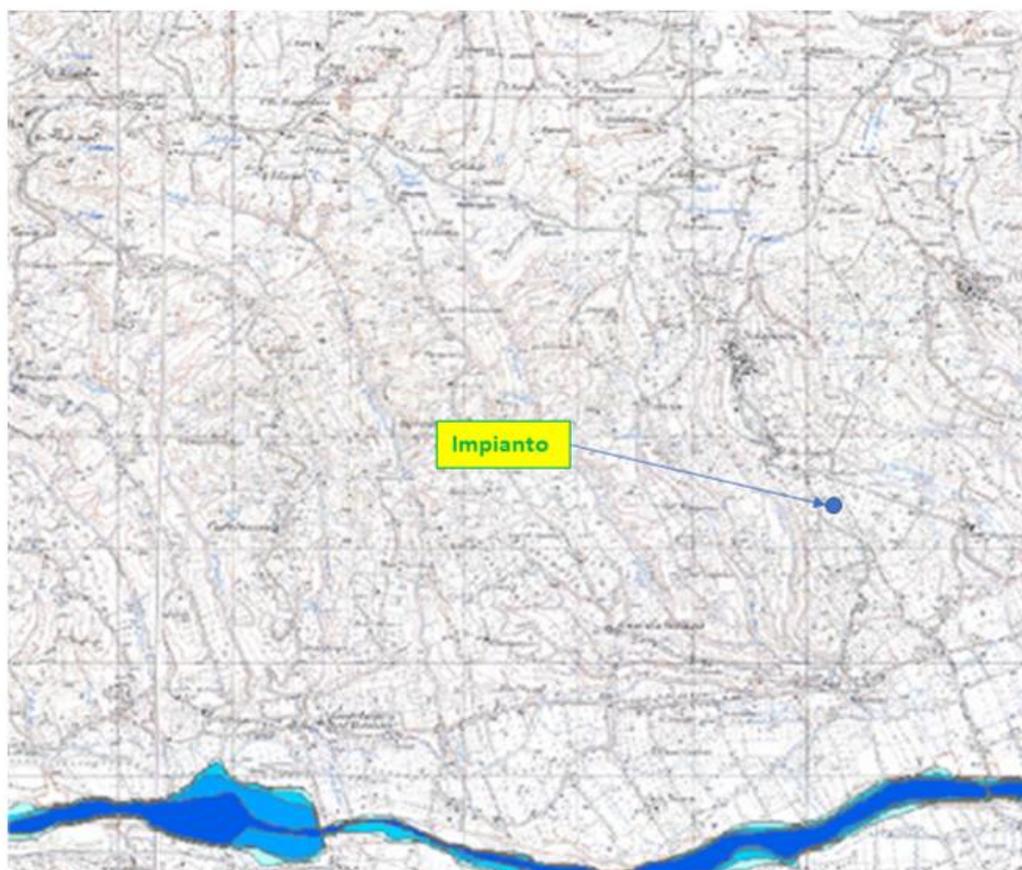
La distribuzione della pericolosità idraulica è zonizzata in funzione del limite di inondazione per i tempi di ritorno di 50, 100 e 200 anni in 4 classi; le classi di pericolosità “molto elevata” e “elevata” sono definite tenendo conto anche dei valori assunti dalle altezze idriche e dalle velocità della corrente.

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)

■	Pericolosità molto elevata $h_{50} > 1m$ $v_{50} > 1m/s$	 Reticolo idrografico
■	Pericolosità elevata $1m > h_{50} > 0.5 m$ $h_{100} > 1m$ $v_{100} > 1m/s$	
■	Pericolosità media $h_{100} > 0m$	
■	Pericolosità moderata $h_{200} > 0m$	

Come si evince dalla cartografia estrapolata dal Geoportale della Regione Abruzzo, l’impianto oggetto di studio non si colloca all’interno di aree a pericolosità idraulica.

Figura 22: Ubicazione dell’impianto in relazione al P.S.D.A.



Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)

	Pericolosità molto elevata $h_{50} > 1m$ $v_{50} > 1m/s$	 Reticolo idrografico
	Pericolosità elevata $1m > h_{50} > 0.5 m$ $h_{100} > 1m$ $v_{100} > 1m/s$	
	Pericolosità media $h_{100} > 0m$	
	Pericolosità moderata $h_{200} > 0m$	

6.4 - Impianto in relazione al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Abruzzo

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 614 del 9/8/2010 costituisce lo strumento di pianificazione regionale finalizzato al conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

L'area oggetto di studio ricade nel bacino "Vomano Basso Corso", la cui caratterizzazione dal punto di vista quali-quantitativo è contenuta nella scheda monografica "Bacino del Fiume Vomano" (Elaborato N: R1.5, Codice scheda: VM).

La presente sezione dello studio preliminare ambientale illustra la compatibilità dell'impianto con il Piano di Tutela delle Acque Regionale e, in particolare con le disposizioni delle Norme tecniche di Attuazione, in considerazione della produzione dei seguenti reflui:

- acque reflue industriali;
- acque di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne;
- acque reflue domestiche assimilabili;

1) Acque reflue industriali

In base alla definizione fornita dall'art. 74, comma 1, lettera h del D.Lgs. n. 152/2006 per acque reflue industriali si intendono le acque reflue scaricate da edifici e/o da impianti in cui si svolgono attività

commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche ed assimilate a queste e dalle acque meteoriche di dilavamento.

Le Norme Tecniche Attuative del Piano Tutela Acque della regione Abruzzo stabiliscono nell'articolo 44 per gli scarichi delle acque reflue industriali quanto segue:

1. Qualunque sia la potenzialità dell'impianto di depurazione, gli scarichi di acque reflue industriali in acque superficiali devono essere conformi ai limiti di emissione indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto e devono inoltre essere rispettati i limiti di emissione fissati nella Tabella 3/A dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto per gli specifici cicli produttivi ivi riportati.
2. Gli scarichi di impianti di depurazione di acque reflue industriali o di acque reflue urbane contenenti o meno acque reflue industriali, devono consentire, attraverso l'adeguamento delle fasi di trattamento del refluo, il raggiungimento degli standard di qualità per le sostanze di cui alle tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla Parte Terza del Decreto.
3. Nelle situazioni di mancato rispetto degli standard di qualità ambientale, la Giunta Regionale definisce, ai sensi dell'art. 101 del Decreto, limiti più restrittivi di quelli stabiliti per gli scarichi di acque reflue industriali in corpo idrico superficiale, tenendo conto dei carichi massimi ammissibili, anche distinti per corpo idrico o per tratto di esso, e delle migliori tecnologie disponibili.
4. I titolari degli scarichi industriali contenenti le sostanze di cui alle Tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla Parte Terza del Decreto sono obbligati a porre in opera, con oneri a proprio carico, misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici su ogni scarico industriale.
5. In tal caso i titolari degli scarichi di acque reflue industriali devono assicurare autocontrolli, effettuando analisi sugli scarichi degli impianti di trattamento e sulle acque reflue in entrata ogni 15 giorni.
6. I risultati di tali analisi devono essere messi a disposizione dell'autorità preposta al controllo.
7. Le determinazioni analitiche ai fini del controllo della conformità degli scarichi di acque reflue industriali sono di norma riferite ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore.
8. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il campionamento su tempi diversi al fine di ottenere il campione adatto a

rappresentare lo scarico qualora lo giustificino particolari esigenze come quelle derivanti dalle prescrizioni contenute nell'autorizzazione dello scarico, dalle caratteristiche del ciclo tecnologico, dal tipo di scarico in relazione alle caratteristiche di continuità dello stesso, il tipo di accertamento, di routine, di emergenza, ecc.

9. I valori limite di emissione allo scarico devono essere rispettati immediatamente a monte del punto di immissione nel corpo recettore.
10. Gli scarichi esistenti, intendendo per esistenti gli scarichi autorizzati alla data di adozione del Piano di Tutela delle Acque, devono conformarsi alle prescrizioni di cui al presente articolo entro due anni dall'adozione del PTA.
11. Gli scarichi nuovi devono essere conformi a tale prescrizione sin dalla loro attivazione.
12. Fermo restando le disposizioni di cui all'art. 101 commi 4 e 5, del Decreto, le reti di scarico di acque reflue industriali di nuova realizzazione, ovvero realizzate dopo l'adozione del PTA, all'interno del perimetro aziendale, devono prevedere linee separate di collettamento e scarico per le acque di processo, le acque di raffreddamento e le acque meteoriche.
13. In caso di dimostrata impossibilità tecnica di realizzazione di tali linee separate devono essere predisposti idonei punti di campionamento che consentano di accertare le caratteristiche delle acque reflue di processo prima della loro miscelazione con le acque meteoriche e di raffreddamento.

L'impianto già autorizzato e la modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione, descritta nel quadro di riferimento progettuale riportato nel presente studio, non prevedono lo svolgimento di attività lavorative comportanti l'utilizzo di acqua e da cui si originano acque reflue confluenti in rete fognaria o in corpi superficiali. Pertanto, è possibile affermare che l'impianto non è responsabile della produzione di acque reflue industriali e non è soggetto a regime autorizzativo.

2) Acque reflue assimilabili ad acque reflue domestiche

Per acque reflue assimilabili alle domestiche si intendono acque reflue che, nonostante non provengano da insediamenti residenziali, originano prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche e/o che presentano specifici requisiti qualitativi. Per i criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche il riferimento normativo si fa riferimento all'art. 101, comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e all'articolo 2 del D.P.R. 227/2011.

L'articolo 43 delle Norme Tecniche Attuative del Piano Tutela Acque Regionale per la disciplina delle acque reflue domestiche e assimilabili rimanda alla specifica normativa regionale vigente rappresentata dalla L.R. n. 31 del 29/07/2010, la quale stabilisce precise prescrizioni per lo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche in rete fognaria, sul suolo, su strati superficiali del sottosuolo o in corpi idrici superficiali.

Dall'impianto oggetto di studio si originano acque reflue assimilate alle domestiche costituite dalle acque provenienti dai servizi igienici a disposizione del personale.

L'impianto risulta compatibile con le disposizioni della Legge regionale N. 31/2010, in quanto le suddette acque sono raccolte in fosse settiche a tenuta e smaltite periodicamente mediante ditte autorizzate.

3) Acque di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne

L'articolo 41 delle Norme Tecniche Attuative del Piano Tutela Acque Regionale per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rimanda alla specifica normativa regionale vigente rappresentata dalla L.R. n. 31 del 29/07/2010.

In particolare, tale legge in merito alle acque di prima pioggia o di lavaggio di aree esterne a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici stabilisce all'articolo 18 quanto segue:

Art. 18

1. Le superfici scolanti dei settori produttivi o attività di cui all'articolo 17 commi 1 e 2, interessate da operazioni e attività dalle quali possa derivare un rischio di inquinamento devono essere rese impermeabili. Devono inoltre essere realizzati:

- a) un sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e di lavaggio a tenuta e tale da impedire l'immissione delle acque eccedenti quelle di prima pioggia, se del caso, con attigua vasca volano;
- b) un idoneo sistema trattamento delle acque raccolte in situ o il convogliamento di tali acque in impianti di depurazione con modalità tali da rispettare le normali portate diluite della rete.

2. Sono esentate dalle prescrizioni di cui al comma 1 e dall'autorizzazione di cui all'articolo 19 comma 1, tutte le attività commerciali ed industriali le cui aree esterne siano inferiori a 1.000 metri quadrati (escluse aree a verde).

3. In materia di scarichi di sostanze pericolose si rimanda a quanto previsto dall'articolo 108 del decreto legislativo n. 152/2006.

Art. 19

3. I titolari di attività soggette ad autorizzazione regionale ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo n. 152/2006 presentano, contestualmente alla stessa, la richiesta di autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia o di dilavamento. La Regione, a seguito del rilascio dell'autorizzazione, ne invia comunicazione alla Provincia competente per territorio.

L'impianto oggetto di studio risulta conforme alle prescrizioni della L.R. n. 31/2010, in quanto la gestione delle acque meteoriche, ricadenti sia sulle aree attualmente autorizzate sia sulla nuova area da autorizzare, sarà tale da consentire la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento nella loro frazione di prima pioggia e il loro trattamento presso un adeguato impianto di depurazione prima del convogliamento in pubblica fognatura e il convogliamento delle acque eccedenti quelle di prima pioggia, mediante condotta dedicata, a un canale di scolo per lo scarico sul canale esterno di raccolta delle acque bianche.

Alla luce delle considerazioni precedenti è possibile affermare la compatibilità dell'impianto comprensivo della modifica che si intende attuare al Piano di Tutela delle Acque della regione Abruzzo.

6.5 - Impianto in relazione ai valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 01/03/1991

Il Comune di Notaresco (TE) non ha tuttora adottato un piano di classificazione acustica del territorio comunale come stabilito dall'articolo 6, comma 1, lettera a) della Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

In attesa che i comuni adempiano al suddetto obbligo, l'articolo 8, comma 1 del D.P.C.M. 14/11/1997 prevede l'applicazione, per le sorgenti sonore fisse, dei limiti indicati nell'articolo 6, comma 1, del D.P.C.M. 01/03/1991 "Decreto Pres. Cons. Ministri 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" (si veda tabella 5).

Tabella 5: Valori limite previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991

Zonizzazione	Limiti di accettabilità Leq (A)	
	Orario diurno (ore 06:00 – 22:00)	Orario notturno (ore 22:00 – 06:00)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n. 1444/68) (*)	65	55
Zona B (D.M. n. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968

Per le zone non esclusivamente industriali, l'articolo 2 del D.P.C.M. 01/03/1991 stabilisce, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo:

Livello di rumore ambientale (con sorgente accesa)	-	Livello di rumore residuo (con sorgente spenta)	=	Livello differenziale di rumore (Ld) NON DEVE SUPERARE	
				5 dB(A) (orario diurno)	3 dB(A) orario notturno

In base al Piano Regolatore Generale del comune di Notaresco (variante adottata con DCC N°5 del 22/02/2008 e approvata con DCC N° 14 del 09/08/2011), l'area oggetto di studio si colloca in un'area definita "Zona D1a Insediamenti artigianali esistenti" e, pertanto, risultano applicabili i limiti prescritti dal D.P.C.M. 01/03/1991 per tutto il territorio nazionale.

In base ai risultati della valutazione di impatto acustico previsionale riportati nella relazione tecnica N. 62 Rev. 0 del 29/07/2021 elaborata dalla "Bucciarelli Laboratori s.r.l." allegata al presente studio, si evidenzia che l'impianto risulta compatibile con i valori limite assoluti di immissione e i valori limite differenziali previsti in orario diurno stabiliti dal D.P.C.M. 01/03/1991.

6.6 - Impianto in relazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti è stato approvato dalla Regione Abruzzo con D.G.R. n. 694 del 16/07/2007 e adeguato con Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 02/07/2018 "Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – Aggiornamento".

In particolare, la "Relazione di Piano - Luglio 2017" stabilisce, al paragrafo 18, i criteri per l'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti definendo i seguenti livelli di tutela:

- **livelli di tutela integrale:** criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti;
- **livelli di tutela specifici:** criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono, invece, assumere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto;
- **livelli di penalizzazione:** criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione

con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; i livelli di penalizzazione possono avere diversi gradi di magnitudo in funzione delle disposizioni normative dalle quali il vincolo deriva e dalle implicazioni che queste determinano:

- magnitudo di **"attenzione"** nei casi in cui l'adozione di accorgimenti tecnico progettuali consente di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che possa determinare la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno anche essere prescritti in fase autorizzativa.
 - magnitudo **"limitante"** quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell'intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito, nel momento in cui, nell'ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.
 - magnitudo **"potenzialmente escludente"** nel caso di fattori localizzativi che debbono essere necessariamente verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per una possibile mancanza di livello informativo alla scala regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell'impianto
- **livelli di opportunità localizzativa**, costituenti criteri di preferenzialità per la presenza di elementi di idoneità e opportunità.

Le tipologie di impianto e le operazioni di gestione dei rifiuti cui si applicano i criteri localizzativi sono indicate nella tabella 18.2.1 della "Relazione di Piano - Luglio 2017" e qui di seguito riportata.

Tabella 6: Tipologie di impianto e operazioni di gestione dei rifiuti cui si applicano i criteri localizzativi

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi		
B	incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3, R1	Ricadono in questa categoria le operazioni R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.
		B2	Coincenerimento	R1	Si intende "un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio" (D.lgs. 133/05, art. 2, c.1, lett. e) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive.
C	Recupero e trattamento frazione organica biodegradabile	C1	Impianti di compostaggio ACM	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii.
		C2	Impianti di compostaggio ACV		Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g
		C3	Condizionamento fanghi		Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo
		C4	Digestione anaerobica		Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti da frazione organica biodegradabile con produzione di biogas e digestato.
		C5	Produzione fertilizzanti		Produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. a partire da rifiuti.
		C6	Altri processi di recupero materie prime		Processi di recupero materia a partire da matrici putrescibili

Studio Preliminare Ambientale

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
		C7	Trattamento chimico fisico biologico - Produzione biostabilizzato	D8, R3	
		C8	Trattamento chimico fisico biologico - Separazione secco umido	D9, D13	
	Trattamento rifiuti acquosi	C9	Trattamento biologico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8	
D	Recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili	D1	Recupero Indifferenziato - Produzione CSS	R3	
		D2	Recupero Chimici - Rigenerazione/recupero solventi	R2	
		D3	Recupero Chimici - Rigenerazione degli acidi e delle basi	R6	
		D4	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R7	
		D5	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori	R8	
		D6	Recupero Chimici - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	R9	
		D7	Recupero Secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3, R5	
		D8	Recupero Secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R4	
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12	
	Trattamento e recupero inerti	D10	Recupero Secchi - recupero inerti	R5	
	Trattamento rifiuti acquosi	D11	Trattamento chimico fisico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D9	
	Altri impianti di trattamento	D12	Trattamenti complessi - Miscelazione non in deroga	D13, R12	I trattamenti complessi sono costituiti da attività di trattamento preliminare sia al successivo smaltimento che al
		D13	Trattamenti complessi -	D9, R12	

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
			Miscelazione in deroga		successivo recupero di rifiuti. Previa la distinzione tra accorpamento e miscelazione in base alla normativa vigente si considerano attività di accorpamento, per esempio sconfezionamento - riconfezionamento, bancalatura - sbancalatura, travaso - svuotamento
		D14	Trattamenti complessi - Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13, R12	
		D15	Trattamenti complessi - Accorpamento	D14, R12	
		D16	Trattamento chimico fisico - Inertizzazione	D9	
		D17	Trattamento chimico fisico biologico - Sterilizzazione	D8-D9	
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13	Autorizzate ex art. 208 ed effettuanti stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...)
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travaso	D15-R13	

Inoltre, viene stabilita l'esclusione dall'applicazione dei criteri localizzativi per i seguenti impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti:

- compost di rifiuti ligneo cellulósici, con capacità complessiva non superiore a 10 t/giorno;
- "compostaggio di comunità" per quantitativi massimi trattati su base annua pari ai 50 t, fatto salvo che sia garantito il rispetto delle condizioni igienico sanitarie;
- i centri di raccolta (normati dal D.M. 8 aprile 2008, modificato dal successivo D.M. 13/05/2009), cioè aree in cui le utenze domestiche e non domestiche possono conferire in modo separato i rifiuti urbani e assimilati agli urbani;
- attività di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) che siano relative a rifiuti non pericolosi e che non comportino modifiche delle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e conseguentemente dei codici CER;
- attività di recupero energetico da biogas di discarica (R1);

- attività di selezione e cernita (R12) di rifiuti non pericolosi che riguarda sia gli impianti che effettuano una selezione su determinate tipologie di rifiuto senza ottenere “materie prime seconde” sia quelli che effettuano la separazione del multimateriale;
- attività di recupero morfologico - ambientale e di spandimento fanghi (R10);
- depuratori civili che possono ricevere rifiuti ai sensi dell’art. 110 c. 2 e 3 del DLgs 152/06 e ss.mm.ii. in regime rispettivamente di autorizzazione o comunicazione, purché il trattamento rifiuti non determini la necessità di realizzazione di sezioni di impianti o infrastrutture che comportino occupazioni di nuove superfici al di fuori dei sedimi già impegnati qualora collocati in aree a tutela integrale, con specifico riguardo ad aree a rischio idraulico;
- attività di gestione rifiuti, riferite alle operazioni di recupero di cui all'allegato C parte IV del DLgs 152/06, che siano comprese in aree destinate dagli strumenti urbanistici comunali ad attività produttiva, limitatamente ad attività di recupero rifiuti che non costituiscano l’attività prevalente” o esclusiva effettuata presso l’insediamento produttivo-industriale- A titolo esemplificativo, l’utilizzo di CSS in cementifici o altri impianti industriali non è assoggettato alla verifica dei criteri localizzativi;
- Campagne di attività di impianti mobili di smaltimento e recupero di cui al comma 15, art. 208 D.Lgs. n. 152/2006 e smi e connesse operazioni di R13 e D15 in aree contigue, fermo restando la durata nei limiti di quella della campagna;
- rilevati, sottofondi e riempimenti;
- la preparazione per il riutilizzo di rifiuti non pericolosi, individuati dai decreti emanati ai sensi dell’art. 180-bis, comma 2 del DLgs 152/06;
- impianti sperimentali ai sensi dell’art. 211 del DLgs 152/06, con l’obbligo di dismissione completa al termine della validità dell’autorizzazione sperimentale;
- discariche per la messa in sicurezza permanente e gli impianti di trattamento dei rifiuti realizzati nell’area oggetto di bonifica e destinati esclusivamente alle operazioni di bonifica dei relativi siti contaminati, approvati ed autorizzati ai sensi delle procedure previste dal titolo V, parte VI, del DLgs 152/06, fermo restando l’obbligo di rimozione degli impianti di trattamento a bonifica conclusa;
- attività di recupero di rifiuti non pericolosi quali il recupero/rigenerazione di toner e cartucce di stampa esauste; tali categorie dovranno essere definite ed integrate atto della Giunta regionale anche successivo all’approvazione del Piano regionale.

Nella tabella riepilogativa seguente risulta evidenziata la conformità dell'impianto ai criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti stabiliti dalla Regione.

Tabella 7: Verifica della conformità dell'impianto al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Uso del suolo					
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	Si verifica lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici comunali e si ritengono escluse dalla localizzazione le porzioni di territorio ad uso residenziale (anche di previsione). Per tutti gli altri usi è fatta salva la possibilità di variante automatica in ragione della caratteristica di pubblica utilità riconosciuta agli impianti di gestione dei rifiuti.	Tutte le categorie di impianti della Tabella 18.2-1	Tutela integrale	MICRO	CONFORME (l'impianto è ubicato in un'area definita "Zona D1a Insestimenti artigianali esistenti" dal P.R.G. del comune di Notaresco)
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	Si verifica lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici comunali e nelle porzioni di territorio ad produttivo (anche di previsione) è esclusa la possibilità di localizzare impianti di discarica.	Tutte le categorie di impianti del gruppo A della Tabella 18.2-1	Tutela integrale specifica	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non rientra nel gruppo A della Tabella 18.2.1)
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs 117/2008)	Nell'ambito dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva superficiale o sotterranea è vietata la realizzazione di discariche di rifiuti e di altre tipologie di impianto, salvo le discariche per rifiuti inerti e gli impianti di trattamento inerti. Tali impianti potranno essere realizzati previo adeguata verifica della tutela della qualità delle risorse idriche.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1 salvo gli impianti della sottocategoria A1 e D10	Tutela integrale specifica	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non ricade in area di cava)
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.L. 27/7/84, L.R. 3/2013)	Sono sottoposti a vincoli per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente	MACRO/ MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non rientra in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico)

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
			di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati		
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N.28 del 12/04/1994)	Le aree boscate sono individuate sulla base della LR 28/1994 e su di esse insiste il vincolo di tutela paesaggistica di cui D.lgs. n.42/04. Il criterio ha valore di penalizzazione per tutte le tipologie di impianto e assume valore prescrittivo di tutela integrale solo qualora fosse effettivamente rilevata la presenza del bosco; per le aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati, si applica il criterio di tutela integrale	Tutte le tipologie di impianto della tabella 18.2-1	<p>Penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente</p> <p>Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco</p>	MACRO/ MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non rientra in aree boscate)
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001: l.r. 36/13)	Aree DOC, DOGC, DOP, IGP e IGT definite nell'ambito del Dlgs 228/2001.	Gruppi A (salvo A1) e B della tabella 18.2-1	Tutela integrale specifica	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non ricade nei gruppi A e B della tabella 18.2-1)
		Gruppi A1, C, D, E della tabella 18.2-1 e per le discariche a servizio di impianti di trattamento	<p>Penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente</p> <p>Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla</p>	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non ricade in un'area agricola)

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (Dlgs 285/92, DM 1404/68, DM 1444/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42, L 898/76, DPR 327/01)	Si tratta delle fasce di rispetto stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, di oleodotti e gasdotti.	Tutte le categorie di impianti della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'ente gestore dell'infrastruttura	MICRO	CONFORME (sono garantite le fasce di rispetto dalle infrastrutture)
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	La fascia di rispetto è stabilita dall'ente Gestore ai sensi del DPCM 08/07/03 e DM 29 maggio 2008; per le linee aeree si faccia riferimento alle limitazioni previste dal DM in merito all'esposizione del personale.	Tutte le categorie di impianti della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'ente gestore dell'infrastruttura	MICRO	CONFORME (sono garantite le fasce di rispetto dalle infrastrutture)
Tutela della popolazione dalle molestie					
Distanza da centri e nuclei abitati	L'ubicazione degli impianti deve essere determinata tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Al fine di garantire la tutela della popolazione si determinano delle distanze di tutela integrale dai centri abitati, così definiti dal codice della strada 20, per determinati impianti tra quelli elencati nella tabella 18.2-1	Tutte le categorie di impianti della Tabella 18.6-1 della "Relazione di Piano - 2017"	Tutela integrale specifica	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non rientra nell'elenco di impianti di cui alla tabella 18.6-1)
		Impianti NON elencati in Tabella 18.6-1	Penalizzante con magnitudo di attenzione Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in	MICRO	CONFORME (la tutela della popolazione è garantita, in quanto il più vicino nucleo abitativo significativo, rappresentato dalle unità abitative di Via Flaiano, si trova nel comune di

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
			modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto		Notaresco a circa 500 metri di distanza dall'impianto)
		Impianti elencati in tabella 18.6-2 della "Relazione di Piano - 2017"	Tutela integrale specifica	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non rientra nell'elenco di impianti di cui alla tabella 18.6-2)
Distanze da funzioni sensibili	Per quanto riguarda i nuovi impianti e le modifiche sostanziali come sopra definite, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio, si deve tener conto, in funzione della tipologia di impianto e di impatto generati, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto, e gli edifici sensibili esistenti o già previsti come strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali.	Impianti NON elencati in Tabella 18.6-1	Penalizzante con magnitudo di attenzione Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione.	MICRO	CONFORME (Le funzioni sensibili più vicine si trovano nel territorio comunale di Notaresco e sono costituite da una scuola materna che si trova in Via Dante Alighieri n. 30 a circa 1,1 km dall'impianto, l'Istituto Comprensivo Notaresco sito in Via dante Alighieri n. 26 a circa 1,1 km dall'impianto e la scuola media statale G. Romualdi ubicata in Via Dante Alighieri n. 4 a circa 1,2 km dall'impianto)
Distanza da case sparse	La distanza tra impianti e case sparse può essere inferiore a quella prevista in Tabella 18.6-1 in presenza di adeguate opere di compensazione e/o mitigazione. Esse, comunque, da valutare caso per caso in fase di micro-localizzazione o di progetto. Le distanze, inoltre, dovranno essere valutate per le abitazioni per le quali è verificata l'effettiva residenza	Tutte le categorie di impianti della Tabella 18.2-1	Penalizzante con magnitudo di attenzione Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative		CONFORME (si ravvede la presenza di case sparse nel raggio di 250 metri; tuttavia, considerato quanto segue: - la tipologia dei rifiuti gestiti presso l'impianto; - l'attivazione di un impianto di nebulizzazione durante le operazioni di riduzione volumetrica dei rifiuti (pressatura, cesoiatura)

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
	stabile di una o più persone. Per tutte le tipologie di impianto di cui Tabella 18.2-1, la presenza di case sparse rappresenta un fattore di attenzione, le misure mitigative saranno conseguentemente da prevedersi per tutti le realizzazioni impiantistiche.				<ul style="list-style-type: none"> - che i macchinari vengono spenti nelle fasi di non attività; - i mezzi transitano a velocità ridotta per evitare l'aerodispersione di particolato presente nelle zone di transito; - gli operatori sono istruiti sulle corrette modalità di impiego dei mezzi di movimentazione rifiuti limitando l'altezza di caduta del materiale movimentato e posizionando adeguatamente i semoventi rispetto alla tramoggia di carico; - che l'impatto acustico generato dall'impianto rispetta i limiti stabiliti dalla normativa vigente (vedasi valutazione di impatto acustico previsionale allegata al presente studio); è possibile ritenere trascurabile l'impatto generato dall'impianto sulla popolazione.
Protezione delle risorse idriche					
Soggiacenza della falda (D.L. 36//2003	Tale fattore si riferisce alla fluttuazione della falda dal piano di campagna e alla condizione di soggiacenza da verificare in caso di localizzazione, in particolare, di discariche.	Impianti del gruppo A (escluso il sottogruppo A1 della tabella 18.6-2)	Tutela integrale specifica	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo in quanto l'impianto non rientra nelle categorie di impianto A di cui alla Tabella 18.6.1)
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA – DGR 614/2010)	Sono da considerare le zone di rispetto dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile mediante	Tutte le categorie di impianti della Tabella 18.2-1	Tutela integrale	MICRO	CONFORME (non si rileva la presenza di opere di captazione di acque ad uso potabile nelle vicinanze dell'impianto)

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
<p>infrastutture di pubblico interesse, secondo le definizioni riportate nell'art. 94 del D.lgs. 152/06. Si tratta delle zone di tutela assoluta (10 metri) e zone di rispetto (200 metri)</p> <p>L'art. 26 delle Norme Tecniche del PTA definisce le fasce rivierasche come quelle esterne all'alveo di piena ordinaria, di fiumi, torrenti, laghi, stagni e lagune, entro dieci metri dal ciglio dell'argine naturale o dal piede esterno verso campagna dell'argine artificiale. In queste aree, sulla base di quanto definito dal comma 3 dell'art. 26 è vietata la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti.</p>	<p>infrastrutture di pubblico interesse, secondo le definizioni riportate nell'art. 94 del D.lgs. 152/06. Si tratta delle zone di tutela assoluta (10 metri) e zone di rispetto (200 metri)</p> <p>L'art. 26 delle Norme Tecniche del PTA definisce le fasce rivierasche come quelle esterne all'alveo di piena ordinaria, di fiumi, torrenti, laghi, stagni e lagune, entro dieci metri dal ciglio dell'argine naturale o dal piede esterno verso campagna dell'argine artificiale. In queste aree, sulla base di quanto definito dal comma 3 dell'art. 26 è vietata la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti.</p>	<p>Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1</p>	<p>Tutela integrale</p>	<p>MICRO</p>	<p>CONFORME (l'impianto si trova ad una distanza superiore ai 150 metri dal Fosso Sanginetti e dal Fosso Cupo)</p>
<p>Vulnerabilità della falda (Dlgs 152/99 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)</p>	<p>La considerazione di questo fattore ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee.</p>	<p>Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1</p>	<p>Penalizzazione a magnitudo di attenzione</p> <p>Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc..)</p>	<p>MICRO</p>	<p>CONFORME (Le indagini geostatiche eseguite sulla nuova area da autorizzare hanno escluso la presenza di falda ad almeno -12 metri. Tuttavia, ai fini cautelativi, sono adottati i seguenti accorgimenti per minimizzare gli impatti su un'eventuale falda: - stoccaggio dei rifiuti liquidi in contenitori a chiusura ermetica - presenza di bacini di contenimento adeguatamente dimensionati atti a contenere eventuali sversamenti accidentali - presenza di aree di lavoro impermeabilizzate sia all'interno che all'esterno</p>

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.). L'art 80 è stato modificato dall'art 17 della legge regionale 5/2016	Tutela delle coste.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale Fascia di 10 m	MICRO	CONFORME (l'impianto si trova ad una distanza superiore ai 150 metri dal Fosso Sanguinetti e dal Fosso Cupo)
			Penalizzazione a magnitudo limitante Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico	MACRO	
Tutela da dissesti e calamità					
Aree esondabili e di pericolosità idraulica	Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale Aree P3 e P4	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto di studio non si colloca all'interno di aree a pericolosità idraulica)
			Penalizzazione a magnitudo limitante Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto di studio non si colloca all'interno di aree a pericolosità idraulica)

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
		Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo di attenzione Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto di studio non si colloca all'interno di aree a pericolosità idraulica)
		Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale Nelle fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA	MICRO	
		Impianti del gruppo A e B della tabella 18.2-1 sia per nuovi impianti che per ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati. Per gli impianti dei gruppi C, D e E della tabella 18.2-1 solo se si tratta di nuovi impianti	Tutela integrale specifica Fasce E3 e E4	MACRO	
	Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	Per gli impianti dei gruppi C, D, ed E della tabella 18.2-1 se si tratta di ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati	Penalizzazione a magnitudo limitante Fasce E3 e E4 se non localizzabili. Necessario prevedere studio di compatibilità e parere dell'Adb all'intervento		CONFORME (non sussistenza del vincolo in quanto l'impianto non è ubicato all'interno del bacino del fiume Tronto)
		Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo limitante Fasce E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato che verrà valutato dall'Adb	MACRO	
			Penalizzazione a magnitudo di attenzione		

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
	Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Impianti del gruppo A e B della tabella 18.2-1 sia per nuovi impianti che per ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati e per gli impianti dei gruppi C, D e E della tabella 18.2-1 solo se si tratta di nuovi impianti	Fascia E1. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza		
			Tutela integrale specifica Fasce A e B	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo in quanto l'impianto non è ubicato all'interno del bacino del fiume Tevere)
			Penalizzante a magnitudo limitante Fasce A e B se non delocalizzabili		
Piano di Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale Aree P13 e Fascia di riaspetto fluviale		CONFORME (non sussistenza del vincolo in quanto l'impianto non è ubicato all'interno del bacino del fiume Trigno)
			Penalizzazione a magnitudo limitante Aree P12; necessario lo studio di compatibilità idraulica	MACRO	
			Penalizzante a magnitudo di attenzione Aree P11. Fattibilità di nuove opere purchè compatibili con le misure di protezione		

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Aree a rischio idrogeologico	Piano di stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (P.A.I.)	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	civile		CONFORME (non sussistenza del vincolo in quanto l'impianto non ricade in aree a pericolosità P3, P2 e Ps)
			Tutela integrale Aree P3, P2 e Ps		CONFORME (L'impianto in oggetto ricade in un'area classificata a pericolosità P1 e risulta compatibile con le prescrizioni previste per tale area dal P.A.I., in quanto la modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione prevede interventi sull'area interessata estremamente limitati consistenti nella realizzazione di pavimentazione impermeabile e della rete fognaria per la regimazione delle acque meteoriche di dilavamento, ai fini del trattamento della loro frazione di prima pioggia prima del convogliamento in pubblica fognatura)
			Tutela speciale specifica Aree H4 e H3		
	Impianti del gruppo A e B della tabella 18.2-1		Penalizzazione a magnitudo limitante Aree H4 e H3 realizzabilità condizionato a uno studio in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione		
	Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	Impianti dei gruppi C, D e E della tabella 18.2-1		MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo in quanto l'impianto non è ubicato all'interno del bacino del fiume Tronto)

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
	Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	della pericolosità, previo parere vincolante dell'Autorità di bacino		
			Penalizzazione a magnitudo di attenzione Aree H0, H1, H2. I nuovi impianti sono consentiti previo specifico studio geologico-tecnico		
		Impianti del gruppo A e B della tabella 18.2-1	Tutela integrale specifica Aree R3 e R4	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo in quanto l'impianto non è ubicato all'interno del bacino del fiume Tevere)
		Impianti dei gruppi C, D e E della tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo limitante Aree R3 e R4 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino		
		Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo di attenzione Aree R1 e R2		
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	Impianti del gruppo A e B della tabella 18.2-1	Tutela integrale specifica Aree PF3 e PF2	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo in quanto l'impianto non è ubicato all'interno del bacino del fiume Trigno)	
		Penalizzazione a magnitudo limitante Aree PF3 e PF2 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino			
		Penalizzazione a magnitudo di attenzione Aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi, previa valutazione di compatibilità idrogeologica			
	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1				

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/03/2003, D.G.R. n. 438 del 29/03/2005)	Si tratta dell'applicazione per i Comuni classificati sismici delle norme per le costruzioni in zona sismica.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo di attenzione Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	MACRO	CONFORME (Le opere verranno realizzate nel rispetto della classificazione sismica del comune di Notaresco (classe 3)
Tutela della qualità della aria (piano regionale per la tutela della qualità dell'aria)	Il piano attua quanto previsto dalla normativa europea (direttiva 96/62/CE) e nazionale (D.lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e D.M. 2 aprile 2002 n.60) in materia di tutela della qualità dell'aria.	Impianti del gruppo B di tabella 18.2-1	Penalizzazione a livello di attenzione Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non rientra tra gli impianti del gruppo B della Tabella 18.2-1)
Tutela dell'ambiente naturale					
Aree naturali protette (D.Lgs. n. 41/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L.157/92, L.R. 21/06/96 n. 38)	In base alla Legge n.394/91 questa categoria comprende: - aree naturali protette nazionali - parchi naturali regionali - riserve - oasi di protezione faunistica - monumenti naturali - zone umide protette Comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto	Tutti gli impianti della tabella 18.2-1 a esclusione degli impianti in categoria E	Tutela integrale specifica		
		Tutti gli impianti della categoria E della tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco	MACRO	CONFORME (Nel raggio di 5,0 km dall'area oggetto di indagine non si registra la presenza di aree naturali protette)
Rete natura 2000 (Direttiva habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n. 451 del 24/08/2009)	Si tratta dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale		
			Penalizzazione a magnitudo limitante Nel 2 km dal perimetro delle aree natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	MACRO	CONFORME (Nel raggio di 5,0 km dall'area oggetto di indagine non si registra la presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000)
Tutela dei beni culturali e paesaggistici					

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D.Lgs. n. 42/2004)	Si tratta di areali con presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (artt. 10, 11, 54 e 136, comma 1, lettere a e b del D.Lgs. n. 42/04	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale	MICRO	CONFORME (L'impianto non ricade in aree in sono presenti beni storici, artistici, archeologici e paleontologici)
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.i.	Si tratta dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. In considerazione delle indicazioni Dlgs n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b), si fissa la fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo)
Distanza dai laghi (art. 142, comma 1, lettera b)del Dlgs 42/04 e L.R.18/83 e s.m.i.)	Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico e sono perciò escluse dalle fasi successive di analisi territoriale.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'area si trova a circa 170 metri sul livello del mare)
Altimetria (art. 142 comma 1 lettera d) Dlgs 42/04	Si tratta delle zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n.448, sono comprese anche le zone umide come definite dall'art 36 del PPAR.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'area non ricade all'interno di zone di interesse archeologico)
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m)	Si tratta dei beni e delle aree di interesse archeologico art.142 lettera m del D.lgs. n. 42/04 e s.m.i.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'area non ricade all'interno di zone di interesse archeologico)
Distanza da corsi d'acqua (D.lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	In considerazione delle indicazioni D.lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, si fissa la fascia di rispetto di 150 m per corsi d'acqua.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo limitante Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art.	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'area si trova ad una distanza superiore a 150 metri dal Fosso Sanguinetti e dal Fosso Cupo)

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art 136, lett.c) e d) del D.lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	Tali aree sono classificate ai sensi del D.lgs. n.42/2004 come Beni culturali e beni paesaggistici (art. 134, 136).	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo limitante Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 del D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i.	MACRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto l'impianto non è ubicato in un'area in cui sono presenti complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere dichiarati di notevole interesse pubblico)
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Si tratta degli ambiti destinati ad usi civici di cui al comma 1 lettera h dell'art. 142 del D.lgs. 42/04	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo limitante L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Competente (commissari per i diversi Usi Civici)	MICRO	CONFORME (non sussistenza del vincolo, in quanto il sito non ricade in ambiti destinati ad usi civici)
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	Si considerano gli ambiti paesistici (art.2) e le zone con diverso grado di tutela e valorizzazione (art.4) definiti dal Piano Regionale Paesistico.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Tutela integrale Zone A1, A2, A3 e zone B1 in ambiti montani e costieri	MACRO	CONFORME (L'area in cui insiste l'impianto non risulta classificata dal P.R.P.)
			Penalizzazione a magnitudo limitante Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	MACRO	
			Penalizzazione a magnitudo di attenzione Zone D per ambiti costieri e fluviali. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	MACRO	

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Livelli di opportunità localizzativa					
Arete destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Criterio di priorità localizzativa per gli impianti compresi nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E di tabella 18.1-2, specificando che gli impianti compresi nella categoria E possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi.	Si applica alle categorie di impianto nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E di Tabella 18.2-1	Opportunità localizzativa	MICRO	CONFORME (L'impianto si colloca in un'area definita "zona D1a insediamenti artigianali esistenti" dal P.R.G. del comune di Notaresco)
Dotazione di infrastrutture	In fase di localizzazione, l'accessibilità del sito è un parametro importante da considerare così come la presenza di una buona infrastrutturazione tecnologica (acquedotto, fognatura, etc.)	Tutte le categorie di impianti della Tabella 18.2-1	Opportunità localizzativa	MICRO	CONFORME (l'impianto è ubicato in un'area dotata di una buona viabilità e di un adeguato sistema fognario per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento)
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Per motivi di economicità di gestione e di riduzione del carico inquinante globale sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti, sia che si tratti di rifiuti urbani che di rifiuti provenienti da attività produttive.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1	Opportunità localizzativa	MICRO	CONFORME (L'impianto è ubicato in un'area artigianale che costituisce un polo significativo di produzione di rifiuti speciali)
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Le localizzazioni su aree già adibite allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità.	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Opportunità localizzativa	MICRO	CONFORME (L'impianto è ubicato in un'area nelle cui vicinanze sono presenti altri impianti di trattamento dei rifiuti)
Arete industriali dimesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Arete degradate da bonificare, se rispondenti agli altri criteri di piano e se di dimissioni adeguate, possono	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Opportunità localizzativa	MICRO	NON APPLICABILE (L'impianto non è ubicato in un'area industriale dismessa e degradata da

Fattore	Definizione	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Esito della verifica
Arree agricole a limitata vocazione produttiva	rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti. Gli impianti che trattano e/o recuperano rifiuti putrescibili sono preferibilmente da localizzare in ambito agricolo, prediligendo le zone agricole aventi limitate capacità produttive, da individuarsi anche sulla base della classificazione di destinazione d'uso dei suoli dei piani regolatori comunali.	Per gli impianti di categoria C tabella 18.2-1	Opportunità localizzativa	MICRO	NON APPLICABILE (Presso l'impianto non avviene il recupero/trattamento di rifiuti putrescibili)
					bonificare)

6.7 - Impianto in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.C.P.) è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001 ed è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni contenute nella L.R. n. 18/83. Come evidenziato nel sito della Provincia di Teramo, Il P.T.C.P.:

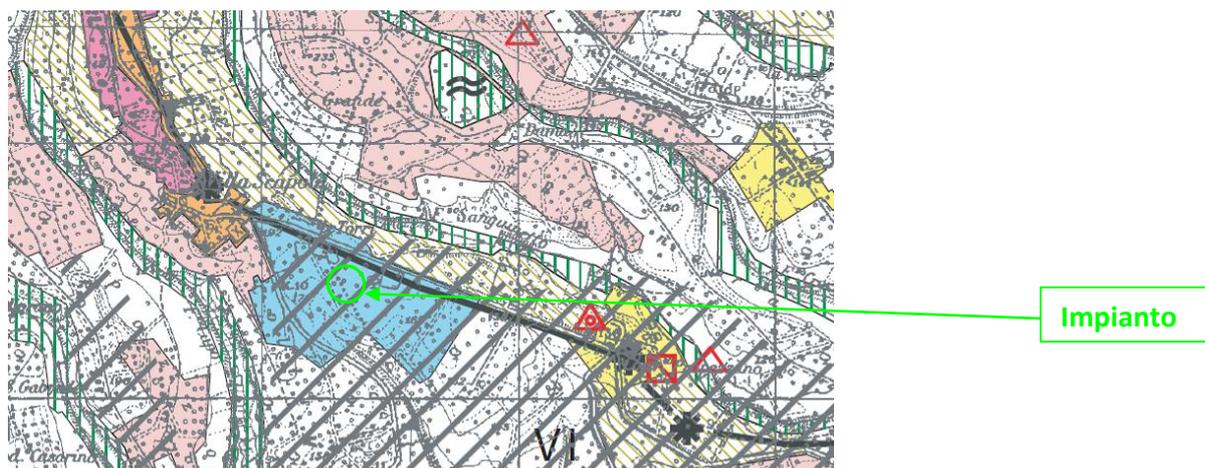
- identifica le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso;
- definisce, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per l'utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici

esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Nelle immagini seguenti risulta evidenziata l'ubicazione dell'impianto proposto in relazione agli elaborati cartografici tematici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Tali immagini e le considerazioni contenute nel paragrafo "Quadro di riferimento ambientale" del presente studio evidenziano la compatibilità con le previsioni del P.T.C.P. dell'impianto di gestione rifiuti comprensivo della modifica sostanziale che si intende autorizzare.

Figura 23: Ubicazione dell'impianto in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (estratto tavola A5 "Sistema ambientale e insediativo" del P.T.C.P.)



IL SISTEMA AMBIENTALE

A.1 AREE AMBITI ED OGGETTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

A.1.1 AREE ED OGGETTI DI INTERESSE BIO-ECOLOGICO



Art. 5

A.1.2 AREE A RISCHIO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO



Art. 6

A.1.3 AMBITI DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA

A.1.3.1 Ambiti di controllo idrogeologico



Art. 7

A.1.3.2 Ambiti di protezione idrologica



Art. 8

Sorgenti idropotabili

Risorse idrologiche

Ambiti di vulnerabilità intrinseca



RI



VI

A.1.4 AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE



Art. 9

IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI		Art.18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI		Art.18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO		Art.18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI		Art.18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI		Art.19

Figura 24: Ubicazione dell'impianto in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (estratto tavola B1 "sistema della mobilità - riequilibrio e rafforzamento funzionale del sistema insediativo ed amministrativo" del P.T.C.P.)

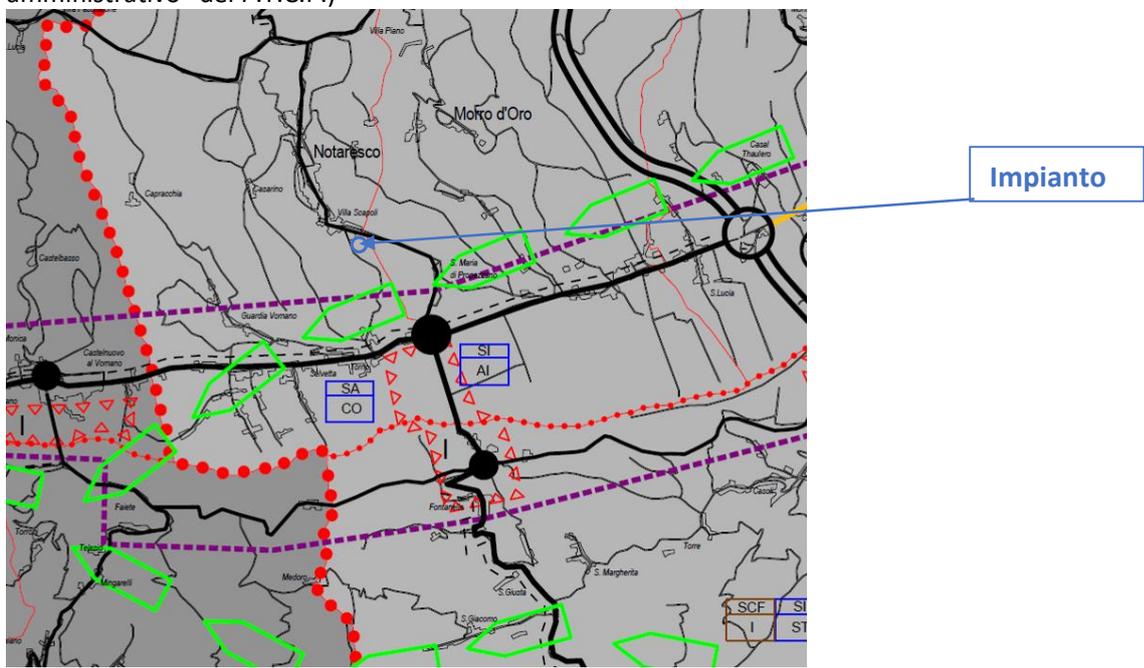
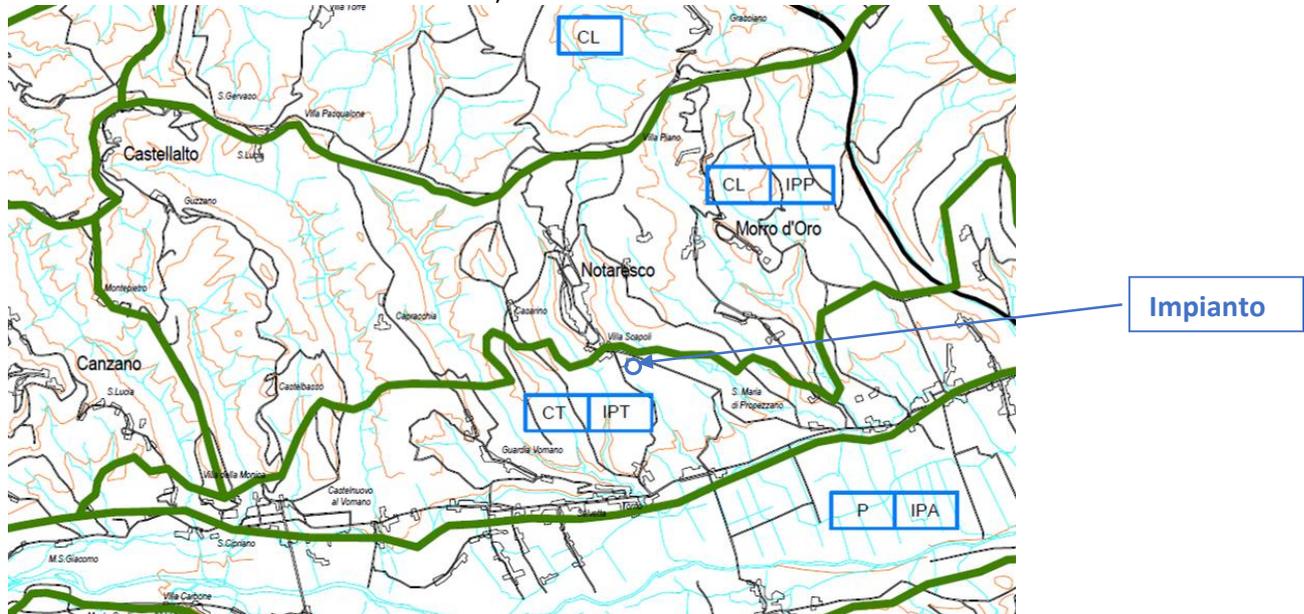


Figura 25: Ubicazione dell'impianto in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (estratto tavola B2 "Le unità ambientali" del P.T.C.P.)



6.8 - Impianto in relazione al grado di sismicità dell'area

L'individuazione delle zone sismiche e la formazione e l'aggiornamento dell'elenco delle medesime zone avvengono nel rispetto dei criteri stabiliti dall'allegato 1 dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri N. 3519 del 28 Aprile 2006.

Ciascuna zona sismica viene individuata sulla base dei valori di accelerazione massima del suolo (a_g) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferiti a suoli rigidi caratterizzati da $V_s30 > 800$ m/s , secondo lo schema seguente:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0,25$
2	$0,15 < a_g \leq 0,25$
3	$0,05 < a_g \leq 0,15$
4	$a_g \leq 0,05$

Come evidenziato in dettaglio nel paragrafo 5.7 del presente studio, il comune di Notaresco ricade in zona sismica 2.

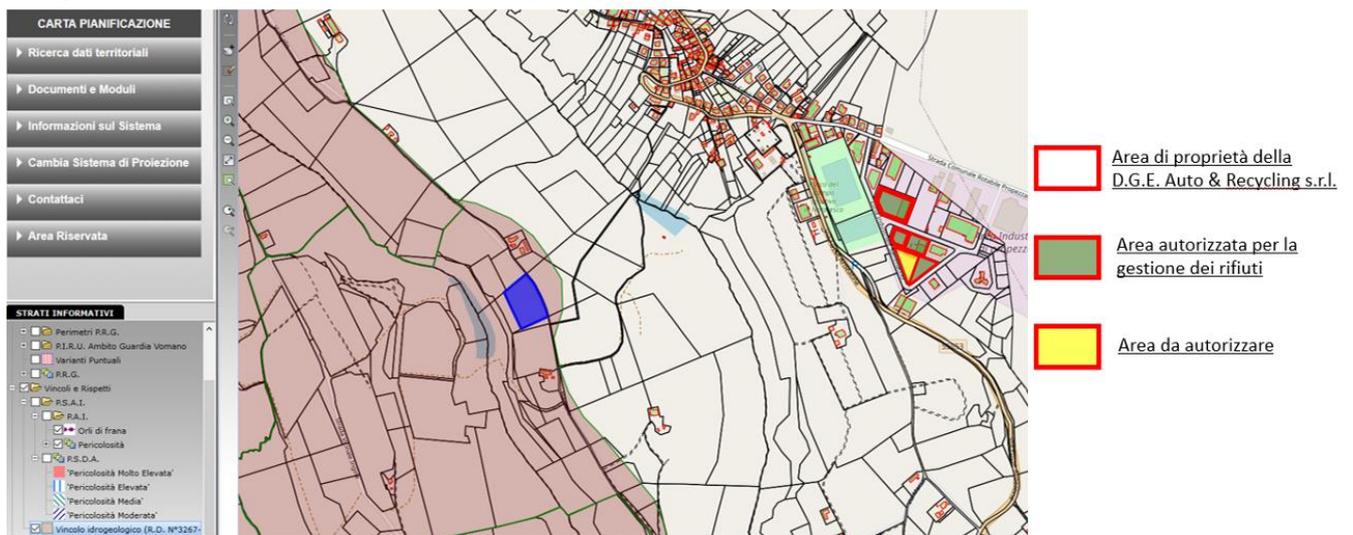
Gli interventi che interesseranno la nuova area da autorizzare verranno eseguiti nel rispetto della normativa per le costruzioni in zona sismiche.

6.9 - Impianto in relazione a vincolo idrogeologico

In base al R.D. n. 3267/1923, sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 del medesimo decreto, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. Di conseguenza interventi e opere comportanti una modifica dello stato di luoghi ricadenti in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, necessitano del rilascio di preventivi nulla osta o autorizzazioni da parte della Regione ai sensi degli artt. 7 e 8 del R.D. n. 3267/1923.

Come è possibile evincere dall'immagine sottostante estrapolata dal Sistema Informativo Territoriale del comune di Notaresco, l'area oggetto di studio non risulta sottoposta a vincolo idrogeologico.

Figura 26: Non sussistenza del vincolo idrogeologico



6.10 - Impianto in relazione ai vincoli di cui al D.Lgs. n. 42/2004

Il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" prevede dei vincoli per la tutela e la valorizzazione dei seguenti beni paesaggistici:

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico (articolo 136, comma 1):
 - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale , singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- aree di interesse paesaggistico (art. 142, comma 1):
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 , e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2 , commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 ;
 - l) i vulcani;
 - m) le zone di interesse archeologico.

L'impianto comprensivo della modifica che si intende autorizzare risulta ubicato in un'area non sottoposta ai vincoli paesaggistici imposti dal D.Lgs. n. 42/2004.

6.11 - Impianto in relazione ad Aree naturali Protette di cui alla Legge 394/1991

La Legge nazionale n. 394 del 06/12/1991 "Legge quadro sulle aree protette" detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Per aree naturali protette si intendono i territori sottoposti ad uno speciale regime di tutela e gestione allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

- "conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici";
- "applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali";
- "promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché' di attività ricreative compatibili";
- "difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'impianto comprensivo della modifica che si intende autorizzare non risulta ubicato all'interno di aree naturali protette.

6.12 - Impianto in relazione a Rete natura 2000

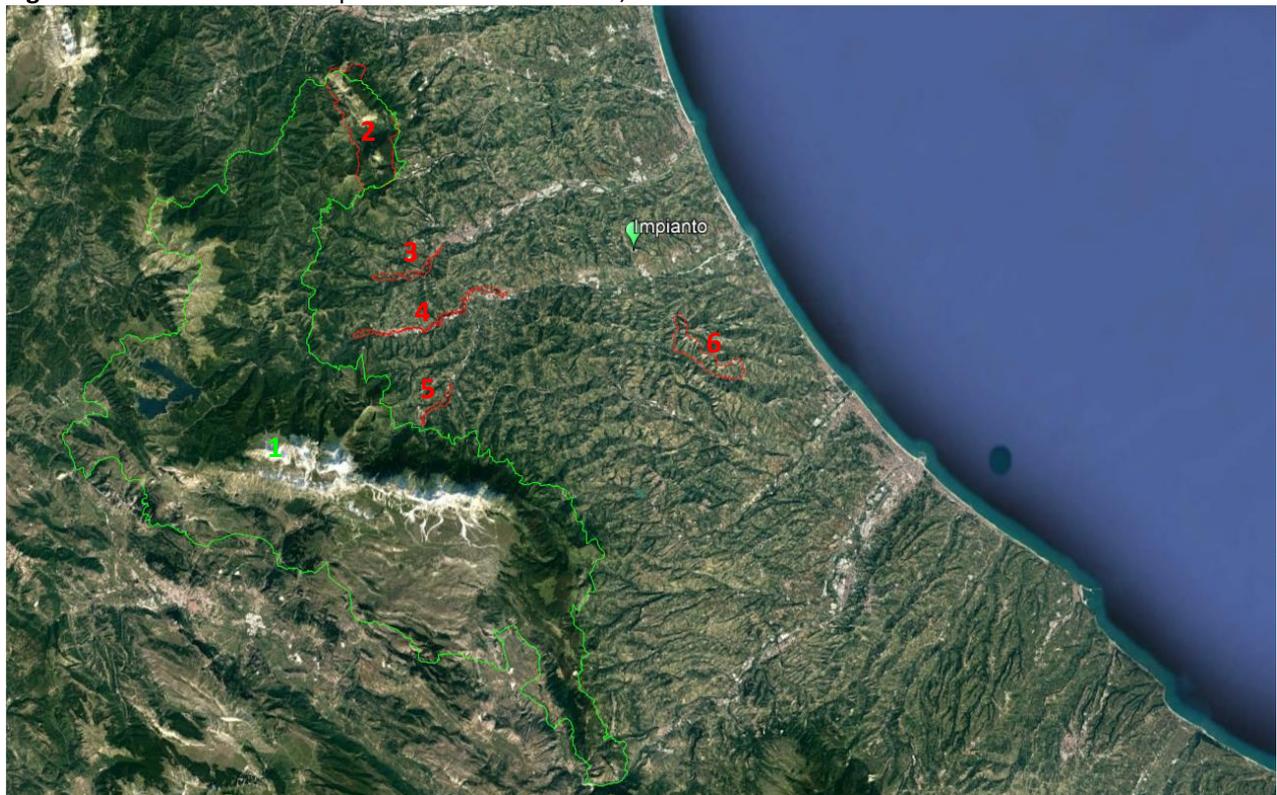
La Rete Natura 2000 rappresenta una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"** al fine di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai cosiddetti Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri in base ai criteri stabiliti dalla Direttiva 92/43/CEE, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione

Speciale (ZPS) istituite ai sensi della **Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"** avente come scopo la salvaguardia degli uccelli selvatici.

Come si evince dall'immagine sottostante, l'impianto oggetto di studio risulta ampiamente distante da aree appartenenti alla Rete Natura 2000 e, pertanto, l'impatto su di esse è del tutto trascurabile.

Figura 27: Ubicazione dell'impianto in relazione ai SIC, ZSC e ZPS



Legenda:

1. ZPS "Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga" - IT7110128
2. SIC "Montagne dei Fiori e di Campoli e Gole del Salinello" - IT7120213
3. SIC "Fiume Tordino (medio corso)" - T7120081
4. SIC "Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)" - IT7120082
5. SIC "Fiume Mavone" - IT7120022
6. SIC "Calanchi di Atri" - IT7120083

6.13 - Impianto in relazione al Piano Regionale per Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.° 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Il Piano, elaborato nel rispetto dei dettami del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 261/2002 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351", persegue i seguenti obiettivi:

- redigere piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

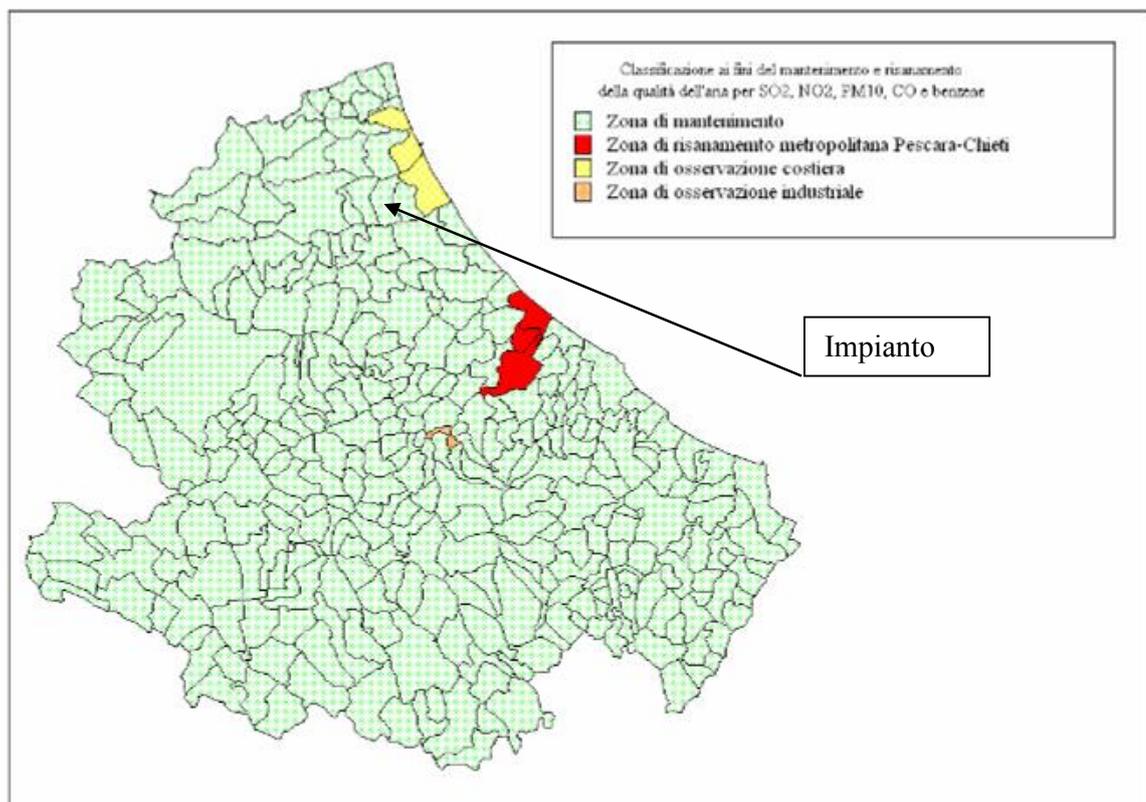
La stesura del piano è stata eseguita secondo le seguenti fasi:

- **Fase conoscitiva:** analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteorologici e di qualità dell'aria, valutazione qualità dell'aria mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione;
- **Fase valutativa:** suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard;
- **Fase previsiva:** analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli;
- **Fase propositiva:** definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio, previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari, analisi dei costi; definizione di priorità, responsabilità e tempistica;
- **Fase attuativa:** attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati;
- **Fase di verifica:** verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano.

In relazione agli inquinanti “ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene”, l’attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di:

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti;
- IT1302 Zona di osservazione costiera;
- IT1303 Zona di osservazione industriale;
- IT1304 Zona di mantenimento.

Come si evince dall’immagine seguente estrapolata dal P.R.T.Q.A., l’area oggetto di studio, ricadente nel comune di Notaresco, è ricompresa all’interno di una “Zona di Mantenimento”.



L’impianto oggetto di studio comprensivo della modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione non prevede punti di emissione in atmosfera tecnicamente convogliabili e l’impatto generato sulla matrice aria è riconducibile a emissioni diffuse costituite da:

1. particolato che può aerodispersarsi durante:
 - le fasi di deposito dei veicoli fuori uso conferiti all'impianto nelle apposite aree di stoccaggio e messa in riserva;
 - le operazioni di riduzione volumetrica di rifiuti metallici costituiti principalmente da veicoli fuori uso bonificati e rottami metallici ferrosi e non ferrosi, eseguita mediante pressatura, compattazione e cesoiatura;
2. gas di scarico prodotti dai motori a combustione interna dei mezzi di trasporto che conferiscono i veicoli fuori uso da trattare presso l'impianto;
3. gas di scarico generati dai motori a combustione interna dei mezzi di trasporto che conferiscono presso impianti di destinazione finale i rifiuti prodotti dall'attività di autodemolizione;
4. gas di scarico prodotti dai motori a combustione interna dei mezzi utilizzati per la movimentazione interna dei veicoli fuori uso dalla stazione di pesatura alle isole di bonifica.

In considerazione del fatto che:

- le aree in cui avranno luogo le operazioni di deposito dei veicoli fuori uso nelle zone di stoccaggio e messa in riserva, le fasi di pressatura, compattazione e cesoiatura dei rifiuti metallici saranno dotate di sistemi di nebulizzazione che consentiranno di contenere la aerodispersione di particolato;
- la modifica sostanziale, pur causando ragionevolmente un raddoppio dei mezzi in entrata rispetto alla situazione autorizzata, non determinerà comunque un incremento significativo del traffico veicolare e, quindi, dell'emissione di gas di scarico, dal momento che allo stato attuale si registra l'ingresso di un numero già estremamente limitato di mezzi pari a circa 3 bisarche al giorno;
- la modifica sostanziale, pur causando ragionevolmente un raddoppio dei conferimenti dei rifiuti derivanti dall'attività di autodemolizione presso gli impianti di destinazione finale, non determinerà comunque un incremento significativo del traffico veicolare e, quindi, dell'emissione di gas di scarico, dal momento che la situazione attuale prevede l'uscita al massimo di un mezzo al giorno;

- l'aumento delle movimentazioni dei mezzi di trasporto dei veicoli fuori all'interno dell'impianto, dovuto inevitabilmente all'incremento dei veicoli fuori uso da gestire a seguito della modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione, sarà compensato da una riduzione dei tempi di utilizzo degli stessi ottenuta mediante un'ottimizzazione degli spazi interni con conseguente diminuzione delle distanze percorse in virtù dell'apertura di un varco interno tra l'area 2 e la nuova area 5 e la realizzazione di un nuovo ingresso all'impianto dalla nuova area 5 dotato di stazione di pesatura dei mezzi e verifica radiometrica (spostamento della pesa dall'area 3).

è possibile affermare che la proposta progettuale è compatibile con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo.

7 - Quadro di riferimento progettuale e gestionale

Lo scopo della presente sezione dello studio preliminare ambientale è quello di fornire la descrizione dettagliata del progetto proposto ponendo l'attenzione sulle soluzioni tecniche e gestionali previste e sulle misure di mitigazione e compensazioni che si intende adottare.

7.1 - Descrizione dell'impianto - Stato di fatto

L'impianto nell'assetto attuale è autorizzato in virtù dei seguenti provvedimenti rilasciati dalla Regione Abruzzo:

- Determinazione n. DPC026/12 del 22/01/2018 – Provvedimento ex art. 216 del Dlgs 152/06 che autorizza l'attività di autodemolizione e la gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi conto terzi
- Determinazione n. DPC026/246 del 18/11/2020 – Variante non sostanziale al provvedimento succitato che contempla l'introduzione di alcuni codici CER.

Il sito nel quale si sviluppa l'impianto ricade all'interno di un complesso industriale esistente ubicato nella Zona Industriale Sammaccio nel comune di Notaresco (TE) ed è attualmente suddiviso in 4 distinte AREE.

Tutte le aree, sia quelle autorizzate (AREA 1, AREA 2, AREA 3, AREA 4) che quella da autorizzare (AREA 5), sono di proprietà della ditta Di Giacinto Ennio e sono state concesse in affitto alla proponente DGE per mezzo di apposito contratto registrato con n. Rep. 1274 del 27/04/2016.

La superficie complessiva attualmente autorizzata in virtù dei provvedimenti sopra citati è pari a circa 13.000 mq, come di seguito specificato:

- AREA 1: Catastalmente distinta al N.C.E.U. del Comune di Notaresco (TE) al fg. 31 part.IIe 219 e 167. Tale area si estende per una superficie di circa 2.300 mq ed è interamente impermeabilizzata e dotata di una rete di intercettazione delle acque meteoriche di dilavamento con specifico trattamento depurativo a valle. All'interno di tale superficie è presente una struttura costituita da un opificio esistente realizzato in struttura prefabbricata costituita da pannelli in CAP con annesse tettoie esterne in struttura metallica; la superficie coperta complessiva è pari a 940 mq circa.
- AREA 2: Catastalmente distinta al N.C.E.U. del Comune di Notaresco (TE) al fg. 31 part.IIa 272. Tale area si estende per una superficie di circa 2.000 mq ed è interamente impermeabilizzata e dotata di una rete di intercettazione delle acque meteoriche di dilavamento con specifico trattamento depurativo a valle. All'interno di tale superficie non sono presenti strutture coperte e/o tettoie.
- AREA 3: Catastalmente distinta al N.C.E.U. del Comune di Notaresco (TE) al fg. 31 part.IIa 171. Tale area si estende per una superficie di circa 2.340 mq ed è interamente impermeabilizzata e dotata di una rete di intercettazione delle acque meteoriche di dilavamento con specifico trattamento depurativo a valle. All'interno di tale superficie non sono presenti strutture coperte e/o tettoie.
- AREA 4: Catastalmente distinta al N.C.E.U. del Comune di Notaresco (TE) al fg. 31 part.IIe 254 e 257. Tale area si estende per una superficie di circa 6.290 mq ed è parzialmente impermeabilizzata e dotata di una rete di intercettazione delle acque meteoriche di dilavamento con specifico trattamento depurativo a valle. Come si evince dagli elaborati grafici allegati, le aree non pavimentate non vengono né verranno mai impiegate per l'attività di deposito né per lo svolgimento di qualsiasi altra attività legata alla gestione dei rifiuti. All'interno di tale superficie è presente un opificio industriale esistente realizzato in struttura prefabbricata costituita da pannelli in CAP e pavimentazione industriale; la

superficie coperta complessiva è pari a 1.000 mq circa.

7.2 - Descrizione attività gestione rifiuti - Stato di fatto

L'attuale assetto impiantistico è suddiviso ed organizzato come di seguito specificato:

Le AREE rappresentano le quattro sezioni in cui è stato suddiviso l'intero complesso industriale.

I SETTORI costituiscono le diverse sotto-aree nelle quali vengono svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti ed EOW.

Il Layout impiantistico delle 4 AREE e dei singoli SETTORI operativi è stato strutturato in 3 Macro-sezioni che contemplano le 3 distinte attività di gestione rifiuti, ovvero:

1. Settori DEM a servizio dell'attività di autodemolizione (attività n. 1)
2. Settori NP a servizio dell'attività di messa in riserva con eventuale recupero di rifiuti non pericolosi (attività n. 2)
3. Settori P a servizio dell'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi senza trattamento (attività n. 3)

Il provvedimento autorizzativo DPC026/12 del 22/01/2018 contemplava la presenza anche del Settore F. nel quale si sarebbe dovuta svolgere l'attività di trattamento dei filtri olio/gasolio classificati quali rifiuti speciali pericolosi. (attività n. 4). La scrivente società non ha mai messo in esercizio tale attività alla quale ha rinunciato con specifica comunicazione inviata a mezzo PEC in data 24.01.2019 a Ufficio Provinciale Teramo ACI, Servizio Gestione Rifiuti Regione Abruzzo, Arta Distretto Teramo, Arta Sede Centrale e Settore Ambiente della Provincia di Teramo. Si evidenzia, inoltre, che sempre per mezzo di tale comunicazione la proponente ha anche rinunciato all'attività di vendita veicoli usati svolta nell'area denominata DEM 6.2

Le modifiche sopra esposte nonché l'assetto impiantistico dell'AREA 5, per la quale si chiede specifica autorizzazione all'esercizio, sono riportati nell'elaborato grafico "Layout Generale Stato di Progetto" costituente l'allegato N. 1 alla presente relazione.

7.2.1 - Settori a servizio dell'attività N. 1 - Autodemolizione (settori DEM)

I SETTORI identificati graficamente con il codice DEM, sono riferiti a tutte le attività legate alla gestione dei veicoli fuori uso, ovvero: la raccolta dei veicoli fuori uso di diverse categorie, la loro messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei pezzi di ricambio e la vendita degli stessi.

SETTORI DEM 1 destinati al deposito veicoli fuori uso da bonificare aventi CER 160104*

DEM1.0 - Accettazione veicoli fuori uso In ingresso (120 mq circa)

- DEM1.1 - Deposito veicoli fuori uso disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (140 mq circa)
- DEM1.2 - Deposito veicoli fuori uso disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (390 mq circa)
- DEM1.3 - Deposito veicoli fuori uso non disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (cat. N2 e N3) (100 mq circa)
- DEM1.4 - Deposito veicoli fuori uso non disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (cat. M2 e M3) (140 mq circa)
- DEM1.5 - Deposito veicoli fuori uso non disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (cat. L1 e L3) (50 mq circa)

SETTORI DEM 2 destinati al deposito veicoli fuori uso messi in sicurezza da demolire e/o carcasse bonificate e demolite aventi CER 160106

- DEM2.1 - Deposito carcasse di veicoli disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (2.600 mq circa)
- DEM2.2 - Deposito carcasse di veicoli fuori uso disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (800 mq circa)
- DEM2.3 - Deposito carcasse di veicoli fuori uso non disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (cat. L1 e L3) (50 mq)
- DEM2.4 - Deposito carcasse di veicoli fuori uso non disciplinati dal D.Lgs 209/2003 (cat. N2-3-M2-3) (160 mq)

SETTORI DEM 3 Destinati allo svolgimento delle operazioni di messa in sicurezza e trattamento dei veicoli fuori uso. In tali settori sono presenti le così dette "isole di bonifica", impianti dotati di tutte le attrezzature e sistemi di sicurezza previsti dal Dlgs 209/03 e smi al fine di poter eseguire una corretta bonifica dei VFU.

- DEM3.1 - Isola di bonifica n.1 (300 mq circa)
- DEM3.2 - Isola di bonifica n.2 (370 mq circa)

SETTORI DEM 4 Destinati al deposito delle parti di ricambio in buono stato recuperate dall'attività di demolizione; tali aree sono dotate, ove necessario, di sistemi di stoccaggio costituiti

da scaffalature metalliche e rastrelliere per la catalogazione e distribuzione dei pezzi di ricambio da destinare alla commercializzazione diretta o tramite soggetti terzi autorizzati; tali settori occupano complessivamente una superficie pari a circa 670 mq, considerando sia le aree di deposito scoperte che quelle poste al di sotto delle tettoie e all'interno degli opifici industriali. Tutti i ricambi vengono gestiti in ottemperanza a quanto previsto dal Dlgs 119/2020, pertanto gli stessi sono opportunamente catalogati al fine di garantirne la completa tracciabilità dalla fase di smontaggio fino alla loro vendita.

SETTORI DEM 5 destinati al deposito temporaneo rifiuti generati dall'attività di autodemolizione, ovvero di tutti quei rifiuti sia pericolosi che non pericolosi che vengono prodotti durante le normali operazioni di messa in sicurezza, bonifica e demolizione. Sono pertanto presenti settori destinati al deposito temporaneo di rifiuti allo stato fisico solido e settori destinati al deposito temporaneo di rifiuti allo stato fisico liquido:

Deposito rifiuti solidi (Container scarrabili e/o casse metalliche e/o contenitori a tenuta)

- DEM5a - Deposito metalli ferrosi - CER 160117
- DEM5b - Deposito metalli non ferrosi - CER 160118
- DEM5c - Deposito plastica - CER 160119
- DEM5d - Deposito vetro - CER 160120
- DEM5e - Deposito accumulatori esausti- CER 160601*
- DEM5f - Deposito serbatoi per gas liquidi - CER 160116
- DEM5g - Deposito gomme e PFU - CER 160103
- DEM5h - Deposito pastiglie dei freni - CER 160112
- DEM5i - Deposito motorini elettrici - CER 160122
- DEM5j - Deposito cavi elettrici/componenti elettriche - CER 160122
- DEM5k - Deposito motori - CER 160122
- DEM5l - Deposito plance e paraurti - CER 160119
- DEM5m- Deposito filtri olio/gasolio - CER 160107*
- DEM5n - Deposito filtri aria - CER 160122
- DEM5q- Deposito componenti esplosivi - CER 160110*
- DEM5r - Deposito catalizzatori esausti - CER 160801

Deposito rifiuti liquidi (Contenitori a tenuta dotati di camera di sicurezza a doppia camicia e/o disposti su bacino anti sversamento del volume pari ad 1/3 della capacità di stoccaggio)

- DEM5s - Deposito carburante diesel (qualora non reimpiegato per usi interni) - CER 130701*
- DEM5t - Deposito carburante benzina (qualora non reimpiegato per usi interni) - CER 130703*
- DEM5u - Deposito olio motore - CER 130205*
- DEM5v - Deposito olio trasmissione - CER 130205*
- DEM5z - Deposito olio cambio - CER 130205*
- DEM5x - Deposito olio idraulico - CER 130205*
- DEM5y - Deposito liquido freni - CER 160113*
- DEM5w - Deposito liquido antigelo - CER 160114*

SETTORI DEM 6 (Aree accessorie all'autodemolizione non legate all'attività di gestione rifiuti)

- DEM6.1 - Area destinata alla depository giudiziaria (270 mq circa)

I settori sopracitati ricadono nelle seguenti AREE: AREA 1 - AREA 2 - AREA 4

7.2.2 - Settori a servizio dell'attività N. 2 - Stoccaggio ed eventuale trattamento di rifiuti non pericolosi (settori NP)

I SETTORI identificati con il codice NP, sono riferiti a tutte le attività legate alla gestione dei rifiuti speciali non pericolosi provenienti da terzi e provenienti dall'attività di autodemolizione, ovvero: la Messa in riserva [R13], la selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica [R12], il recupero oggettivo di materia [R4].

Nello specifico:

- **SETTORE CESOIA** - Area riduzione volumetrica (Cesoiatura) [R12] e/o [R4] - CESOIA SCARRABILE PER RIFIUTI FERROSI E NON FERROSI
- **SETTORE PRESSA** - Area riduzione volumetrica (Compattazione) [R12] e/o [R4] - PRESSA COMPATTATRICE PER RIFIUTI FERROSI E NON FERROSI
- **SETTORE TRITURATORE**- Area riduzione volumetrica (Triturazione) [R12]- TRITURATORE MOBILE PERPLASTICHE

- **SETTORE NP.1** Deposito rifiuti costituiti da METALLI FERROSI, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica [R12] e Recupero [R4] CER: 120121 – 120199 – 100210 – 120102 – 191001 – 191202 - 200140 – 150104 – 020110 – 120101 – 170405 – 160117
- **SETTORE NP.2** - Deposito rifiuti costituiti da METALLI NON FERROSI, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica [R12] e Recupero [R4] - CER: 170401 - 170402 - 170403 - 170404 - 170406 - 170407 - 160118 - 191203 - 120103 - 120104 - 170411 - 191002
- **SETTORE NP.3** - Deposito rifiuti costituiti da ROTTAMI ELETTRICI ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica, [R12] e Recupero [R4] - CER:160214-160216-200136
- **SETTORE NP.4** - Deposito rifiuti costituiti da MOTORI BONIFICATI, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita, riduzione volumetrica [R12] e Recupero [R4] - CER:160122
- **SETTORE NP.5** - Deposito rifiuti costituiti da INGOMBRANTI, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita, riduzione volumetrica [R12] e Recupero [R4] - CER:200307
- **SETTORE NP.6** - Deposito rifiuti costituiti da CAVI ELETTRICI, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica [R12] e Recupero [R4] - CER:170401-170402-170411- 160216
- **SETTORE NP.7** - Deposito rifiuti costituiti da CARCASSE BONIFICATE / PACCHI DI CARROZZERIE, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita riduzione volumetrica [R12] - CER: 160106
- **SETTORE NP.8** - Deposito rifiuti costituiti da PLASTICHE, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita riduzione volumetrica [R12] - CER:170203-150102-070213-120105-191204-200139-160119
- **SETTORE NP.9** - Deposito rifiuti costituiti da PLASTICHE, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita, raggruppamento [R12] - CER:170202-150107-160120-191205-200102-101112

- **SETTORE NP.10**- Deposito rifiuti costituiti da LEGNO, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita, raggruppamento, [R12]- CER -150103 -200138-030199
- **SETTORE NP.11**- Deposito rifiuti costituiti da PNEUMATICI FUORI USO, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita [R12]- CER:160103
- **SETTORE NP.12**- Deposito rifiuti costituiti da SERBATOI PER GAS LIQUIDI, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita e riduzione volumetrica [R12] - CER:160116
- **SETTORE NP.13**- Deposito rifiuti costituiti da CARTA E CARTONE, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita e raggruppamento [R12] - CER: 200101-150101
- **SETTORE NP.14**- Deposito rifiuti costituiti da TESSILI E ABBIGLIAMENTO, destinati all'attività di messa in riserva [R13], selezione, cernita e raggruppamento [R12] - CER: 200110-200111-150109
- **SETTORE NP.15**- Deposito rifiuti costituiti da MATERIALI BIODEGRADABILI destinati all'attività di messa in riserva [R13] - CER 200201
- **SETTORE NP.16**- Deposito rifiuti costituiti da IMBALLAGGI MISTI (adeguatamente separati per singolo CER) destinati all'attività di messa in riserva [R13] -CER 150105 - 150106
- **SETTORE NP.17**- Deposito rifiuti costituiti da BATTERIE NON PERICOLOSE destinati all'attività di messa in riserva [R13] -CER 200134
- **SETTORE NP.18**- Deposito altri rifiuti (adeguatamente separati per singolo CER) destinati all'attività di messa in riserva [R13] CER: 040209 - 070299 - 100302 - 120115 - 120117 - 150203
- **SETTORE NP.19** - Deposito rifiuti costituiti da PASTIGLIE FRENI NON PERICOLOSE destinati all'attività di messa in riserva [R13] e/o Deposito preliminare- CER:160112
- **SETTORE NP.20** - Deposito altri rifiuti (adeguatamente separati per singolo CER) destinati all'attività di messa in riserva [R13] CER: 080112 - 080318 - 160304 - 160306 - 160605 - 161002 - 161004
- **SETTORE EOW.1** - Area deposito dei materiali in uscita dalle operazioni di recupero R4 - End of Waste metalli ferrosi
- **SETTORE EOW.2** - Area deposito dei materiali in uscita dalle operazioni di recupero R4 - End of Waste metalli non ferrosi.

I settori sopracitati ricadono nelle seguenti AREE: AREA 1 - AREA 4 - AREA 3

7.2.3 - Settori a servizio dell'attività N. 3 - Stoccaggio senza trattamento di rifiuti pericolosi (settori P)

- **SETTORE P.1** - Deposito rifiuti costituiti da LEGNO PERICOLOSO destinati all'attività di messa in riserva [R13] e deposito preliminare (D15) CER 200137*
- **SETTORE P.2** - Deposito altri rifiuti (adeguatamente separati per singolo CER) destinati all'attività di messa in riserva [R13] e/o Deposito preliminare [D15] CER 150202* - 160107*-160110* -160111*-160121*-160601*
- **SETTORE P.3** - Deposito altri rifiuti (adeguatamente separati per singolo CER) destinati all'attività di messa in riserva [R13] e/o Deposito Preliminare (D15) CER 080111* - 080121*- 120114*- 120116* - 120118* - 120120* - 140603* - 150110* - 150111* 160211* - 160213* - 160303* -160508* - 160708* - 161001* - 170603*- 200121* - 200123* - 200133* - 200135*

I settori sopracitati ricadono nell'AREA 4

7.2.4 - Settori generici a servizio di tutte le attività di gestione rifiuti

- **SETTORE ING.1:** Ingresso carrabile per l'Area 1 e Area 2 dotato di cancello automatico
- **SETTORE UFF.1:** Ufficio dotato di servizi

I settori sopracitati ricadono nell'AREA 1

- **SETTORE ING.2:** Ingresso carrabile per l'Area 4 dotato di cancello automatico
- **SETTORE UFF.2:** Ufficio dotato di servizi

I settori sopracitati ricadono nell'AREA 4

- **SETTORE ING.3:** Ingresso carrabile per l'Area 3 dotato di cancello automatico
- **SETTORE PESA:** Impianto di pesa a ponte
- **SETTORE DEPOSITO:** Area rimessa attrezzi
- **SETTORE PESA**

I settori sopracitati ricadono nell'AREA 3

7.3 - Descrizione delle attività svolte - Stato di fatto

7.3.1 - Attività di Autodemolizione: Attività N.1

L'attività di autodemolizione dei VFU viene svolta in ottemperanza a quanto previsto dal Dlgs 209/03 e dal Dlgs 119/2020, nello specifico vengono eseguite le seguenti operazioni:

- Ricezione dei veicoli fuori uso
- Bonifica e messa in sicurezza dei veicoli
- Recupero delle parti che hanno valenza commerciale e valore economico residuo
- Demolizione mediante operazioni di smontaggio e disassemblaggio
- Selezione dei rifiuti recuperabili provenienti dalle operazioni di messa in sicurezza e demolizione

Le operazioni di riduzione volumetrica avvengono mediante compattazione e/o cesoiatura e vengono svolte in seno all' ATTIVITA' n.2 denominata "Trattamento ed eventuale recupero di rifiuti non pericolosi".

L'esecuzione delle sopracitate attività all'interno dell'impianto di autodemolizione prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni ex allegati B e C del Dlgs 152/06 e s.m.i.:

- Attività di recupero così come definito al punto R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12"
- Attività di recupero così come definito al punto R12 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12." (attività rivolta prevalentemente alle operazioni di messa in sicurezza, trattamento e selezione dei materiali da avviare a recupero e riciclaggio).
- Attività di recupero così come definito al punto R4 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006 - "Riciclo/recupero dei metalli e dei composti." (attività finalizzata prevalentemente all'ottenimento di parti e componenti da destinare a riutilizzo e reimpiego).

Attività di smaltimento come definito al Punto D15 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006 - "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta nel luogo in cui sono prodotti)"

I rifiuti decadenti delle attività di autodemolizione saranno principalmente recuperati oppure, ove

non sia possibile per presenza di eventuali impurità, verranno smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e/o pregiudizio per l'ambiente, nello specifico:

- Senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- Senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- Senza danneggiare il paesaggio.

7.3.1.1 - Descrizione attività di autodemolizione

L'attività di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso e relativa selezione manuale volta alla eliminazione di impurezze, nonché di messa in riserva di rifiuti recuperabili e delle parti di ricambio può essere schematizzato nei seguenti punti:

- Ricevimento autovetture
- Messa in sicurezza
- Demolizione
- Stoccaggio
- Movimentazione
- Allontanamento dei rifiuti dall'attività di autodemolizione

Ricevimento autovetture

I veicoli conferiti all'impianto sono accettati previa verifica visiva degli stessi ed accertamento della relativa documentazione di proprietà degli stessi all'interno del SETTORE DEM 1.0. Successivamente gli stessi vengono sottoposti ad attività di pesatura e verifica radiometrica in ingresso all'interno dell'AREA 3. Qualora non emergano anomalie radiometriche i veicoli vengono messi in deposito all'interno del SETTORE DEM 1.0, in caso contrario viene avvisato l'Esperto Qualificato ed attivata l'apposita procedura operativa emessa dall'Esperto Qualificato.

Al momento della "presa in carico" del veicolo, il responsabile del centro rilascerà un "certificato di rottamazione" ai sensi del Dlgs 209/2003 e smi, contenete quanto di seguito elencato:

- Dati della Ditta che rilascia il certificato (nome, indirizzo, n° di registro e di identificazione, ecc.)
- Dati dell'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione all'impianto (nome, indirizzo)

- Data e l'ora del rilascio del certificato e quella di presa in carico del veicolo
- Dichiarazione del centro di autodemolizione attestante l'avvenuta cancellazione del veicolo dal P.R.A. o l'impegno del medesimo a provvedere direttamente
- Dati del veicolo (classe, marca, modello, numero del telaio, targa)
- Dati del proprietario del veicolo e del detentore, se diverso (nome, luogo e data di nascita, indirizzo, nazionalità, estremi di un documento di identità)
- Descrizione dello stato del veicolo consegnato.

La cancellazione del veicolo al P.R.A dovrà essere effettuata entro 30 giorni dalla presa in carico da parte dell'impianto di autodemolizione che consegna al P.R.A. le targhe e i documenti del veicolo e restituisce al proprietario il certificato di avvenuta radiazione.

Gli estremi della ricevuta dell'avvenuta denuncia e consegna all'ufficio del P.R.A. delle targhe e dei documenti del veicolo verranno annotati sul registro cartaceo di cui all'art. 264 del DPR 496/1992. Tale modalità operativa sarà seguita fino alla piena applicazione delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 119/2020 all'articolo 5, comma 10 del D.Lgs. 209/2003, il quale prevede, con apposito DPR di emanazione del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, l'istituzione di un "Registro telematico dei Veicoli Fuori Uso" che andrà a sostituire quello cartaceo sopra richiamato.

Messa in sicurezza del veicolo

La prima fase della messa in sicurezza del VFU prevede la rimozione delle sostanze liquide pericolose quali benzina, liquidi dei freni, liquidi refrigeranti, olio lubrificante e dei componenti pericolosi quali batteria, airbag, elementi filtranti in modo da mettere in sicurezza i VFU ed evitare situazioni di pericolo nelle fasi successive di disassemblaggio. I componenti rimossi ed i differenti liquidi pericolosi sono raccolti separatamente e depositati in contenitori a norma posti nelle vicinanze delle isole di bonifica. Il modulo per il recupero dei fluidi consente di recuperare tutti i fluidi presenti all'interno del VFU quali carburante, oli, liquido freni, liquido di raffreddamento e liquido lavavetri. Ogni singola sostanza viene rimossa in accordo con apposita istruzione operativa. La strumentazione utilizzata è composta da una centralina di comando per l'aspirazione dei liquidi, serbatoi per lo stoccaggio intermedio dei fluidi, perforatore meccanico per recupero carburante, pompe e sonde per l'aspirazione. Tutte le operazioni di trattamento delle vetture verranno eseguite in modo tale da non compromettere il recupero, riciclaggio o reimpiego dei vari componenti ricavati da tale attività.

La messa in sicurezza, lo smontaggio delle componenti pericolose e la bonifica dei mezzi vengono eseguite all'interno di strutture coperte ed impermeabilizzate con pavimentazione in cls, nello specifico nei SETTORI DEM3.1 e DEM3.2.

Di seguito vengono descritte le diverse modalità operative implementate per la messa in sicurezza dei VFU.

⇒ **Estrazione Accumulatori e Batterie**

Gli accumulatori al piombo o qualsiasi altra batteria presente nel veicolo verrà immediatamente scollegata edisattivata. Successivamente si provvederà all'esportazione degli stessi e al deposito in un contenitore a tenuta in HDPE.

⇒ **Estrazione Filtro dell'olio**

I filtri devono essere prima scolati per gravità per circa 12 ore e, successivamente, messi in deposito nel settore P2 in contenitori a norma UN/ADR mentre l'olio viene messo in deposito nel settore DEM5u in apposito contenitore a norma dotato di bacino di contenimento.

⇒ **Estrazione Carburanti**

Per facilitare le operazioni di prelievo del carburante viene utilizzata una struttura rialzata fissa (qualora necessario) sulla quale caricare il VFU mediante gru o muletto elettrico. La benzina o il gasolio vengono rimossi mediante perforazione del serbatoio e aspirazione con l'ausilio di pompe speciali (antideflagrante nel caso di benzina).

Il combustibile, che nella maggior parte dei casi è presente in piccole quantità, viene gestito come rifiuto oppure avviato ad un immediato riutilizzo senza stoccaggi e/o passaggi intermedi.

⇒ **Estrazione Olio lubrificante per autotrazione**

Il recupero dell'olio lubrificante contenuto nel motore viene effettuato per gravità con l'ausilio di una vaschetta mobile con griglia anti-schizzo.

⇒ **Estrazione Olio per ammortizzatori**

Per l'asportazione dell'olio dagli ammortizzatori viene seguita una delle seguenti metodologie:

- Utilizzo di attrezzatura per taglio manuale.

Tale metodo si basa sulle capacità di taglio delle lame al "vidia" che, azionate manualmente, consentono, con rotazioni ripetute, di arrivare al taglio dell'ammortizzatore con fuoriuscita del liquido.

- Utilizzo di cesoie a comando pneumatico

Questa attrezzatura, comandata da una elettropompa trasportabile manualmente, costituisce un ulteriore miglioramento della tecnica di evacuazione degli ammortizzatori. L'operazione comporta un tempo totale per l'asportazione dell'olio notevolmente inferiore rispetto a quanto sopra descritto.

⇒ **Estrazione Liquido lavavetri**

L'asportazione del liquido lavavetri viene eseguita per aspirazione con una sonda speciale da 12 mm direttamente dal proprio serbatoio.

⇒ **Estrazione Liquido refrigerante motore**

Il liquido refrigerante è un glicole monoetilenico al 35 – 50, a causa dei suoi effetti eco-tossici, si rende necessaria l'asportazione dai VFU da demolire indipendentemente dal grado di diluizione con l'acqua. Il liquido, aspirato dal vaso di espansione oppure dal tubo flessibile, viene stoccato in un apposito contenitore a norma UN/ADR ed opportunamente etichettato.

⇒ **Estrazione Liquido freni**

Il liquido dei freni è costituito da una miscela di poliglicoli, poliglicoleteri ed esteri borici di poliglicoleteri. L'estrazione del liquido avviene tramite l'aspirazione del liquido dalla vaschetta posta superiormente alla pompa freni mediante una pompa pneumatica a vuoto.

⇒ **Estrazione Componenti esplosivi**

La rimozione di tali componenti avviene mediante apposito apparecchio che provvede a far detonare in maniera controllata il sistema di Air-Bag. Il personale impiegato in tale attività ha ricevuto adeguato training formativo da parte della ditta produttrice del sistema.

⇒ **Estrazione Gas refrigerante**

La rimozione di tali sostanze dai veicoli fuori avviene per mezzo di dispositivi aspiranti operanti in circuito chiuso in modo da assicurare che non ci sia alcun rilascio di sostanze lesive in atmosfera. L'asportazione del gruppo di compressione dai veicoli fuori uso viene eseguito senza perdita di olio lubrificante, poiché in esso sono contenute sostanze lesive. La bonifica del gruppo di compressione dall'olio lubrificante avviene a mezzo di apposito impianto e con procedure tali da evitare il rilascio delle sostanze lesive, operando separatamente, il recupero degli oli e delle stesse sostanze lesive.

Per la messa in sicurezza viene impiegato personale debitamente informato/formato in grado di garantire la completa rimozione dei gas direttamente dagli impianti di condizionamento dei

veicoli, compreso il residuo di gas presente nell'olio del compressore.

⇒ **Estrazione Gas Infiammabile**

La rimozione del serbatoio dall'autoveicolo, e l'eventuale adeguamento volumetrico per il successivo invio ad attività di recupero con gli altri materiali ferrosi, può essere effettuata solo dopo la messa in sicurezza che consiste nell'eliminazione di ogni residuo di gas infiammabile. La bonifica del serbatoio può essere effettuata collegando lo stesso, mediante condotte flessibili, ad un bruciatore nel quale avviene la combustione del gas. La successiva immissione di un gas inerte all'interno del serbatoio, fino al raggiungimento di opportuni livelli di pressione servirà a bonificare completamente il serbatoio dal gas infiammabile che verrà incorporato in una miscela che, successivamente, dovrà essere bruciata.

⇒ **Estrazione vetro**

L'asportazione dei vetri del parabrezza e del lunotto posteriore degli autoveicoli viene eseguita impiegando una apposita attrezzatura quale il taglia parabrezza elettrico a disco, dotato di maniglia aspirante per la rimozione del vetro tagliato.

⇒ **Estrazione catalizzatore**

La raccolta delle marmitte catalitiche viene effettuata come di seguito descritto:

- Vengono tagliati, a mezzo seghetto, i tubi di entrata e di uscita il più vicino possibile al catalizzatore stesso;
- Vengono avviate al recupero solo le marmitte che presentano il catalizzatore completo;
- Le marmitte recuperabili devono essere stoccate separatamente da quelle non recuperabili.

Demolizione del veicolo

La demolizione rappresenta il complesso delle operazioni di disassemblaggio del veicolo in parti elementari; tale fase permette il recupero di interi sistemi/componenti che possono essere riutilizzati e la separazione delle componenti non riutilizzabili per lo stesso scopo per le quali sono state concepite ma che possono essere recuperate come rifiuti in successivi processi di riciclaggio interni e/o esterni.

Una volta separate e disassemblate tutte le componenti riutilizzabili, ovvero quelle dotate di un valore commerciale, le stesse verranno catalogate in modo da garantire la loro tracciabilità dal processo di smontaggio fino alla successiva vendita e conferite in apposite aree di stoccaggio (SETTORI DEM 4) in attesa di essere vendute direttamente al dettaglio (nel caso di componenti non inerenti la sicurezza del mezzo) o vendute a soggetti terzi autorizzati.

Il veicolo fuori uso, privato delle componenti riutilizzabili, verrà sottoposto alle attività di demolizione effettuati direttamente all'interno delle isole di bonifica ubicate nei SETTORI DEM3.1 e DEM3.2, e nello specifico saranno effettuate le seguenti operazioni:

- Rimozione degli pneumatici fuori uso con smontaggio della ruota (gomma e cerchio), eventuale rottura del cerchio mediante cesoia a cocodrillo, separazione degli pneumatici dal cerchio
- Rimozione dei componenti elettrici ed elettronici.
- Estrazione e separazione manuale dei cavi elettrici a supporto dei componenti elettrici ed elettronici
- Smontaggio manuale dei motori fuori uso non recuperabili ed eventuale bonifica degli stessi
- Rimozione delle pastiche dei freni
- Estrazione dei filtri dell'aria
- Rimozione di componenti costituiti da metalli ferrosi recuperabili
- Rimozione di componenti costituiti da metalli non ferrosi recuperabili
- Rimozione di componenti costituiti da materiali plastici (plance, paraurti, sedili)

Stoccaggio

Le diverse tipologie di rifiuto presenti, prodotte a seguito delle attività di bonifica e demolizione, saranno stoccate separatamente per tipologie omogenee e distinte per Codice CER. Il deposito delle varie componenti ricavate dal trattamento dei VFU verrà effettuato in modo da non alterare le caratteristiche degli elementi recuperabili e delle parti di ricambio, garantendo inoltre l'integrità delle componenti. Tutti i VFU in ingresso (160104*), vengono conferiti in una zona di prima accettazione ZONA DEM 1.0 e, una volta completata la procedura di accettazione sopra descritta, vengono depositati nelle aree di primo conferimento in attesa di essere sottoposti alle operazioni di bonifica e messa in sicurezza che, secondo quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 209/2003 così come modificato dal D.Lgs 119/2020, avverranno entro e non oltre 10 giorni lavorativi dall'ingresso del veicolo, anche nel caso in cui non fosse ancora stata effettuata la cancellazione al P.R.A..

A seconda della categoria del veicolo fuori uso sono state predisposte le seguenti aree di deposito mezzi da bonificare:

Gli autoveicoli fuori uso da mettere in sicurezza, verranno stoccati a terra nell'area scoperta contraddistinta come Zona DEM 1.1 e 1.2 (Tipologia di Veicoli ricadenti nel D.Lgs 209/03)

I mezzi pesanti fuori uso da mettere in sicurezza, verranno stoccati a terra nell'area scoperta contraddistinta come Zona DEM 1.3 (Tipologia di Veicoli ricadenti nel D.Lgs 152/06 art.231 categoria N2 e N3)

I mezzi pesanti fuori uso da mettere in sicurezza, verranno stoccati a terra nell'area scoperta contraddistinta come " Zona DEM 1.4 (Tipologia di Veicoli ricadenti nel D.Lgs 152/06 art.231 categoria M2 e M3)

I ciclomotori fuori uso da mettere in sicurezza, verranno stoccati a terra nell'area scoperta contraddistinta come Zona DEM 1.5 (Tipologia di Veicoli ricadenti nel D.Lgs 152/06 art.231 categoria L1 e L3)

Dalle Zone DEM 1.1 e 1.2 i veicoli fuori uso vengono poi prelevati e conferiti nelle 2 isole di bonifica dove avviene la messa in sicurezza e bonifica. La prima isola di bonifica è quella identificata graficamente come Zona DEM 3.1 sotto la tettoia annessa alla struttura coperta ricadente nell'AREA 1, mentre la seconda è ubicata nella zona DEM 3.2 all'interno dell'opificio industriale di recente realizzazione, sito all'interno dell'AREA 4. I rifiuti liquidi provenienti dall'isola di bonifica vengono stoccati in contenitori da 120 litri costituiti in materiali polimerici ad alta densità a tenuta e recanti ciascuno di essi la scritta della tipologia di rifiuto che contiene e la relativa lettera "R" nera su sfondo giallo. Tutti i contenitori sono collocati in un'area coperta, disposti su idonei bacini di contenimento della capacità pari ad 1/3 del volume del refluo depositato.

I rifiuti liquidi, generati dall'attività di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, saranno depositati nei seguenti settori:

- DEM5s - Deposito carburante diesel - CER 130701*
- DEM5t - Deposito carburante benzina - CER 130703*
- DEM5u - Deposito olio motore - CER 130205*
- DEM5v - Deposito olio trasmissione - CER 130205*
- DEM5z - Deposito olio cambio - CER 130205*
- DEM5x - Deposito olio idraulico - CER 130205*
- DEM5y - Deposito liquido freni - CER 160113*
- DEM5w - Deposito liquido antigelo - CER 160114*

Tutti i rifiuti vengono periodicamente conferiti a soggetti terzi autorizzati per la raccolta e/o il recupero degli stessi.

I rifiuti solidi provenienti dalle isole di bonifica, a seconda della pericolosità dei rifiuti e della sua dimensione/geometria, saranno stoccati temporaneamente in idonei contenitori recanti ciascuno di essi la scritta della tipologia di rifiuto che contiene e la relativa lettera "R" nera su sfondo giallo. Per quanto riguarda i componenti contaminati da olio, quale i filtri, e gli accumulatori, saranno stoccati all'interno della struttura coperta su aree pavimentate in cls, in contenitori in PEHD omologati UN/ADR aventi adeguate proprietà di resistenza fisico-meccanica. Tali contenitori sono realizzati in materiali anti-corrosivi per far fronte all'eventuale perdite di liquidi dagli accumulatori. I rifiuti solidi generati dall'attività di messa in sicurezza e di demolizione dei veicoli fuori uso vengono depositati nei seguenti settori:

- DEM5a - Deposito metalli ferrosi - CER 160117
- DEM5b - Deposito metalli non ferrosi - CER 160118
- DEM5c - Deposito plastica - CER 160119
- DEM5d - Deposito vetro - CER 160120
- DEM5e - Deposito accumulatori esausti- CER 160601*
- DEM5f - Deposito serbatoi per gas liquidi - CER 160116
- DEM5g - Deposito gomme e PFU - CER 160103
- DEM5h - Deposito pastiglie dei freni - CER 160112
- DEM5i - Deposito motorini elettrici - CER 160122
- DEM5j - Deposito cavi elettrici/componenti elettriche - CER 160122
- DEM5k - Deposito motori - CER 160122
- DEM5l - Deposito plance e paraurti - CER 160119
- DEM5m- Deposito filtri olio/gasolio - CER 160107*
- DEM5n - Deposito filtri aria - CER 160122
- DEM5q- Deposito componenti esplosivi - CER 160110*
- DEM5r - Deposito catalizzatori esausti - CER 160801

Alcune tipologie di rifiuti solidi recuperabili, nello specifico quelli non pericolosi, vengono stoccati nei settori operativi riconducibili all'ATTIVITA' n.2 ovvero "messa in riserva ed eventuale recupero

di rifiuti speciali non pericolosi”, e raggruppati insieme ai rifiuti speciali recuperabili non pericolosi provenienti da terzi. A seconda della tipologia dei rifiuti, gli stessi potranno essere sottoposti ad operazioni di recupero come R13-R12 o R13-R4 in conformità con quanto già autorizzato. I rimanenti rifiuti solidi, ovvero i rifiuti solidi pericolosi e/o quelli non pericolosi ma non recuperabili direttamente in impianto, verranno conferiti a soggetti terzi autorizzati per la raccolta e il recupero/smaltimento degli stessi.

Le vetture ed i mezzi fuori uso bonificati da demolire (CER 160106) verranno impilate fino ad un massimo di 3 veicoli (anche per mezzo di appositi cantilever) nei settori contraddistinti come SETTORI DEM 2.1, DEM 2.2, DEM 2.3., DEM 2.4. Le carcasse bonificate e demolite (CER 160106) destinate alle operazioni di riduzione volumetrica/pressatura presso un'altra fase operativa (ATTIVITA' n. 2), vengono impilate fino ad un massimo di 5 metri di altezza nei settori contraddistinti come SETTORI DEM 2.1, DEM 2.2, DEM 2.3., DEM 2.4.

Movimentazione

Vengono utilizzati esclusivamente caricatori semoventi dotati di benna a polipo e carrelli elevatori alimentati a gasolio, i quali saranno impiegati nella movimentazione dei VFU prima e dopo la messa in sicurezza all'interno delle diverse aree in cui è suddiviso l'impianto. Il carrello elevatore viene utilizzato anche per le operazioni di movimentazione delle componenti recuperate dall'attività di demolizione e per i rifiuti non pericolosi generati dalla demolizione.

Allontanamento dei rifiuti dall'impianto

Tutti i rifiuti liquidi estratti e separati tra di loro vengono affidati a ditte autorizzate e/o ai referenti locali dei diversi Consorzi ogni volta che viene raggiunto, per ciascuna tipologia di rifiuto, un quantitativo atto a giustificare un trasporto in uscita.

Per quanto attiene gli oli esausti, si rispetteranno oltre al al D.Lgs. 152/06 il D.Lgs. 95/1992 che prevede modalità di gestione specifiche per tutti i detentori di una quantità superiore a 300 litri.

Nello specifico:

1. stivare gli oli usati in modo idoneo ad evitare qualsiasi commistione tra emulsioni ed oli propriamente detti ovvero qualsiasi dispersione o contaminazione degli stessi con altre sostanze;
2. non miscelare gli oli usati con le sostanze tossiche o nocive;
3. cedere e trasferire tutti gli oli usati detenuti al Consorzio Nazionale per la Gestione,

Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati (CONOU) direttamente ovvero ad imprese autorizzate alla raccolta e/o alla eliminazione, comunicando al cessionario tutti i dati relativi all'origine ed ai pregressi utilizzi degli oli usati;

4. rimborsare al cessionario gli oneri inerenti e connessi alla eliminazione delle singole miscele oleose, degli oli usati non suscettibili di essere trattati e degli oli contaminati.

Il limite massimo di 10 m³ per la totalità dei rifiuti pericolosi, e di 20 m³ per la totalità dei rifiuti non pericolosi. Qualora tali limiti non vengano raggiunti saranno seguiti i criteri temporali così come previsto dal Dlgs 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni. In ogni caso il tempo di deposito dei rifiuti non potrà mai superare 1 anno dalla data di produzione, così come previsto dall'art. 183 del D.Lgs 152/2006. Analogo discorso è valido anche per tutti i rifiuti solidi non recuperabili che provengono dalle attività di demolizione e bonifica, escluse determinate tipologie di rifiuti solidi non pericolose recuperabili per le quali la scrivente società provvede al loro trasferimento nelle aree riconducibili all' ATTIVITA' n. 2 (R13/R12/R4).

Dotazioni impiantistiche Autodemolizione

Il complesso impiantistico a supporto delle attività di autodemolizione prevede l'utilizzo delle seguenti attrezzature accessorie:

- Impianto ad aria compressa per alimentazione sistemi di smontaggio bulloneria e taglio lamiera,
- N.ro 2 isole di Bonifica dotata di sistemi di aspirazione per l'estrazione dei liquidi pericolosi e per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso.
- N.ro 2 ponti di sollevamento per gli autoveicoli
- Colonnine mobili per il sollevamento dei mezzi pesanti.
- Impianto mobile-bruciatore per lo svuotamento dei serbatoi GPL e/o metano
- Centro recupero gas free multi gas
- Apparecchiatura per la messa in sicurezza degli air-bags
- Stallonatore per la separazione pneumatici dai cerchi
- Cesovia a coccodrillo per la rottura dei cerchi metallici
- Carrelli elevatori per la movimentazione dei rifiuti e dei veicoli fuori uso
- Attrezzatura manuale e utensili con alimentazione elettrica e a batteria.

Studio Preliminare Ambientale

- Contenitori costituiti in materiali polimerici ad alta densità a tenuta per lo stoccaggio di rifiuti liquidi
- Contenitori a tenuta realizzati con materiali anticorrosivi per lo stoccaggio di accumulatori esausti, filtri dell'olio ed altri rifiuti pericolosi.

Elenco codici C.E.R in ingresso attività di autodemolizione

CER	Descrizione
160104*	Veicoli fuori uso
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose

Potenzialità per tipologia di veicolo (stato di fatto)

Tipologia di veicolo	Categoria veicolo	Riferimento normativo	Potenzialità veicoli/anno
Veicoli a due ruote	L1 – L3	Art. 231, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	40
Mezzi pesanti per trasporto merci superiori a 3,5 ton	N2 – N3		30
Mezzi di trasporto superiori a 9 posti	M2 – M3		30
Veicoli a motore	M1 – N2 – Tricicli	Art. 2 3, D.Lgs. 209/03 e s.m.i.	2.100

Elenco possibili codici C.E.R generati dall'attività di autodemolizione

C.E.R.	DESCRIZIONE GENERICA RIFIUTI	DESCRIZIONE AI SENSI DELL'ALLEGATO D PARTE IV del D.LGS 152/2006	DESTINAZIONE
130205*	Olio motore - olio trasmissione - olio cambio - olio idraulico	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Impianti terzi di recupero (R) o smaltimento (D)
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio- acqua	Oli prodotti dalla separazione olio- acqua	
130701*	Carburante gasolio	Olio combustibile e carburante diesel	
130703*	Carburanti Benzina	Altri carburanti (comprese le miscele)	
160113*	Liquido freni,	Liquidi per freni	
160114*	Liquido di raffreddamento – Antigelo	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	
160107*	Filtri dell'olio	Filtri dell'olio	
160115	Liquido lavavetri	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	

Studio Preliminare Ambientale

C.E.R.	DESCRIZIONE GENERICA RIFIUTI	DESCRIZIONE AI SENSI DELL'ALLEGATO D PARTE IV del D.LGS 152/2006	DESTINAZIONE
160103	Pneumatici fuori uso	Pneumatici fuori uso	Attività interna ATTIVITA' 2.2 - SETTORE NP.11
160110*	Airbag	Componenti esplosivi	Impianti terzi di recupero (R) o smaltimento (D)
160111*	Pastiglie freni pericolose	Pastiglie per freni contenenti amianto	
160112	Pastiglie freni non pericolose	Pastiglie per freni diverse da quelli di cui alla voce 160111*	
160116	Bombole bonificate	Serbatoi per gas liquido	Attività interna ATTIVITA' 2.2 - SETTORE NP.12
160117	Metalli ferrosi	Metalli ferrosi	Attività interna ATTIVITA' 2.1 - SETTORE NP.1
160118	Metalli non ferrosi	Metalli non ferrosi	Attività interna ATTIVITA' 2.1 - SETTORE NP.2
160119	Plastica – Paraurti – Plance – Imbottiture sedili	Plastica	Attività interna ATTIVITA' 2.2 SETTORE NP 8
160120	Vetro	Vetro	Attività interna ATTIVITA' 2.2 SETTORE NP.9
160121*	Altri componenti pericolosi	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	impianti terzi di recupero (R) o smaltimento (D)
160122	Motori	Componenti non specificati altrimenti	Attività interna ATTIVITA' 2.1 - SETTORE NP.4
160122	Motorini elettrici e altri componenti elettriche	Componenti non specificati altrimenti	Attività interna ATTIVITA' 2.1 - SETTORE NP.3 o NP 6
160122	Spezzoni di cavo	Componenti non specificati altrimenti	
160601*	Batterie al piombo	Batterie al piombo	impianti terzi di recupero (R) o smaltimento (D)
160801	Catalizzatori	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio-palladio, iridio o platino (tranne 160807)	impianti terzi di recupero (R) o smaltimento (D)
160106	Carcasse bonificate	Veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altri componenti pericolose	Attività interna ATTIVITA' 2.2 - SETTORE NP.7

7.3.2 - Descrizione attività di gestione rifiuti non pericolosi: Attività N. 2

Il processo produttivo di recupero dei rifiuti non pericolosi viene descritto come di seguito indicato:

- 1) Tutti i rifiuti conferiti all'impianto sono accettati solo dopo le necessarie operazioni di verifica in accordo con la procedura ISO 14001 di riferimento. Nello specifico viene verificata: la congruità del rifiuto con quanto riportato nel FIR, la corretta e completa compilazione del FIR nonché i provvedimenti autorizzativi dei vettori impiegati, l'assenza di radioattività così come previsto da quanto impartito dall'esperto qualificati nominato. Nel caso in cui uno dei sopra citati controlli dia esito negativo, verranno avviate le opportune azioni correttive. Le stesse possono comprendere sia il respingimento del carico qualora le anomalie riscontrate non possano essere sanate sia il necessario coinvolgimento dell'esperto qualificato se venisse rilevata una sospetta radioattività artificiale. Se invece tutti i controlli danno esito positivo il conferimento può essere accettato impianto provvedendo alla verifica del peso ed alla loro messa in riserva (R13) nelle specifiche aree dedicate.
- 2) Le tipologie di rifiuti ricomprese nell'attività n. 2 possono subire solo la messa in riserva (R13) senza alcun trattamento successivo, anche l'attività di selezione, cernita, riduzione volumetrica ed eventuale raggruppamento per categorie omogenee (R12) ed infine per alcune tipologie (quali metalli ferrosi, metalli non ferrosi, cavi, motori, R.A.E.E) anche l'attività di recupero oggettivo (R4) per il successivo ottenimento dei così detti End Of Waste. Tali attività vengono eseguite in conformità alle prescrizioni tecniche contenute nel Dm 5/2/98 nonché nel Regolamento CEE 333/2011 per il quale la scrivente società è opportunamente certificata.
- 3) I rifiuti e/o gli End Of Waste decadenti dalle operazioni sopra descritte vengono pertanto avviati ad attività di recupero finale in ottemperanza a quanto previsto dalle vigenti norme di settore.

L' esecuzione delle sopracitate attività all'interno dell'impianto prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni di cui all'allegato C del D.Lgs 152/06

- **Attività di recupero come definito al punto R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** "Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei

punti da R1 a R12.”

- **Attività di recupero come definito al Punto R12 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11”
- **Attività di recupero come definito al Punto R4 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** “Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici”

La raccolta dei rifiuti viene effettuata sia direttamente dalla ditta (regolarmente iscritta all’Albo Nazionale Gestori Ambientali) sia avvalendosi di trasportatori terzi all’uopo autorizzati. L’accesso in impianto per il conferimento dei rifiuti viene pertanto consentito solo ai soggetti autorizzati. Una volta espletate le procedure di verifica e controllo sopra descritte, il mezzo può accedere in impianto dall’ingresso principale dirigendosi verso il SETTORE PESA dove avvengono le operazioni di pesatura del carico in ingresso tramite impianto di pesa a ponte, con portata massima di (60.000kg).

L’operatore addetto all’utilizzo del dispositivo di pesatura rileverà visivamente l’esatto posizionamento del veicolo o del contenitore sulla stessa in modo da dare il consenso per la registrazione del peso; la stessa operazione viene effettuata a veicolo/contenitore scarico in uscita dall’impianto.

Concluse le attività di pesatura il rifiuto viene scaricato a terra su pavimentazione in cls nelle apposite aree di deposito (suddivise per categorie omogenee di rifiuti) dietro espressa indicazione del Responsabile Tecnico del sito e/o del responsabile di settore.

Di seguito vengono descritte le singole attività svolte in impianto per ogni gruppo di rifiuti ammissibile (suddivisione per tipologie omogenee di rifiuti).

7.3.2.1 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.1 - Metalli ferrosi

I rifiuti costituiti da metalli ferrosi provenienti da produttori terzi e/o i rifiuti costituiti da metalli ferrosi provenienti dall’attività interna di autodemolizione (ATTIVITA’ N.1) , una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono depositati in cumuli e/o in cassoni scarrabili, all’interno dei SETTORI NP.1. Dopo aver effettuato la selezione e cernita delle impurezze (operazione manuale o mediante mezzo semovente), tali rifiuti subiscono il processo di riduzione volumetrica mediante operazioni di Compattazione e/o di Cesoiatura nei relativi SETTORE PRESSA e/o SETTORE CESOIA.

Il materiale ridotto volumetricamente viene depositato nel settore EOW.1. Un operatore opportunamente formato effettua le procedure di verifica di cui al Reg. 333/2011 al fine di essere classificato quale End Of Waste (Materia prima secondaria).

Nel caso in cui non fossero raggiunti gli standard di qualità di cui al Reg. 333/2011, la ditta identificherà la partita di rottame con il codice CER 191202 e conferirà la stessa ad impianti terzi all'uopo autorizzati.

Dalle attività di selezione, cernita e lavorazione possono generarsi degli scarti di lavorazione che vengono codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti, con i CER 19 12 XX (ad esempio plastica, vetro, legno, inerti) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

I rifiuti metallici ottenuti dopo le operazioni di trattamento sopra descritte che non raggiungono le caratteristiche necessarie per essere classificati come END OF WASTE, vengono identificati con i CER 191203 e/o 191204 ed avviati presso impianti terzi di recupero all'uopo autorizzati.

7.3.2.2 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.2 - Metalli non ferrosi

I rifiuti costituiti da metalli non ferrosi provenienti da produttori terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1), una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono depositati in cumuli e/o in cassoni scarrabili, all'interno dei SETTORI NP.2. Dopo aver effettuato la selezione e cernita delle impurezze (operazione manuale o mediante mezzo semovente), verranno ridotti volumetricamente qualora necessario mediante operazioni di Compattazione e/o di Cesoiatura nei relativi settori.

Il materiale ridotto volumetricamente viene depositato nel settore EOW.2. Un operatore opportunamente formato effettua le procedure di verifica di cui al Reg. 333/2011 al fine di essere classificato quale End Of Waste (Materia prima secondaria). I rifiuti di rame, bronzo, ottone, piombo, zinco, stagno, essendo materiali con un alto valore economico, variabile in base alla purezza del metallo, raggiungono l'impianto quasi sempre già selezionati in maniera omogenea. Nei casi in cui invece necessitano di cernita (ad esempio il rame spesso ha bisogno di essere cernito e selezionato manualmente da operatori debitamente formati), tale attività viene eseguita al fine di suddividere il rifiuto secondo le caratteristiche qualitative richieste dal mercato.

I rifiuti di alluminio che necessitano di selezione e cernita, subiscono successivamente all'attività di messa in riserva (R13) l'attività denominata R12 che può comprendere anche la riduzione

volumetrica per mezzo della cesoia a cocodrillo. Tali attività sono finalizzate per poter ottenere una partita di rottame recuperato conforme a quanto previsto dagli standard del Regolamento 333. Una volta che la partita di rottame recuperato può essere definita End Of Waste (Materia prima secondaria – EOW.2), viene avviata ai successivi impianti di recupero finale nell'industria metallurgica.

Nel caso in cui non fossero raggiunti gli standard di qualità di cui al Reg. 333/2011, la scrivente identifica la partita di rottame con il codice CER 191203, tale rifiuto verrà successivamente avviato ad impianti terzi di recupero all'uopo autorizzati.

Dalle attività di selezione, cernita e lavorazione possono generarsi degli scarti di lavorazione che vengono codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti, con i CER 19 12 XX (ad esempio plastica, vetro, legno, inerti) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

I rifiuti metallici ottenuti dopo le operazioni di trattamento sopra descritte che non raggiungono le caratteristiche necessarie per essere classificati come END OF WASTE, vengono identificati con i CER 191203 e/o 191204 ed avviati presso impianti terzi di recupero all'uopo autorizzati.

7.3.2.3 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.3 - R.A.E.E.

I rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche non pericolose provenienti da produttori terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1), una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono depositati in cassoni scarrabili, all'interno dei SETTORI NP.3.

Dopo aver effettuato la selezione e cernita delle impurezze (operazione manuale o mediante mezzo semovente), le componenti metalliche separate e selezionate, ove necessario, subiscono una riduzione volumetrica mediante operazioni di Compattazione e di Cesoiatura nei rispettivi settori. Il materiale ridotto volumetricamente viene depositato nel settore EOW.2 o EOW1 a seconda se il metallo selezionato sia ferroso o non ferroso. Un operatore opportunamente formato effettua le procedure di verifica di cui al Reg. 333/2011 al fine di essere classificato quale End Of Waste (Materia prima secondaria).

Dalle attività di selezione, cernita e lavorazione possono generarsi:

- Rottami di apparecchiature elettriche ed elettroniche (CER 160216) conferiti in impianti terzi di recupero all'uopo autorizzati.

- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultino costituiti, ovvero verranno identificati con il CER 19 12 XX (plastica, vetro, inerti) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

I rifiuti metallici che non raggiungono le caratteristiche necessarie per essere classificati quali END OF WASTE, vengono identificati con i CER 191203 e/o 191204 ed avviati a recupero presso impianti all'uopo autorizzati.

7.3.2.4 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo Np.4 - Motori

I rifiuti costituiti da motori fuori uso bonificati, provenienti da produttori terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1), una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono depositati in cassoni scarrabili e/o in cumuli all'interno dei SETTORI NP.4. Dopo aver effettuato la selezione e cernita delle impurezze (operazione manuale o mediante mezzo semovente), i motori bonificati vengono ridotti volumetricamente qualora necessario mediante operazioni di Compattazione e di Cesoiatura nei relativi settori. Il materiale ridotto volumetricamente verrà depositato nel settore EOW.2 o EOW1 a seconda se il metallo selezionato sia ferroso o non ferroso. Nel caso in cui non vengano raggiunti gli standard di qualità di cui al Reg. 333/2011, la ditta identifica la partita di rottame con i codici CER 191202 o 191203 (a seconda che il motore sia in metallo ferroso o metallo non ferroso) e conferirà la stessa ad impianti di recupero all'uopo autorizzati.

Dalle attività di selezione, cernita e lavorazione vengono generati:

- Motori non lavorabili (CER 160122) conferiti in impianti terzi di recupero all'uopo autorizzati.
- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti con il CER: 19 12 XX (plastica, vetro, inerti) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

I rifiuti metallici che non raggiungono le caratteristiche necessarie per essere classificati come END OF WASTE, vengono identificati con i CER 191203 e/o 191204 ed avviati a recupero presso impianti all'uopo autorizzati.

7.3.2.5 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.5 - Ingombranti

I rifiuti costituiti da componenti ingombranti provenienti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono depositati in cassoni scarrabili all'interno dei SETTORI NP.5.

Dopo aver effettuato la selezione e cernita delle impurezze (operazione manuale o mediante mezzo semovente), le componenti metalliche separate e selezionate, ove necessario, verranno ridotte volumetricamente mediante operazioni di Compattazione e di Cesoiatura nei relativi settori.

Il materiale ridotto volumetricamente viene depositato nel settore EOW.2 o EOW1 a seconda se il metallo selezionato sia ferroso o non ferroso. Un operatore opportunamente formato effettua le procedure di verifica di cui al Reg. 333/2011 al fine di essere classificato quale End Of Waste (Materia prima secondaria). Nel caso in cui non vengano raggiunti gli standard di qualità di cui al Reg. 333/2011, la ditta identificherà la partita di rottame con i codici CER 191202 o 191203 (a seconda che l'ingombrante sia in metallo ferroso o metallo non ferroso) e conferirà la stessa ad impianti terzi all'uopo autorizzati.

Dalle attività di selezione, cernita e lavorazione possono generarsi degli scarti di lavorazione codificati, a seconda dei materiali di cui risultano costituiti, con il CER: 19 12 XX (plastica, vetro, legno, inerti) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito

I rifiuti metallici che non raggiungono le caratteristiche necessarie per essere classificati come END OF WASTE, vengono identificati con i CER 191203 e/o 191204 ed avviati a recupero presso impianti all'uopo autorizzati.

7.3.2.6 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.6 - Cavi Elettrici

I rifiuti costituiti da cavi elettrici provenienti da terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1), una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono depositati in cassoni scarrabili, all'interno dei SETTORI NP.6. Dopo aver effettuato la selezione e cernita delle impurezze (operazione manuale o mediante mezzo semovente), le componenti metalliche possono essere separate dal rivestimento in plastica mediante apposita attrezzatura denominata pelacavi. Le componenti metalliche, ove necessario, vengono ridotte volumetricamente mediante operazioni di Compattazione e di Cesoiatura nei relativi settori.

La ditta identifica la partita di rottame con il codice CER 191203 per il successivo conferimento dello stesso ad impianti terzi di recupero all'uopo autorizzati. Dalle attività di selezione, cernita e lavorazione possono generarsi degli scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti con il CER: 19 12 XX (plastica, gomma) e raggruppati nelle specifiche aree di

deposito.

7.3.2.7 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.7 - Carcasse bonificate

I rifiuti costituiti da carcasse bonificate provenienti da terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1) , una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati nel SETTORE NP.7 con la causale R13 per successivo raggruppamento e riduzione volumetrica (compattazione) per mezzo della causale R12. Gli stessi saranno conferiti ad impianti terzi di recupero all'uopo autorizzati. Dalle attività di selezione, cernita e lavorazione possono generarsi:

- Pacchi di carrozzeria (CER 160106)
- Scarti di lavorazione, codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti, con il CER: 19 12 XX (metalli, vetro, carta, legno, inerti) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

7.3.2.8 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.8 – Plastiche

I rifiuti plastici provenienti da terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1) , una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in container scarrabili e/o in cumuli nel SETTORE NP.8 con la causale R13. Successivamente tali rifiuti possono subire attività di raggruppamento, selezione/cernita e riduzione volumetrica per mezzo della causale autorizzata R12.

Dalle attività sopra descritte possono generarsi:

- Plastica ridotta volumetricamente (CER 191204)
- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti identificati con il CER: 19 12 XX (metalli, vetro, carta, legno, inerti) raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

7.3.2.9 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.9 – Vetro

I rifiuti costituiti da materiali in vetro, provenienti da terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1), una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati nel SETTORE NP.9.

Tali rifiuti possono essere messi in riserva (R13), cerniti/selezionati ed accorpati (R12) nelle

specifiche aree di stoccaggio per il loro successivo avvio ad impianti di recupero all'uopo autorizzati.

Dalle attività di selezione e cernita possono generarsi le seguenti tipologie di rifiuti:

- Vetro (CER 191205)
- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti identificati con il CER: 19 12 XX (metalli, plastica, carta, legno, ecc) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito

7.3.2.10 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.10 – Legno

I rifiuti costituiti da materiali ligneo-cellulosici prodotti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in container scarrabili e/o casse metalliche nel SETTORE NP.10.

Tali rifiuti possono essere messi in riserva (R13), cerniti/selezionati ed accorpati (R12) nelle specifiche aree di stoccaggio per il loro successivo avvio ad impianti di recupero all'uopo autorizzati.

Dalle attività di selezione e cernita possono generarsi le seguenti tipologie di rifiuti:

- Legno non pericoloso (CER 191207)
- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti identificati con il CER: 19 12 XX (metalli, plastica, carta) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

7.3.2.11 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.11 – Pneumatici fuori uso

I rifiuti costituiti da pneumatici fuori uso, provenienti da terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1), una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in cumuli nel SETTORE NP.11

Tali rifiuti possono essere messi in riserva (R13), cerniti/selezionati ed accorpati (R12) nelle specifiche aree di stoccaggio per il loro successivo avvio ad impianti di recupero all'uopo autorizzati.

Dalle attività di selezione e cernita possono generarsi le seguenti tipologie di rifiuti:

- Pneumatici fuori uso (CER 160103)
- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti identificati

con il CER: 19 12 XX (metalli, plastica, carta) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

7.3.2.12 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.12 – Bombole

I rifiuti costituiti dai serbatoi di gas liquidi bonificati, provenienti da impianti terzi e/o dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1), una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in cumuli nel SETTORE NP.12.

Tali rifiuti verranno vengono in riserva (R13) ed accorpati in cumuli (R12) nelle specifiche aree di stoccaggio. Gli stessi possono essere ridotti volumetricamente (R12) qualora ritenuto necessario mediante operazioni di cesoiatura e/o pressatura nei relativi settori per il loro successivo invio ad impianti terzi di recupero all'uso autorizzati.

Dalle attività di selezione e cernita possono generarsi le seguenti tipologie di rifiuti:

- Serbatoi per gas liquidi (CER 160106)
- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti identificati con il CER: 19 12 XX (metalli, plastica, carta) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

7.3.2.13 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.13 – Carta e cartone

I rifiuti costituiti da materiali cartacei (carta e cartone) provenienti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in container scarrabile e/o casse metalliche nel SETTORE NP.13. Tali rifiuti possono essere messi in riserva (R13), cerniti/selezionati ed accorpati (R12) nelle specifiche aree di stoccaggio per il loro successivo avvio ad impianti di recupero all'uso autorizzati. Dalle attività di selezione e cernita possono generarsi le seguenti tipologie di rifiuti:

- Carta e cartone (CER 191201)
- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti identificati con il CER: 19 12 XX (metalli, plastica, carta) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

7.3.2.14 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.14 – Tessili

I rifiuti costituiti da materiali tessili (imballaggi e indumenti) provenienti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in container scarrabile e/o casse metalliche nel SETTORE NP.14. Tali rifiuti possono essere messi in riserva

(R13), cerniti/selezionati ed accorpati (R12) nelle specifiche aree di stoccaggio per il loro successivo avvio ad impianti di recupero all'uopo autorizzati. Dalle attività di selezione e cernita possono generarsi le seguenti tipologie di rifiuti:

- Materiali tessili (CER 191208)
- Scarti di lavorazione codificati a seconda dei materiali di cui risultano costituiti identificati con il CER: 19 12 XX (metalli, plastica, carta) e raggruppati nelle specifiche aree di deposito.

7.3.2.15 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.15 – Biodegradabili

I rifiuti biodegradabili prodotti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in container scarrabile e/o casse metalliche nel SETTORE NP.15. Tali rifiuti vengono messi in riserva [R13] nelle specifiche aree di stoccaggio per il loro successivo invio ad impianti terzi all'uopo autorizzati una volta raggiunto un quantitativo tale che giustifichi il trasporto in uscita. I rifiuti vengono conferiti ad impianti terzi con il medesimo codice CER con il quale sono stati accettati. (CER 20.02.01).

7.3.2.16 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.16 – Imballaggi misti-compositi

I rifiuti costituiti da imballaggi misti e imballaggi compositi prodotti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in container scarrabile e/o casse metalliche nel SETTORE NP.16. avendo cura di mantenere separati i singoli codici CER. Tali rifiuti vengono messi in riserva [R13] nelle specifiche aree di stoccaggio per il successivo conferimento in impianti terzi di recupero e/o smaltimento all'uopo autorizzati. Gli stessi saranno conferiti presso impianti terzi con lo stesso codice CER con cui sono stati accettati in impianto (CER 150105-150106).

7.3.2.17 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.17 – Batterie non pericolose

I rifiuti costituiti da batterie non contenenti componenti pericolose prodotti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in container scarrabile e/o casse metalliche nel SETTORE NP.17. Tali rifiuti vengono messi in riserva [R13] nelle specifiche aree di stoccaggio per il successivo conferimento in impianti terzi di recupero e/o smaltimento all'uopo autorizzati. Gli stessi saranno conferiti presso impianti terzi con lo stesso

codice CER con cui sono stati accettati in impianto (200134).

7.3.2.18 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.18 – Pastiglie Freni non pericolose

I rifiuti costituiti da pastiglie dei freni non contenenti sostanze pericolose, prodotti da terzi e/o provenienti dall'attività interna di autodemolizione (ATTIVITA' N.1), una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in contenitori a tenuta nel SETTORE NP.19. Tali rifiuti vengono messi in riserva [R13] nelle specifiche aree di stoccaggio per il successivo conferimento in impianti terzi di recupero e/o smaltimento all'uopo autorizzati. Gli stessi saranno conferiti presso impianti terzi con lo stesso codice CER con cui sono stati accettati in impianto (160112).

7.3.2.19 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.19 – Rifiuti non raggruppabili CER 040209-070299 100302-120115-120117-150203

La scrivente società è autorizzata a gestire con la causale R13 anche alcune tipologie di rifiuti non pericolosi non raggruppabili in quanto aventi caratteristiche non omogenee.

Tali rifiuti prodotti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in contenitori a tenuta nel SETTORE NP.18 avendo cura di mantenere separati i singoli codici CER.

Gli stessi verranno messi in riserva [R13], nelle specifiche aree di stoccaggio, una volta raggiunto un quantitativo atto a giustificare un trasporto in uscita gli stessi saranno conferiti ad impianti terzi di recupero all'uopo autorizzati. I rifiuti in uscita saranno conferiti con i medesimi codici CER con i quali sono stati accettati in impianto.

7.3.2.20 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo NP.20 – CER 070199-080112-080201-080318-160104-160304-160306-160605-161002-170604

La scrivente società è autorizzata a gestire con le causali R13, R12 e D15 anche alcune tipologie di rifiuti non pericolosi, nello specifico:

- Causale R13 per i rifiuti contraddistinti dai CER 070199, 080112, 080318, 160104, 160304, 160306, 160605, 161002
- Causale D15 per i rifiuti contraddistinti dal CER 080201
- Causali R12, R13 e D15 per i rifiuti contraddistinti dal CER 170604

I rifiuti sopra elencati prodotti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica qualitativa, vengono accettati e depositati in contenitori a tenuta nel SETTORE NP.20 avendo cura di mantenere separati i singoli codici CER.

Le tipologie autorizzate solo ed esclusivamente con le causali R13 e D15 verranno messi in deposito nelle specifiche aree di stoccaggio, una volta raggiunto un quantitativo atto a giustificare un trasporto in uscita gli stessi saranno conferiti ad impianti terzi di recupero/smaltimento all'uopo autorizzati. I rifiuti in uscita saranno conferiti con i medesimi codici CER con i quali sono stati accettati in impianto.

Per quanto attiene i rifiuti contraddistinti dal CER 170604, gli stessi potranno essere sottoposti ad attività di selezione e cernita finalizzate al recupero oggettivo di materia (ad es recupero delle frazioni ferrose contenute nei pannelli isolanti sandwich). Le frazioni recuperabili saranno gestite con il CER 19.12.XX in base alla natura specifica della materia recuperata, mentre la frazione non recuperabile sarà avviata con il CER 19.12.12 in impianti di smaltimento all'uopo autorizzati.

7.3.3 - Attività di deposito senza trattamento di rifiuti pericolosi: Attività n.3

Per quanto attiene la fase di accettazione, verifica e controllo in ingresso dei conferimenti di rifiuti pericolosi si ribadisce quanto già sopra riportato per le altre categorie di rifiuti gestite in impianto. In aggiunta ad i controlli di routine, gli addetti alla verifica dei conferimenti in ingresso dovranno accertarsi che i colli contenenti rifiuti pericolosi siano perfettamente integri e dotati dell'ideale etichettatura prevista ex legge. Qualora il conferimento interessi rifiuti sottoposti alla norma ADR, viene verificata anche la corretta omologazione dei contenitori e la loro etichettatura ai sensi dell'Accordo ADR così come previsto dall'Istruzione Operativa emessa dal Consulente ADR di Stabilimento. Si evidenzia, così come per le altre categorie di rifiuti gestiti in sito, che la titolarità del rifiuto resta in capo al produttore sino al momento della formale accettazione del carico. Qualora le operazioni di controllo facciano emergere anomalie non gestibili in sito il rifiuto verrà respinto al mittente così come previsto dalla normativa applicabile.

Ultimate le fasi di controllo ed accettato il carico conforme, lo stesso viene destinato nelle apposite aree di impianto autorizzate come di seguito descritto. Tutti i rifiuti pericolosi accettati in impianto non subiranno alcun tipo di trattamento o lavorazione, gli stessi sono messi a deposito in attesa di essere conferiti agli impianti di recupero e/o smaltimento finale nel pieno rispetto dei

tempi di deposito previsti dalla vigente normativa applicabile, ossia 3 anni per i rifiuti accettati con causale R13 ed 1 anno per i rifiuti accettati con causale D15.

7.3.3.1 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo P.1 – Rifiuti di legno pericoloso

I rifiuti costituiti da materiale ligneo-cellulosico contenente sostanze pericolose prodotti da terzi, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in contenitori a tenuta nel SETTORE P.1

Tali rifiuti sono gestiti con le causali R13 o D15 nelle specifiche aree di stoccaggio e saranno avviati a recupero o smaltimento finale, una volta raggiunto il quantitativo atto a giustificare il trasporto in uscita, presso impianti terzi all'uopo autorizzati con il medesimo CER con il quale sono stati ricevuti in sito (200137*).

7.3.3.2 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo P.2 – Rifiuti misti non raggruppabili 1

La scrivente società è autorizzata a gestire con le causali R13 e/o D15 le seguenti tipologie rifiuti pericolosi:

- 150202*
- 160110*
- 160111*
- 160121*
- 160601*

Tali rifiuti prodotti da terzi e/o provenienti dalle attività di autodemolizione, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in contenitori a tenuta nelle rispettive aree autorizzate avendo cura di mantenere separati i singoli codici CER.

Gli stessi verranno gestiti con le causali R13 e/o D15 rispettando le tempistiche di deposito previste dalle vigenti norme applicabili, ed avviati, una volta raggiunto un quantitativo atto a giustificare un trasporto in uscita gli stessi, ad impianti terzi di recupero e/o smaltimento all'uopo autorizzati. I rifiuti in uscita saranno conferiti con i medesimi codici CER con i quali sono stati accettati in impianto.

7.3.3.3 - Gestione rifiuti di cui al Gruppo P.2 – Rifiuti misti non raggruppabili 2

La scrivente società è autorizzata a gestire con le causali R13 e/o D15 le seguenti tipologie rifiuti pericolosi:

080111* 150110* 150111* 160107* 160211* 160213* 160303* 160508* 160708* 161001*
200121* 200123* 200133* 200135* - R13/D15

080121* 120114* 120116* 120118* 120120* 170603* - D15

Tali rifiuti prodotti da terzi e/o provenienti dalle attività di autodemolizione, una volta concluse le operazioni di verifica quali-quantitativa, vengono accettati e depositati in contenitori a tenuta nelle rispettive aree autorizzate avendo cura di mantenere separati i singoli codici CER.

Gli stessi verranno gestiti con le causali R13 e/o D15 rispettando le tempistiche di deposito previste dalle vigenti norme applicabili, ed avviati, una volta raggiunto un quantitativo atto a giustificare un trasporto in uscita gli stessi, ad impianti terzi di recupero e/o smaltimento all'uopo autorizzati. I rifiuti in uscita saranno conferiti con i medesimi codici CER con i quali sono stati accettati in impianto.

7.3.3.4 - Tabella riassuntiva contenente codici CER e relative potenzialità istantanee ed annue autorizzate

A riepilogo di quanto esposto per le attività 2 e 3 (gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi e/o dall'attività di autodemolizione), di seguito riportiamo una tabella riassuntiva contenente Codici CER, potenzialità istantanee ed annue autorizzate:

ATTIVITÀ 2 – Attività di messa in riserva (R13) ed eventuale recupero (R4-R12) di rifiuti speciali non pericolosi.

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
020110	NP.1 METALLI FERROSI	4.000	800	X	X	X	
100210				X	X	X	
120101				X	X	X	
120102				X	X	X	
120121				X	X	X	
120199				X	X	X	
150104				X	X	X	

Studio Preliminare Ambientale

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
160117				X	X	X	
170405				X	X	X	
191001				X	X	X	
191202				X	X	X	
200140				X	X	X	
120103				X	X	X	
120104				X	X	X	
120113				X	X	X	
160118				X	X	X	
170401				X	X	X	
170402				X	X	X	
170403				X	X	X	
170404				X	X	X	
170406				X	X	X	
170407				X	X	X	
170411				X	X	X	
191002				X	X	X	
191203				X	X	X	
160214				X	X	X	
160216	NP.3 ELETTRICI ED ELETTRONICI	1.000	10	X	X	X	
200136				X	X	X	
160122	NP.4 MOTORI	1.000	300	X	X	X	
200307	NP.5 INGOMBRANTI	100	5	X	X	X	
170401				X	X	X	
160118				X	X	X	
160216	NP.6 CAVI	1.000	50	X	X	X	
170402				X	X	X	
170411				X	X	X	
160106	NP.7 CARCASSE	2.500	240	X	X		
170203				X	X		
070213				X	X		
120105				X	X		
150102	NP.8 PLASTICHE	1.000	4	X	X		
160119				X	X		
191204				X	X		
200139				X	X		

Studio Preliminare Ambientale

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
170202	NP.9 VETRO	1.000	7	X	X		
150107				X	X		
160120				X	X		
191205				X	X		
200102				X	X		
101112				X	X		
150103	NP.10 LEGNO	100	4	X	X		
030199				X	X		
170201				X	X		
200138				X	X		
160103	NP.11 PNEUMATICI FU	500	10	X	X		
160116	NP.12 BOMBOLE BONIFICATE	100	10	X	X		
150101	NP.13 CARTA E CARTONE	100	1	X	X		
200101				X	X		
150109	NP.14 TESSILI	100	1	X	X		
200110				X	X		
200111				X	X		
200201	NP.15 BIODEGRADABILI	100	1	X			
150105	NP.16 IMBALLAGGI MISTI	500	1	X			
150106				X			
200134	NP.17 BATTERIE NON PERICOLOSE	100	1	X			
160112	NP.18 PASTIGLIE FRENI NON PER.	100	1	X			
040209	NP.19 ALTRI RIFIUTI n.1	550	1,5	X			
070299				X			
100302				X			
120115				X			
120117				X			
150203				X			
070199	NP.20 ALTRI RIFIUTI n.2	550	1,5	X			
080112				X			
080201							X
080318				X			

Studio Preliminare Ambientale

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
160104				X			
160304				X			
160306				X			
160605				X			
161002				X			
170604				X	X		X

ATTIVITÀ 3 – Attività di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi.

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
200137*	P.1 LEGNO PERICOLOSO	10	1	X			X
150202*	P.2 ALTRI RIFIUTI n.1	300	18	X			X
160110*				X			X
160111*				X			X
160121*				X			X
160601*				X			X
080111*	P.3 ALTRI RIFIUTI n.2	190	30	X			X
080121*							X
120114*							X
120116*							X
120118*							X
120120*							X
140603*				X			X
150110*				X			X
150111*				X			X
160107*				X			X
160211*				X			X
160213*				X			X
160303*				X			X
160508*				X			X
160708*				X			X
161001*				X			X
170603*							X
200121*				X			X
200123*				X			X

CER	Zona	Potenzialità annua (ton/anno)	Capacità istantanea (tonn)	Operazioni Autorizzate			
				R13	R12	R4	D15
200133*				X			X
200135*				X			X

7.4 - Misure di sicurezza per la tutela dell'uomo e dell'ambiente

7.4.1 - Procedure operative

La D.G.E. Auto & Recycling s.r.l. ha implementato e certificato per mezzo di ente terzo sistemi di gestione per la qualità e per l'ambiente conformi alle norme UNI EN ISO 9001:2015. E UNI EN ISO 14001:2015. All'interno dei sistemi di gestione procedure ed istruzioni operative di lavoro sono richiamate e formalizzate relativamente ai seguenti punti:

- formazione del personale addetto alla gestione dei rifiuti
- formazione del personale addetto alla guida dei mezzi d'opera
- formazione del personale in materia di primo soccorso
- formazione del personale sulle caratteristiche delle sostanze pericolose presenti nell'impianto e relativo piano di emergenza previsto per i casi di incidenti, sversamenti o perdite di liquidi
- formazione del personale in materia di gestione emergenza incendio
- formazione del personale in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro
- gestione dei Fornitori e contratti di appalto/opera per le ditte esterne che accedono in impianto o che operano all'interno dello stesso in applicazione del D.Lgs 81/08
- formazione del responsabile per il controllo degli aspetti ambientali dell'impianto (impianto depurazione, rispetto delle aree, pavimentazioni, ecc)

7.4.2 - Manutenzione ordinaria

Il centro di raccolta e trattamento dei rifiuti non necessita di particolari opere di manutenzione fatta eccezione per:

- controllo periodico dello stato di conservazione dei sistemi di aspirazione e stoccaggio di rifiuti liquidi

- controllo periodico della funzionalità dell'impianto di trattamento reflui acque di prima e seconda pioggia, comprese le attività di verifica periodica della presenza di materiale flottante, controllo del materiale oleo assorbente del filtro finale, controllo dei sedimenti accumulati
- controllo dei sistemi di lotta antincendio (estintori, idranti, ecc)
- manutenzione dei mezzi d'opera con sostituzione dell'olio motore, filtri olio, olio impianti idraulici ecc..
- controllo del corretto funzionamento delle apparecchiature elettromeccaniche dell'impianto di depurazione
- Monitoraggio continuo dei quantitativi, delle superfici di deposito, delle modalità, dei tempi di stoccaggio e delle tipologie di rifiuti presenti
- Controlli visivo relativamente alla pavimentazione delle aree esterne ed interne e nello specifico le aree che sono interessate dal transito degli automezzi e dallo stoccaggio dei materiali/rifiuti
- Controllo trimestrale funi e catene per il carrello elevatore
- Manutenzione programmata degli automezzi

Tutte le opere di manutenzione ordinaria dei mezzi, sono effettuate dal responsabile di piazzale ed eventualmente da officine convenzionate con la ditta.

7.4.3 - Manutenzione straordinaria

Le manutenzioni straordinarie ad impianti e automezzi sono invece effettuate solo da ditte autorizzate e precisamente dalle aziende che con la fornitura delle attrezzature garantiscono anche il contratto di assistenza.

7.4.4 - Sicurezza per l'impianto

Ai sensi del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. sono designate le seguenti figure professionali:

- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione risulta essere la Sig.ra Manuela Di Giacinto
- il responsabile per la gestione dell'emergenza incendio e la squadra di emergenza il Sig. Di Giacinto Flavio

Tutto il personale è sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate in base a quanto definito sul protocollo sanitario rilasciato dal medico competente nominato dal Datore di Lavoro.

Sono attive procedure di formazione ed informazione continua destinate agli addetti all'impianto e che vertono su:

- tipologie di rifiuti presenti
- potenziali rischi associati ai rifiuti
- caratteristiche di pericolosità e comportamento in caso di contatto o sversamento accidentale
- corretta movimentazione dei rifiuti
- corretta conduzione dei mezzi impiegati per la movimentazione
- norme di pronto soccorso
- norme di pronto intervento e prevenzione incendi

Particolare cura è riservata all'aggiornamento e mantenimento periodico dei corsi di formazione destinati alla squadra di emergenza e per il pericolo di incendio.

La ditta oltre ad aver provveduto a redigere il Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D Lgs. 81/08 e s.m.i., è in possesso e mantiene aggiornate le Schede di Sicurezza di tutte le sostanze chimiche presenti ed utilizzate.

La tutela degli operatori della Ditta D.G.E. Auto & Recycling S.r.l., durante le operazioni di movimentazione e gestione dei rifiuti è garantita con l'utilizzo di macchine e attrezzature conformi alle disposizioni in materia di macchine, impianti ed attrezzature (Direttiva macchina) e con l'impiego di appositi Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e collettivi.

In considerazione delle tipologie di attività che vengono svolte all'interno dell'impianto, i rischi valutati come maggiormente significativi sono:

- Rischio di investimento da parte dei mezzi in movimento
- Rischio tagli ed abrasioni
- Rischi derivanti dalla movimentazione dei rifiuti
- Rischi a seguito di eventi accidentali che potrebbero determinare sversamenti di sostanze pericolose.

In relazione all'ultimo punto, sono in vigore procedure di emergenza da attuare in caso si verifichi un tale evento e che prevedono sostanzialmente il contenimento dello sversamento tramite utilizzo di sostanze per l'assorbimento delle sostanze sversate.

Infine, su ogni contenitore destinato allo stoccaggio di sostanze pericolose sono applicate le etichettature previste dalla vigente legislazione che ne indicano tipologia, contenuto, caratteristiche di pericolo attraverso pittogrammi previsti dall'ultimo regolamento CLP.

7.4.5 - Obblighi di legge

La persona identificata come responsabile dell'impianto è il Sig. Di Giacinto Flavio. L'eventuale sostituzione dello stesso sarà tempestivamente comunicata all'Autorità di controllo. Tale figura ha il compito di sorvegliare sull'assolvimento di tutti gli obblighi normativi applicabili, verificando operativamente anche la regolare conduzione delle attività in relazione a quanto previsto dai titoli autorizzativi.

7.4.6 - Eventuale disservizio dell'impianto

Gli eventuali disservizi possono riguardare l'impianto elettrico ed il cattivo funzionamento degli impianti e delle attrezzature utilizzati per il trattamento dei rifiuti. Tali disservizi saranno gestiti prontamente attraverso attività di manutenzione straordinaria regolarmente registrate.

7.4.7 - Ricaduta occupazionale

A regime è necessaria la presenza di circa 12 addetti così ripartiti:

- Resp. impianto - 1
- Addetti amministrazione – 2/3
- Addetti impianto e autisti – 8/9

7.4.8 - Orari di lavoro

L'impianto segue durante tutto l'anno i seguenti orari di lavoro: 08:30 – 12:30 e 14:30 – 18:30.

7.4.9 - Bacino d'utenza

L'impianto è in grado di ricevere prevalentemente rifiuti dalla Regione Abruzzo e in particolare dalle Province di Pescara, Chieti e Teramo oltre che da regioni limitrofe (soprattutto Marche).

7.4.10 - Piano di ripristino

Al termine delle proprie attività di gestione rifiuti la ditta D.G.E. Auto & Recycling S.r.l., adotterà il piano di ripristino ambientale del sito, in accordo con le normative vigenti e le previsioni dello strumento urbanistico vigente e/o futuro e previo nulla osta della Regione Abruzzo, cui compete il controllo dell'avvenuto ripristino ambientale.

Inizialmente si provvederà pertanto allo smaltimento di tutte le tipologie di rifiuto esistenti e degli eventuali contenitori contenenti rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Tali operazioni seguiranno le seguenti procedure:

- Identificazione dei rifiuti e raggruppamento per tipologie omogenee;
- Stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuto in contenitori/sistemi a tenuta o a terra laddove possibile;
- Registrazione delle diverse tipologie di rifiuti sui registri di Carico e Scarico;
- Avvio a smaltimento o recupero dei rifiuti mediante ditte autorizzate, previa emissione del Formulario di identificazione dei rifiuti;
- Avvio a smaltimento/trattamento (bonifica) presso impianti autorizzati dei contenitori mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, compresi quelli liquidi.
- Riutilizzo presso altro centro o avvio a recupero dei contenitori mobili (compresi cassoni) utilizzati per lo stoccaggio di materiale recuperabile ed altri rifiuti non pericolosi.

Si procederà quindi alla dismissione e bonifica del sistema di raccolta acque. Relativamente ai pozzetti si procederà con il loro lavaggio con matrice detergente, la successiva demolizione ed il conferimento del materiale di risulta a impianto di trattamento autorizzato. Ove ne ricorrano le condizioni, anche le tubazioni in PVC collegate al sistema trattamento acque saranno egualmente smaltite come rifiuti. La vasca di accumulo e il disoleatore potranno essere venduti nel caso ancora riutilizzabili, ad impianti simili o officine meccaniche/autolavaggi. Diversamente anche questi manufatti saranno rimossi e gestiti come rifiuti speciali. Le sedi dei pozzetti saranno riempite con materiale compattato e si ripristinerà l'integrità della pavimentazione in cls.

I pozzetti con caditoia e/o le griglie di raccolta liquidi eventualmente presenti all'interno della struttura coperta, ove si effettua lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e dei motori, saranno anch'esse rimosse e trattate come rifiuti speciali (vedi sopra).

Le pavimentazioni impermeabili potenzialmente inquinate, saranno bonificate, mediante l'utilizzo di sostanze assorbenti:

- Inizialmente si effettueranno degli interventi localizzati nelle zone in cui si riscontri la presenza di sversamenti di liquidi inquinanti. Verrà confinata l'area mediante la posa in opera di barriere flessibili a tenuta, poi si procederà ad assorbire gli oli e/o le altre sostanze con l'ausilio di cuscini assorbenti adatti alla tipologia di liquido riscontrato;
- Si procederà poi alla pulizia di tutta la pavimentazione con l'ausilio di prodotti specifici, quali materiali granulati minerali fini e/o grossi adatti per l'impiego su superfici piatte e porose e per piazzali e strade;
- Infine si potrà effettuare un ulteriore trattamento delle superfici impermeabilizzate mediante lavaggio con prodotti specifici.
- Il materiale di risulta delle operazioni di bonifica delle pavimentazioni sarà poi gestito come rifiuto speciale (vedi sopra).

I rifiuti derivanti dal lavaggio dei pozzetti vengono esclusivamente gestiti come rifiuti speciali mediante l'intervento di ditte terze, autorizzate al trasporto ed eventualmente al trattamento successivo.

Tutte le pavimentazioni, così trattate, saranno mantenute in essere. La recinzione dell'impianto non verrà rimossa. Il sito, in considerazione dell'attuale destinazione urbanistica dell'area e dell'esistenza del capannone, al termine dell'attività potrà essere adibito ad attività artigianale - commerciale - industriale.

In base alle ipotesi formulate, a seguito della bonifica del sito le aree potrebbero essere destinate come di seguito indicato:

- Ufficio, la destinazione rimarrà tale
- I ponti di sollevamento saranno venduti a officine meccaniche e/o impianti analoghi
- Le scaffalature metalliche saranno riutilizzate per l'attività futura
- Tutta l'area sarà destinata ad attività produttiva artigianale - commerciale - industriale

La scelta degli effettivi utilizzi delle aree sarà comunque effettuata senza demolire i manufatti esistenti e la pavimentazione in cls, ma procedendo solamente alla bonifica del terreno e delle pavimentazioni ed all'allontanamento dei residui dell'attività di autodemolizione.

Per la bonifica del sito saranno necessari circa sei mesi, nel caso non risultasse la necessità di redigere il Piano di Caratterizzazione, altrimenti si prevede la necessità di tempi più lunghi.

7.5 - Descrizione delle attività svolte - Stato di progetto

Così come riportato nel Capitolo 1, le nuove attività che si intendono implementare in sito consistono in:

- Potenziamento dell'attività di autodemolizione per mezzo dell'introduzione di una nuova isola di bonifica denominata DEM 3.3 all'interno dell'Area 3
- Conseguente aggiornamento della tabella autorizzativa con rimodulazione delle potenzialità annue ed istantanee relative alle attività di autodemolizione. Le potenzialità relative la gestione dei rifiuti conto terzi subiranno anche esse delle variazioni. Nello specifico si intende diminuire sia le potenzialità istantanee che annue dei rifiuti non pericolosi appartenenti alle Zone NP4 Motori (CER 160122), NP 7 Carcasse (CER 160106), NP 9 Vetro (CER 101112,150107,160120,170202,191205 e 200102). Al contrario invece si chiede un lieve incremento della sola potenzialità istantanea dei rifiuti non pericolosi appartenenti alla Zona NP8 Plastiche (CER 070213,120105,150102,160119,170203, 191204 e 200139), mentre la potenzialità annua resta invariata.
- Ampliamento delle attuali aree autorizzate per mezzo dell'introduzione della porzione di impianto denominata "Area 5".
- Riorganizzazione e razionalizzazione delle attuali aree autorizzate (apertura di un varco interno tra l'Area 2 e la nuova Area 5 al fine di ottimizzare i percorsi interni riducendo gli impatti ambientali derivanti dal traffico veicolare – spostamento della pesa e della stazione di rilevazione radiometrica dall'Area 3 alla nuova Area 5 al fine di facilitare la viabilità dei mezzi pesanti e minimizzare i rischi associati a tale aspetto – spostamento di alcune attività autorizzate presenti all'interno dell'Area 3 alla nuova Area 5 in modo da razionalizzare i flussi interni dei rifiuti).

Quanto sopra descritto viene traslato graficamente nella tavola denominata "Layout Generale Stato di Progetto" costituente l'allegato N. 1 al presente documento.

7.5.1 - Introduzione dell'Isola di Bonifica DEM 3.3

L'isola di bonifica DEM 3.3 sarà posizionata al coperto all'intero dell'Area 3 così come descritto nella tavola Lay Out Generale – Stato di Progetto. La stessa funzionerà con la medesima tecnologia ed apparecchiature/attrezzature impiegate nelle già esistenti isole di bonifica DEM 3.1 e DEM 3.2. In tale sezione di impianto sarà data priorità alla messa in sicurezza e successiva bonifica di mezzi pesanti quali Autobus, Autoarticolati, Autogrù e Camion di diverse dimensioni, ma sarà possibile eseguire anche la messa in sicurezza e successiva bonifica di autovetture e motocicli.

Analogamente per quanto già descritto per le isole di bonifica DEM 3.1 e DEM 3.2, i rifiuti liquidi generati dall'attività di messa in sicurezza dei VFU, saranno depositati nei seguenti settori:

- DEM5s - Deposito carburante diesel - CER 130701*
- DEM5t - Deposito carburante benzina - CER 130703*
- DEM5u - Deposito olio motore - CER 130205*
- DEM5v - Deposito olio trasmissione - CER 130205*
- DEM5z - Deposito olio cambio - CER 130205*
- DEM5x - Deposito olio idraulico - CER 130205*
- DEM5y - Deposito liquido freni - CER 160113*
- DEM5w - Deposito liquido antigelo - CER 160114*

Stesso discorso è valido anche per i rifiuti solidi generati dall'attività di messa in sicurezza e di demolizione dei VFU, gli stessi saranno depositati nei seguenti settori:

- DEM5a - Deposito metalli ferrosi - CER 160117
- DEM5b - Deposito metalli non ferrosi - CER 160118
- DEM5c - Deposito plastica - CER 160119
- DEM5d - Deposito vetro - CER 160120
- DEM5e - Deposito accumulatori esausti- CER 160601*
- DEM5f - Deposito serbatoi per gas liquidi - CER 160116
- DEM5g - Deposito gomme e PFU - CER 160103
- DEM5h - Deposito pastiglie dei freni - CER 160112

- DEM5i - Deposito motorini elettrici - CER 160122
- DEM5j - Deposito cavi elettrici/componenti elettriche - CER 160122
- DEM5k - Deposito motori - CER 160122
- DEM5l - Deposito plance e paraurti - CER 160119
- DEM5m- Deposito filtri olio/gasolio - CER 160107*
- DEM5n - Deposito filtri aria - CER 160122
- DEM5q- Deposito componenti esplosivi - CER 160110*
- DEM5r - Deposito catalizzatori esausti - CER 160801

Restano del tutto analoghe le modalità gestionali dei veicoli messi in sicurezza e/o bonificati nonché dei rifiuti e ricambi decadenti dalle attività di trattamento così come già descritto nei paragrafi relativi allo stato di fatto. L'introduzione dell'isola di bonifica DEM 3.3 rappresenta un mero potenziamento dell'attività produttiva esercitata in sito e ciò non comporterà alcuna variazione rispetto alle modalità operative/gestionali già implementate.

Il potenziamento di tale attività si rende necessaria al fine di assecondare le crescenti esigenze di mercato nonché razionalizzare i processi lavorativi interni dedicando un'apposita isola di bonifica alle tipologie di mezzi pesanti che necessitano di maggiori spazi per la loro movimentazione, la messa in sicurezza ed il loro trattamento.

Le potenzialità oggetto della richiesta autorizzativa, così come descritto nel Capitolo 1 del presente Studio Preliminare Ambientale, vengono riassunte nella seguente tabella:

Tipologia di veicolo	Riferimento normativo	Categoria veicolo	Potenzialità max anno		Capacità istantanea max	
			N. Veicoli/anno	Ton/anno*	N. Veicoli	Ton*
Veicoli a due ruote	Art. 231, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	L1 – L3	100	30	70	20
Mezzi pesanti		N2 – N3	60	900	11	165
Mezzi di trasporto superiori a 9 posti		M2 – M3	60	1200	12	240
Veicoli a motore	Art. 23, D.Lgs. 209/03 e s.m.i.	M1 – N2 – Tricicli	3.900	5.070	130 (DA BONIFICARE)	169 (DA BONIFICARE)
					1.330 (BONIFICATI DA TRATTARE)	1.661 (BONIFICATI DA TRATTARE)
POTENZIALITA' ATTIVITÀ 1			4.120	7.200	1.553	2.255

*Per il calcolo dei quantitativi massimi espressi in tonnellate, si sono presi in considerazione i seguenti pesi medi per ciascuna tipologia di veicolo, basandosi sui dati riportati sui portali delle principali case automobilistiche e sui dati storici raccolti durante l'attività e rilevabili dalle pesate e sulle carte di circolazione dei veicoli sottoposti a processo di autodemolizione:

- peso medio per veicolo a motore DA BONIFICARE = 1.300 kg
- peso medio per veicolo a motore BONIFICATO DA TRATTARE = 1.250 kg
- peso medio per veicolo a due ruote = 300 kg
- peso medio per Mezzi pesanti = 15.000 kg
- peso medio per mezzi di trasporto superiori a 9 posti= 20.000 Kg

Qui di seguito sono riportate le ipotesi che sono state prese in considerazione per il calcolo delle nuove potenzialità riportate nella tabella di sopra (proposta progettuale).

CALCOLO CATEGORIA "VEICOLI A MOTORE"

IPOTESI PER CALCOLO NUOVE CAPACITA' ISTANTANEE

- a) Superficie media in mq occupata da un VEICOLO DA BONIFICARE = 9 mq
- b) Superficie media in mq occupata dai VEICOLI BONIFICATI DA TRATTARE = 3 mq (ipotizzando accatastamento di max n.3 veicoli come previsto dall'Allegato I, D.Lgs. 209/2003 e s.m.i.)
- c) Superficie destinata allo stoccaggio di VEICOLI DA BONIFICARE, secondo la proposta progettuale = 1.200 mq
- d) Superficie destinata allo stoccaggio di VEICOLI BONIFICATI DA TRATTARE, , secondo la proposta progettuale = 4.000 mq

CALCOLO NUOVE CAPACITA' ISTANTANEE

CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO VEICOLI DA BONIFICARE = c) / a) = $1.200/9 = 133$ VEICOLI
CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO VEICOLI BONIFICATI DA TRATTARE = d) / a) = $4.000/3 = 1.333$ VEICOLI

IPOTESI PER CALCOLO NUOVE POTENZIALITA' MAX ANNO

- a) Giornate lavorative medie/anno = 300
- b) Linee di produzione impiegate per la messa in sicurezza dei veicoli = 3 isole di bonifica

- c) Personale impiegato = 8/9
- d) Capacità di trattamento giornaliera per ciascuna isola di bonifica = 4/5 veicoli giorni
- e) Tempo massimo che può intercorrere tra l'ingresso del Veicolo fuori uso in impianto e la messa in sicurezza/bonifica = 10 gg (Nuova disposizione D.Lg. 109/2020)
- f) Veicoli gestibili/giorno = b) x d) = 13 circa

CALCOLO NUOVE POTENZIALITA' MAX ANNO

TOTALE VEICOLI A MOTORE GESTIBILI/ANNO (POTENZIALITA' MAX) = a) x f) = **3.900**

CALCOLO CATEGORIA "VEICOLI A DUE RUOTE"

IPOSTESI PER CALCOLO NUOVE CAPACITA' ISTANTANEE

- a) Superficie media in mq occupata da un VEICOLI A DUE RUOTE DA BONIFICARE = 2 mq
- b) Superficie media in mq occupata dai VEICOLI A DUE RUOTE BONIFICATO DA TRATTARE = 1 mq
- c) Superficie destinata allo stoccaggio di VEICOLI A DUE RUOTE DA BONIFICARE, secondo la proposta progettuale = 50 mq
- d) Superficie destinata allo stoccaggio di VEICOLI A DUE RUOTE BONIFICATO DA TRATTARE, secondo la proposta progettuale = 45 mq

CALCOLO NUOVE CAPACITA' ISTANTANEE

CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO VEICOLI DA BONIFICARE = c) / a) = 50/2 = **25 VEICOLI A DUE RUOTE**

CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO VEICOLI BONIFICATI DA TRATTARE = d) / a) = 45/1 = **45 VEICOLI A DUE RUOTE**

TOTALE VEICOLI A DUE RUOTE BONIFICATI E DA BONIFICARE = **70**

CALCOLO NUOVE POTENZIALITA' MAX ANNO

TOTALE VEICOLI A DUE RUOTE GESTIBILI/ANNO (POTENZIALITA' MAX) = N. VEICOLI MAX IN INGRESSO X PESO MEDIO = 100X300 = **30.000 KG**

CALCOLO CATEGORIA "MEZZI PESANTI"

IPOSTESI PER CALCOLO NUOVE CAPACITA' Istantanee

- a) Superficie media in mq occupata da un VEICOLO MEZZO PESANTE DA BONIFICARE = 36 mq
- b) Superficie media in mq occupata dai VEICOLO MEZZO PESANTE BONIFICATO DA TRATTARE = 15 mq
- c) Superficie destinata allo stoccaggio di VEICOLO MEZZO PESANTE DA BONIFICARE, secondo la proposta progettuale = 100 mq
- d) Superficie destinata allo stoccaggio di VEICOLI A DUE RUOTE BONIFICATO DA TRATTARE, secondo la proposta progettuale = 115 mq

CALCOLO NUOVE CAPACITA' Istantanee

CAPACITA' Istantanea DI STOCCAGGIO MEZZI PESANTI DA BONIFICARE = c) / a) = $100/36 = 3$

VEICOLI MEZZI PESANTI

CAPACITA' Istantanea DI STOCCAGGIO MEZZI PESANTI BONIFICATI DA TRATTARE = d) / a) = $115/15 = 8$ **MEZZI PESANTI**

TOTALE MEZZI PESANTI BONIFICATI E DA BONIFICARE = **11**

CALCOLO NUOVE POTENZIALITA' MAX ANNO

TOTALE MEZZI PESANTI GESTIBILI/ANNO (POTENZIALITA' MAX) = N. MEZZI PESANTI MAX IN INGRESSO X PESO MEDIO = $60 \times 15.000 \text{kg} = 900 \text{ ton}$

CALCOLO CATEGORIA "MEZZI DI TRASPORTO SUPERIORI A 9 POSTI"

IPOSTESI PER CALCOLO NUOVE CAPACITA' Istantanee

- a) Superficie media in mq occupata da un VEICOLO MEZZO DI TRASPORTO SUPERIORE A 9 POSTI DA BONIFICARE = 36 mq
- b) Superficie media in mq occupata dai VEICOLO MEZZO DI TRASPORTO SUPERIORE A 9 POSTI DA TRATTARE = 15 mq
- c) Superficie destinata allo stoccaggio di VEICOLO MEZZO PESANTE DA BONIFICARE, secondo la proposta progettuale = 140 mq

- d) Superficie destinata allo stoccaggio di VEICOLO MEZZO DI TRASPORTO SUPERIORE A 9 POSTI DA TRATTARE, secondo la proposta progettuale = 115 mq

CALCOLO NUOVE CAPACITA' ISTANTANEE

CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO VEICOLO MEZZO DI TRASPORTO SUPERIORE A 9 POSTI DA BONIFICARE = $c) / a) = 140/36 = 4$ **VEICOLI**

CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO VEICOLO MEZZO DI TRASPORTO SUPERIORE A 9 POSTI BONIFICATI DA TRATTARE = $d) / a) = 115/15 = 8$ **VEICOLI MEZZO DI TRASPORTO SUPERIORE A 9 POSTI**

TOTALE VEICOLI MEZZO DI TRASPORTO SUPERIORE A 9 POSTI BONIFICATI E DA BONIFICARE = **12**

CALCOLO NUOVE POTENZIALITA' MAX ANNO

TOTALE VEICOLI DI TRASPORTO SUPERIORI A 9 POSTI GESTIBILI/ANNO (POTENZIALITA' MAX) = N. VEICOLI DI TRASPORTO SUPERIORI A 9 POSTI MAX IN INGRESSO X PESO MEDIO = $60 \times 20.000\text{kg} = 1.200$ ton.

7.5.2 – Variazioni potenzialità rifiuti non pericolosi appartenenti all'Attività n. 2

L'incremento del numero di VFU da sottoporre a trattamento viene bilanciato dalla riduzione delle seguenti potenzialità annue ed istantanee:

Zona NP 4 Motori (CER 160122) – riduzione della potenzialità annua da 1000 a 500 tons e della potenzialità istantanea da 300 a 150 tons

Zona NP 7 Carcasse (CER 160106) – riduzione della potenzialità annua da 2500 a 500 tons e della potenzialità istantanea da 240 a 50 tons

Zona NP 9 Vetro (CER 101112, 150107,160120,170202,191205 e 200102) – riduzione della potenzialità annua da 1000 a 500 tons, la potenzialità istantanea (7 tons) resta invariata.

Infine, per quanto attiene i rifiuti appartenenti alla Zona NP 8 Plastiche (CER 070213,120105,150102,160119,170203,191204 e 200139) la potenzialità annua autorizzata resta invariata (1000 tons), mentre viene richiesto un lieve incremento della potenzialità istantanea (da 4 a 20 tons).

Le modifiche sopra citate, in aggiunta all'incremento delle potenzialità inerenti i VFU, vengono ampiamente trattate e dettagliate nel capitolo inerente la valutazione degli impatti ambientali.

7.5.3 - Introduzione della porzione di impianto denominata AREA 5 – Riorganizzazione e razionalizzazione delle attuali aree autorizzate

L'area contraddistinta dalla denominazione "AREA 5" è una porzione di sito attualmente non inserita nel provvedimento autorizzativo all'esercizio nel quale è presente un capannone destinato alle attività di manutenzione interne svolte dalla DGE. La stessa ha una superficie utile scoperta pari a Mq 2.742 (esclusi i muri perimetrali e le superfici coperte dal fabbricato utilizzato quale officina) ed è individuata al Foglio di Mappa n. 31 del Comune di Notaresco Particella n.ro 243.

All'interno dell'AREA 5 saranno svolte le seguenti attività di gestione rifiuti non pericolosi ad oggi esercitate all'interno dell'AREA 3:

- Area NP 5 – R13 ed R4 di rifiuti (ingombranti) CER 200307
- Area NP7 - R13 ed R12 di rifiuti (pacchi carrozzeria e carcasse bonificate) CER 161001
- Area NP8 - R13 ed R12 di rifiuti plastici CER 170203 150102 070213 120105 191204 200139 160119
- Area NP12 – R13 ed R12 di rifiuti (bombole) CER 160116
- Area NP13 – R13 ed R12 di rifiuti (carta e cartone) CER 150101 200101
- Area NP14 – R13 ed R12 di rifiuti (materiali tessili ed abbigliamento) CER 150109 200110 200111
- Area NP15 – R13 di rifiuti (biodegradabili) CER 200201
- Area NP16 – R13 di rifiuti (imballaggi misti) CER 150106
- Area NP17 – R13 di rifiuti (batterie ed accumulatori non pericolosi) CER 200134
- Area NP18 – R13 di rifiuti (altri rifiuti non pericolosi adeguatamente separati) CER 040209 070299 100302 120115 120117 1502303
- Area EOW 1- Deposito EOW metalli ferrosi

Per lo svolgimento delle attività sopra menzionate sarà collocata nell'AREA 5 la pressa mentre la cesoia resterà posizionata all'interno dell'AREA 3.

Di conseguenza, l'AREA 3 sarà interessata dalle seguenti attività lavorative:

- Area DEM 3.3 - Bonifica e messa in sicurezza di mezzi pesanti, autobus, autovetture e motocicli

- Aree DEM 1.1 bis, DEM 1.3 bis, DEM 1.4 bis - Deposito VFU da mettere in sicurezza
- Area NP1 – R13 ed R4 di rifiuti (metalli ferrosi) CER 120121 120199 100210 120102 191001 191202 200140 150104 020110 120101 170405 160117
- Area NP2 - R13 ed R4 di rifiuti (metalli non ferrosi) CER 170401 170402 170403 170404 170406 170407 160118 191203 120103 120104 191002
- Area NP3 - R13 ed R4 di rifiuti (rottami elettrici ed apparecchiature fuori uso) CER 160214 160216 200136
- Area NP4 - R13 ed R4 di rifiuti (motori bonificati) CER 160122
- Area NP6 - R13 ed R4 di rifiuti (cavi elettrici) CER 170401 170402 170411 160216
- Area NP9 - R13 ed R12 di rifiuti (vetro) CER 170202 150107 160120 191205 200102 101112
- Area NP10 - R13 ed R12 di rifiuti (legno) CER 150103 200138 030199
- Area NP11 - R13 ed R12 di rifiuti (pneumatici fuori uso) CER 160103
- Area EOW 2 metalli non ferrosi

E' doveroso evidenziare che, in merito all'Attività n. 2 (trattamento di rifiuti speciali non pericolosi), le modifiche sopra esposte riguardano solo ed esclusivamente una variazione localizzativa atta a migliorare il flusso interno dei rifiuti.

Per quanto attiene L'Attività n. 3 (messa in riserva e deposito di rifiuti speciali pericolosi), la stessa è stata interessata solo ed esclusivamente da una razionalizzazione delle aree interne già autorizzate all'interno del capannone presente nell'AREA 4. Anche le superfici esterne dell'AREA 4 sono state interessate da una riorganizzazione delle zone di deposito atte a migliorare i flussi interni dei rifiuti.

Al fine di esercire le attività lavorative in accordo con le vigenti normative applicabili ed in modo da minimizzare qualsiasi rischio di inquinamento ambientale verranno implementati i seguenti interventi di seguito elencati e dettagliati nel successivo Capitolo 7.6:

- Realizzazione di pavimentazione impermeabilizzata con rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento piazzale.
- Canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento piazzale verso l'impianto di trattamento posizionato nell'AREA 3.

- Sostituzione dell'attuale sistema di trattamento acque meteoriche di dilavamento posizionato nell'AREA 3 con un impianto maggiormente performante e dimensionato per l'annessione della nuova AREA 5.
- Installazione di un ulteriore sistema di irrigazione nella nuova AREA 5 atto a ridurre le emissioni diffuse.

Per quanto attiene la canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento piazzale AREA 5 e l'implementazione del nuovo sistema di trattamento acque si faccia riferimento all'elaborato grafico denominato "Layout Gestione Acque Stato di Progetto" costituente l'allegato N. 2 al presente documento, per tutte le altre modifiche sopra citate si faccia invece riferimento alla tavola denominata "Layout Generale Stato di Progetto" costituente l'allegato N. 1 al presente studio.

Gli altri interventi proposti per il miglioramento e la razionalizzazione della gestione interna dei flussi di rifiuti sono i seguenti:

- Apertura di un ingresso nell'AREA 5 per l'accesso dei mezzi pesanti in sito/utilizzo dell'attuale ingresso localizzato nell'AREA 3 come varco di uscita dall'impianto – consentirà di ottimizzare il flusso dei mezzi IN/OUT riducendo i rischi derivanti da manovre eseguite all'interno del piazzale.
- Spostamento della pesa, della stazione di pesa e di rilevamento radiometrico dall'AREA 3 all'AREA 5 – intervento necessario vista l'apertura dell'ingresso al sito nell'AREA 5 per l'accettazione dei rifiuti in ingresso.
- Apertura di un varco interno dall'AREA 2 all'AREA 5 – tale intervento si rende necessario per ridurre le distanze percorse nella fase di movimentazione dei rifiuti speciali non pericolosi derivanti delle attività di bonifica e messa in sicurezza dei VFU dalle AREE 1, 2 e 4 ai settori di trattamento localizzati nelle AREE 3 e 5. L'ottimizzazione dei flussi interni consentirà un'ottimizzazione dei tempi di lavoro nonché una sensibile riduzione degli impatti ambientali derivanti dallo svolgimento delle attività di movimentazione vista la sensibile riduzione delle distanze percorse.
- Eliminazione del settore denominato DEM 6.2 (Area destinata a concessionaria e vendita di veicoli usati), attività per la quale la scrivente società ha già comunicato a mezzo PEC in data 16 Gennaio 2019 agli organi competenti (Servizio Gestione Rifiuti, Arta Teramo e

Provincia di Teramo) l'intenzione di rinunciare allo svolgimento della medesima – Il settore DEM 6.2 sarà assorbito dal settore DEM 2.3 (Deposito veicoli fuori uso non disciplinati dal D.Lgs 209/2003 cat. L1 e L3)

Analogamente a quanto esposto nel precedente paragrafo, tutte le variazioni sopra esposte sono state debitamente traslate nella tavola denominata "Layout Generale Stato di Progetto" costituente l'allegato N. 1 al presente documento.

7.6 – Impianti di servizio Stato di fatto – Stato di progetto

Nel presente capitolo verranno fornite le indicazioni tecniche e le informazioni necessarie a descrivere al meglio la configurazione strutturale ed impiantistica del sito attualmente in essere. Pertanto, si procederà a descrivere tutti i servizi tecnologici a supporto del complesso produttivo, i corpi di fabbrica realizzati, le dotazioni strutturali ed impiantistiche del sito, le componenti tecnologiche installate ed impiegate nel processo produttivo. Successivamente si provvederà a descrivere le sezioni degli impianti a servizio che dovranno subire revamping e/o modifiche localizzative/strutturali sulla base delle variazioni oggetto della presente richiesta.

7.6.1 - Opifici industriali, strutture e superfici-stato di fatto

Il sito nel quale la D.G.E. Auto&Recycling s.r.l. svolge l'attività in oggetto, fa parte di un intero complesso impiantistico costituito da n. 4 Aree dotate di autonomo accesso carrabile.

All'interno dell'AREA 1 è presente una struttura costituita da un opificio esistente realizzato in struttura prefabbricata costituita da pannelli in CAP con annesse tettoie esterne in struttura metallica; la superficie coperta complessiva è pari a 940 mq circa.

All'interno dell'AREA 4 è presente un opificio esistente realizzato in struttura prefabbricata costituita da pannelli in CAP e pavimentazione industriale; la superficie coperta complessiva è pari a 1.000 mq circa.

Opificio "Area1"



Opificio "Area 4"



Gli opifici oggetto di autorizzazione sono stati realizzati in struttura prefabbricata. L'accesso avviene per mezzo di due portoni industriali mentre l'illuminazione naturale è garantita dalla presenza di lucernai lungo tutte le superfici; i due capannoni sono collegati mediante un accesso carrabile.

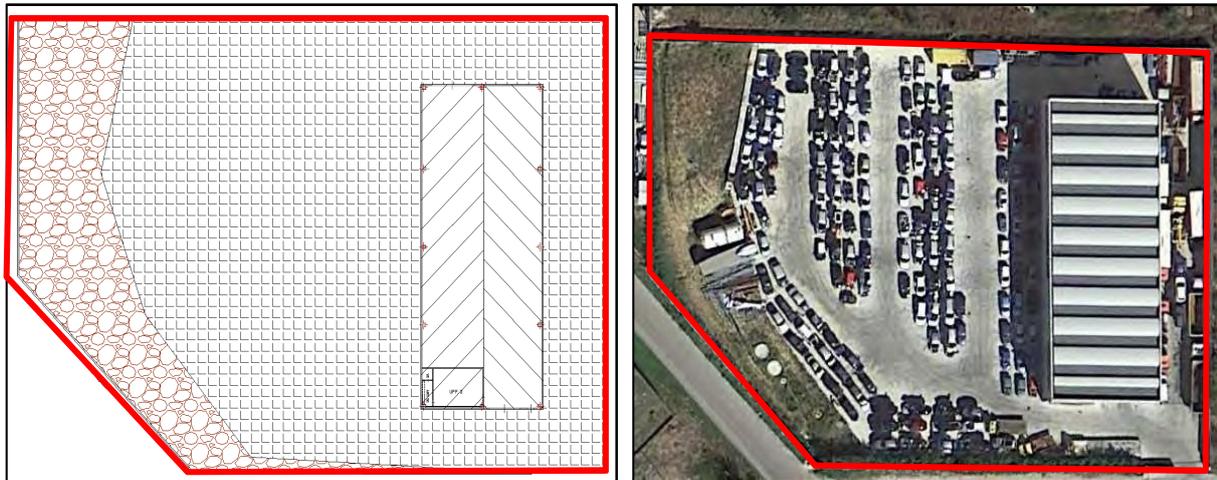
7.6.2 - Sistemi di pavimentazione e impermeabilizzazione-stato di fatto

L'attività di gestione rifiuti prevede:

- lo stoccaggio all'aperto su superfici pavimentate di rifiuti non pericolosi in cumuli e in container scarrabili
- lo stoccaggio al chiuso su superfici pavimentate di rifiuti non pericolosi in contenitori a tenuta
- lo stoccaggio al chiuso su superfici pavimentate di rifiuti pericolosi in contenitori a tenuta
- il deposito all'esterno su superficie pavimentate di veicoli fuori uso bonificati e da bonificare
- Operazioni di demolizione e bonifica dei veicoli su superficie coperta e pavimentata
- Operazioni di trattamento di rifiuti non pericolosi su superficie scoperta e pavimentata

Tutte le superfici esterne risultano completamente pavimentate in conglomerato cementizio, ad esclusione di una porzione dell'AREA 4 interdetta alla gestione dei rifiuti.

Area 4 - Superfici pavimentate e superfici non pavimentate (interdette gestione rifiuti)



Tutte le aree esterne pavimentate sono dotate di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

7.6.3 - impianto di trattamento acque reflue-stato di fatto

7.6.3.1 - Gestione acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici

Le acque reflue provenienti dai servizi degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono attualmente immesse in fossa settiche a tenuta e smaltite periodicamente con ditte autorizzate.

7.6.3.2 - Gestione liquidi ed olii provenienti da eventuali sversamenti

I liquidi e gli olii eventualmente derivanti da sversamenti accidentali verificatisi nella struttura coperta utilizzata per la bonifica delle autovetture, sono raccolti in pozzetti a tenuta ed avviati a smaltimento mediante ditte terze autorizzate.

7.6.3.3 - Gestione acque meteoriche provenienti dall'AREA1 e AREA2

Le acque meteoriche provenienti dalle superfici scoperte pavimentate in cls dell'AREA 1, confluiscono in griglie di raccolta e da qui, mediante condutture interrato, in dispositivi di pretrattamento fisico costituiti da:

- n.1 vasca di sedimentazione in cemento
- n.1 vasca disoleatrice in cemento

- n.1 deisoleatore tipo PLANRAIN, cui è stato aggiunto un ulteriore dispositivo di disoleazione a nastro tipo OIL GRABBER Model 4.

Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici di cui all'AREA 1, in uscita dal processo di pretrattamento, vengono confluite ad un pozzetto di raccordo, nel quale convergono anche le acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate dell'AREA2, intercettate da griglie di raccolta e veicolate tramite tubazioni in PVC interrato.

Le acque di dilavamento provenienti dall'AREA 1 e dall'AREA2, dal pozzetto di raccordo convergono verso un pozzetto scolmatore che provvede ad inviare alla successiva fase di accumulo esclusivamente le acque di prima pioggia; nello specifico il pozzetto scolmatore consente, mediante un sistema di pompe, di inviare alla vasca di accumulo di prima pioggia, di una capacità di stoccaggio superiore a 14 mc di acque meteoriche (i primi 4 mm).

Le acque eccedenti le prime piogge confluiscono tramite condotta dedicata nel canale di scolo per lo scarico sul canale esterno di scolo delle acque bianche.

Dalla vasca di accumulo, terminato l'evento meteorico, le acque di prima pioggia generate dal dilavamento delle AREE 1 e 2, vengono inviate in un ulteriore sistema di separazione gravitazionale di oli grassi e solidi sedimentabili (disoleatore interrato LANDINI SEP 3800).

Le acque di prima pioggia vengono sollevate mediante pompe ad una vasca preliminare (vasca di raccordo delle acque di prima pioggia trattate provenienti da tutte le aree) prima dell'immissione in pubblica fognatura, previo passaggio in pozzetto fiscale.

7.6.3.4 - Gestione acque meteoriche provenienti dall'AREA3

Le acque meteoriche che dilavano la superficie pavimentata in Area 3 (stoccaggio rifiuti recuperabili, rottamazione e riduzione volumetrica) vengono raccolte tramite griglie raccordate da tubazioni interrate in PVC giungono in un pozzetto scolmatore, a monte dell'impianto di depurazione. Il pozzetto scolmatore convoglia le acque di prima pioggia (i primi 4 mm dell'evento meteorico) in una vasca di accumulo della capacità superiore a 9 mc, la quale contiene le stesse per tutta la durata dell'evento. Le acque meteoriche sono quindi inviate all'impianto di trattamento costituito da un dissabbiatore e un disoleatore tipo PLANRAIN, cui è stato aggiunto un ulteriore dispositivo di disoleazione a nastro tipo OIL GRABBER Model 4. Le acque trattate sono raccolte in una vasca di sollevamento per poi essere sollevate tramite pompe nella vasca

preliminare (vasca di raccordo delle acque di prima pioggia trattate provenienti da tutte le aree) prima dell'immissione in pubblica fognatura, previo passaggio in pozzetto fiscale.

È inoltre presente una adeguata linea di raccolta che permette lo scarico in canaletta delle acque di seconda pioggia, in modo da inviare a trattamento le sole acque meteoriche di prima pioggia, tramite sistema by-pass, così da garantire altresì una maggiore efficienza depurativa degli impianti.

Le acque eccedenti le prime piogge, provenienti dal pozzetto scolmatore, confluiscono mediante condotta dedicata nel canale di scolo per lo scarico sul canale esterno di scolo delle acque bianche.

7.6.3.5 Gestione acque meteoriche provenienti dall'AREA 4

Le acque meteoriche provenienti dalle superfici scoperte pavimentate in cls dell'AREA 4, sono raccolte da un sistema costituito da griglie e pozzetti con caditoie e confluite all'interno di un impianto di trattamento del tipo "STORMWATER" costituito da:

- Pozzetto iniziale in cls della capacità di 1 m³
- Pozzetto scolmatore
- Comparto di accumulo in cls costituito da vasche aventi una capacità complessiva di circa 50 m³ (le vasche in cls sono state sottoposte ad un trattamento di impermeabilizzazione interno mediante rivestimento minerale ecocompatibile ad azione osmotica a durabilità garantita "Kerabuild" Ecoosmocen della ditta Kerakoll)
- Pozzetto di calma
- Deoleatore modello SW 50 della capacità di 5500 lt.
- Filtro oleo assorbente
- Pozzetto di uscita
- Pozzetto di ispezione
- Sistema by-pass
- Pompa di sollevamento per il rilancio delle acque dalle 2 vasche di accumulo al deoleatore
- Quadro elettrico

Le acque di prima pioggia vengono convogliate mediante pezzetto scolmatore al comparto di accumulo, che garantisce lo stoccaggio dei primi 4 mm di pioggia, quantificate in circa 21 mc).

Dal comparto di accumulo, al termine dell'evento meteorico, le acque di prima pioggia sono convogliate alla fase di trattamento nel comparto di disoleazione e successivamente sollevate, mediante un sistema di pompe, ad una vasca preliminare (vasca di raccordo delle acque di prima pioggia trattate provenienti da tutte le aree) prima dell'immissione in pubblica fognatura, previo passaggio in pozzetto fiscale.

Le acque eccedenti le prime piogge, provenienti dal pozzetto scolmatore, confluiscono mediante condotta dedicata nel canale di scolo per lo scarico sul canale esterno di scolo delle acque bianche.

7.6.3.6 - Gestione acque di prima pioggia trattate provenienti dalle AREE 1-2-3-4

Le acque meteoriche di prima pioggia trattate, provenienti dai singoli impianti di depurazione distribuiti in ogni area, vengono sollevate e confluite in una vasca generale di raccordo (V1). Da tale vasca tutte le acque di prima pioggia trattate (ovvero i primi 4 mm dell'evento meteorico), previo passaggio in un pozzetto fiscale, sono confluite in pubblica fognatura.

La rete fognaria più vicina è ubicata a circa 200 m e per il raggiungimento della stessa è stato stipulato un accordo con il Comune di Notaresco per l'utilizzo di aree comunali e realizzata una condotta privata che va dal pozzetto fiscale in uscita dall'impianto al pozzetto di conferimento in pubblica fognatura, gestito dalla Ruzzo Reti spa.

7.6.3.7 - Valutazione delle acque di scarico ed ubicazione dello scarico

Al fine di abbattere il carico inquinante delle acque di dilavamento delle superfici scoperte di pertinenza della ditta, sulle quali si svolgono attività sporcanti, sono stati predisposti sistemi di trattamento come descritto nei precedenti paragrafi. L'impianto esistente risulta utile nell'abbattimento del carico inquinante costituito prevalentemente da materiale solido inerte (polvere e terriccio), oli e grassi ed idrocarburi. La tipologia di impianto, inoltre, risulta efficace anche in relazione all'abbattimento dei metalli eventualmente presenti nelle acque meteoriche di dilavamento.

A conferma di quanto sopra affermato, la D.G.E. Auto&Recycling s.r.l., in conformità a quanto contenuto nell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue meteoriche rilasciata dalla Ruzzo Reti s.p.a. con prot. 0025846 del 13/09/2017, con frequenza annuale effettuata per mezzo di laboratorio terzo certificato analisi chimico-fisiche sulle acque in uscita dall'impianto

prima dell'immissione in pubblica fognatura e ne trasmette le risultanze all'ente gestore. I monitoraggi effettuati sui parametri indicati dallo stesso ente gestore (COD, Solidi sospesi Totali, Idrocarburi Totali, Tensioattivi Totali, Alluminio, Mercurio, Zinco, Piombo, Nichel, Ferro, Rame. Cadmio, Grassi ed olii animali e vegetali, Solventi organici aromatici, solventi organici azotati) non hanno ad oggi in alcun caso evidenziato superamenti dei limiti di concentrazione previsti per gli scarichi in acque superficiali, come da tabella 3 dell'All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06.

7.6.3.8 - Modalità di gestione e manutenzione del sistema di raccolta e trattamento

La D.G.E. Auto&Recycling s.r.l. provvede a mezzo di specifica procedura operativa a verificare il livello di olio e di prodotti leggeri separati nel sistema di disoleazione. Nei casi necessari provvede allo spurgo dei prodotti oleosi ed all'asportazione dei fanghi limosi a mezzo di ditte autorizzate allo spurgo e al trasporto dei rifiuti speciali prodotti verso impianti terzi di conferimento.

Sono inoltre effettuate attività di manutenzione ordinaria anche a carico del filtro a nastro; in particolare sono periodicamente effettuati l'ingrassaggio del riduttore e la pulizia del bacino di raccolta degli oli e delle sostanze grasse. Al fine di mantenere il corretto funzionamento dell'impianto di disoleazione e sedimentazione, periodicamente sono verificati il livello degli inerti sedimentati e degli oli ed idrocarburi, e lo stato dei filtri eventualmente presenti nei sistemi di trattamento.

Nel caso di riscontro di quantità eccessive di fanghi nei vari serbatoi e di oli/idrocarburi nei disoleatori, la ditta procede al loro spurgo ed eliminazione tramite ditte terze autorizzate.

7.6.3.9 - Misure di emergenza

Al fine di gestire eventuali situazioni di emergenza o di malfunzionamento degli impianti, la D.G.E. Auto&Recycling s.r.l. provvede al periodico controllo visivo del corretto funzionamento dell'impianto e all'ispezione delle condotte in ingresso e in uscita. Inoltre, l'impianto è dotato di quadro elettrico per la segnalazione dell'eventuale disfunzione dell'elettropompa. Ad ogni allerta si procede immediatamente al ripristino delle normali condizioni di funzionamento eventualmente chiedendo l'intervento di un tecnico specializzato o, in caso di necessità, alla sostituzione della pompa stessa.

7.6.4 - Sistema di gestione emissione diffuse-stato di fatto

7.6.4.1 - Descrizione delle fasi delle attività

Come descritto nei precedenti paragrafi, la ditta svolge all'interno delle quattro aree in cui è suddiviso l'impianto, tre diverse attività di gestione dei rifiuti:

Attività	Operazioni	Potenzialità
Attività n.1: Attività di autodemolizione: Trattamento veicoli fuori uso mediante operazioni di messa in sicurezza, bonifica e demolizione finalizzate al recupero delle componenti direttamente riutilizzabili e alla separazione dei rifiuti speciali recuperabili da quelli non recuperabili:	R13- D15	2.200 veicoli/anno
Attività n.2 Messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi ed eventuale trattamento mediante operazioni di recupero (R12 e/o R4)	R13 – R12 – R4	16.400 t/anno
Attività n.3 Deposito (R13 e/o D15) senza trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	R13 e/o D15	500 t/anno

Le Attività n.1 e n.3 non prevedono lo svolgimento di operazioni che possono generare emissioni diffuse di polveri in atmosfera, in quanto consistono principalmente nel:

- deposito e movimentazione di rifiuti non polverulenti (speciali pericolosi e non provenienti da terzi)
- messa in sicurezza dei veicoli fuori uso con estrazione e deposito delle componenti pericolose
- demolizione delle carcasse bonificate con asportazione delle componenti riutilizzabili e dei rifiuti recuperabili
- movimentazione delle carcasse dall'isola di bonifica alle specifiche aree di stoccaggio.

Tali attività vengono svolte principalmente all'interno delle Aree n.1, 2 e n. 4; non è previsto quindi, all'interno di tali settori, alcun tipo di sistema di mitigazione inerente all'abbattimento delle polveri.

All'interno dell'Area n. 3 la D.G.E. Auto&Recycling s.r.l. prevede lo svolgimento dell'Attività n. 2, ovvero la messa in riserva e l'eventuale trattamento con recupero (R12 e/o R12-R4) dei rifiuti speciali non pericolosi (sia provenienti da terzi che dall'attività n.1 di autodemolizione), mediante

semplici operazioni di selezione, cernita ed eventuale adeguamento volumetrico. All'interno dell'area n.3 la ditta dispone di apparecchiature che, durante il loro utilizzo, possono generare eventuali emissioni di polveri in atmosfera.

Di seguito verranno descritte tutte le fasi lavorative, necessarie per lo svolgimento dell'Attività n.2.

7.6.4.2 - Ingresso dei rifiuti in impianto e movimentazione degli stessi

I rifiuti vengono trasferiti dal luogo di produzione (da impianti terzi o dall'attività di autodemolizione) all'impianto in oggetto tramite idonei mezzi di trasporto e, una volta effettuate le operazioni di pesatura (in caso di rifiuti provenienti da terzi) e di controllo del carico, vengono depositati nelle apposite aree di stoccaggio e messa in riserva in base alla tipologia del rifiuto.

La fase di scarico dei rifiuti e la movimentazione degli stessi per lo stoccaggio in cumuli, genera una quantità comunque non significativa di emissioni diffuse di polveri, in quanto le tipologie di rifiuti in ingresso risultano essere esclusivamente solide non polverulente.

7.6.4.3 - Operazioni di riduzione volumetrica (Pressatura – Pt.1)

Alcuni rifiuti metallici, principalmente rifiuti provenienti dal trattamento interno di veicoli fuori uso non contenenti sostanze pericolose (carcasce bonificate), una volta depositati nel settore corrispondente, vengono sottoposti alle operazioni di riduzione volumetrica attraverso l'utilizzo di una PRESSA GRU Modello Ariete.

In funzione delle dimensioni e della pezzatura in tale fase specifica la Pressa può svolgere due funzioni:

- Taglio dei rifiuti di grande dimensione
- Compattazione dei rifiuti di minore dimensione e/o dei rifiuti in uscita dalle altre operazioni di riduzione volumetrica

La fase di movimentazione e compattazione dei rifiuti ferrosi genera una quantità non significativa di emissioni diffuse di polveri. Considerato che tali emissioni non sono tecnicamente convogliabili da alcun tipo di impianto d'aspirazione, la ditta ha previsto un sistema di nebulizzazione dell'acqua al fine di evitare la dispersione in atmosfera di polveri e particelle, descritto dettagliatamente nei successivi paragrafi.

7.6.4.4 - Operazioni di riduzione volumetrica (Cesoiatura – Pt.2-3)

Una volta depositato nel settore corrispondente, il rifiuto metallico che necessita di cesoiatura, a seconda delle caratteristiche dimensionali e qualitative dello stesso, viene sottoposto alle operazioni di riduzione volumetrica attraverso l'utilizzo di una CESOIA SCARRABILE Modello Squalo e/o una CESOIA EC-500 manuale Modello a Coccodrillo.

In tale fase del processo di recupero, il rifiuto viene conferito all'interno della tramoggia di carico della cesoia, tramite l'utilizzo del semovente dotato di benna a polipo; da qui il rifiuto viene spinto verso la ghigliottina per subire il vero e proprio processo di CESOIATURA e viene automaticamente scaricato in uscita.

La ditta, in caso di rifiuti di grande pezzatura, può utilizzare una pinza cesoiatrice direttamente installata su di un caricatore semovente.

L'utilizzo della CESOIA EC-500 Modello a Coccodrillo avviene con una cadenza molto meno frequente rispetto alla CESOIA SCARRABILE Modello Squalo, in quanto l'operatore la impiega solo in caso di rifiuti aventi particolari caratteristiche geometriche e dimensionali.

La fase di movimentazione e di cesoiatura dei rifiuti ferrosi può generare una quantità non significativa di emissioni diffuse di polveri. Considerato che tali emissioni non sono tecnicamente convogliabili la ditta ha previsto un sistema di nebulizzazione dell'acqua al fine di evitare la dispersione in atmosfera di polveri e particelle. Tale sistema, prevede l'utilizzo di apparecchiature (irrigatori) e può essere utilizzato, a seconda delle esigenze lavorative, nei diversi settori dell'impianto; la ditta ha predisposto due allacci per l'alimentazione dell'impianto di bagnatura, dislocati nei punti strategici del piazzale ove è concentrata la generazione di emissioni diffuse di polveri provenienti dalle operazioni di recupero.

Le particelle di acqua diffuse nell'aria tendono ad aggregare polveri più o meno fini e a raggrupparsi in particelle sempre più grandi creando vere e proprie gocce. Queste ultime catturano e accumulano le particelle solide presenti nell'aria che per gravità si depositano sulla superficie impermeabile; intercettate dal sistema di raccolta delle acque di dilavamento, sono inviate all'impianto di trattamento per l'abbattimento del carico inquinante.

7.6.4.5 - Movimentazione e carico rifiuti trattati

Una volta che i rifiuti hanno subito i diversi processi di riduzione volumetrica, essi vengono messi in riserva e periodicamente vengono conferiti agli impianti che effettueranno le successive operazioni di recupero.

La fase di carico degli automezzi, con i quali verrà trasportato il prodotto, prevede l'utilizzo del semovente dotato di benna a polipo, il quale trasferisce il materiale lavorato dal cumulo direttamente nel cassone del mezzo.

Tale fase genera una quantità non significativa di emissioni diffuse di polveri in quanto il materiale è già stato pretrattato e sottoposto a nebulizzazione. In ogni caso anche l'area di stoccaggio del prodotto finito è coperta dal raggio di azione del sistema di nebulizzazione.

7.6.4.6 - Q.R.E. Quadro Riassuntivo Emissioni

Punto di emissione numero	Provenienza		Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa [g/h]	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
	Macchina	Fase operativa											
0 (Mobile)	Mezzi di movimentazione	Fase di carico e di scarico dei rifiuti e dei prodotti lavorati					Polveri di metalli ferrosi e non ferrosi			Max 5 mt. (altezza media del cumulo di rifiuti)		Impianto di nebulizzazione (irrigatori)	
1	Cesolia scarrabile modello SQUALO	Fase di trattamento e riduzione volumetrica dei rifiuti metallici ferrosi e/o non ferrosi					Polveri di metalli ferrosi e non ferrosi			Max 3 mt. (altezza tramoggia di carico)		Impianto di nebulizzazione (irrigatori)	
2	Pressa Gru modello Ariete	Fase di trattamento e riduzione volumetrica dei rifiuti metallici ferrosi e/o non ferrosi					Polveri di metalli ferrosi e non ferrosi			Max 3 mt. (altezza tramoggia di carico)		Impianto di nebulizzazione (irrigatori)	
3	Cesolia EC 500 Modello a coccodrillo	Fase di trattamento e riduzione volumetrica dei rifiuti metallici ferrosi e/o non ferrosi					Polveri di metalli ferrosi e non ferrosi			Max 1 mt. (altezza cesoietta)		Impianto di nebulizzazione (irrigatori)	

7.6.5 - Impianto di pesatura-stato di fatto

La verifica del peso in ingresso ed in uscita dei rifiuti gestiti nell'impianto avviene all'interno dell'AREA 3, mediante un impianto di pesa a ponte interrato di proprietà della ditta direttamente collegato con la postazione di pesa nelle immediate vicinanze della stazione e avente le seguenti caratteristiche:

- Fabbricante: Quadrelli Bilanciali Italia
- Tipo/Modello: Next-Lt-PP
- Numero di serie: 05787
- Portata max: 25/50 ton
- Portata minima: 200/400 kg
- Divisione: 10/20 kg.

7.6.6 - Viabilità del sito-stato di fatto

L'impianto dispone di una adeguata viabilità interna, la quale, per questioni di sicurezza, è riservata a:

- mezzi di proprietà autorizzati per il conferimento dei rifiuti all'impianto di proprietà o per il carico di rifiuti/materie destinati ad impianti di destinazione successivi.
- mezzi di ditte terze autorizzati per il conferimento dei rifiuti all'impianto o per il carico di rifiuti/materie destinati ad impianti di destinazione successivi.
- Mezzi utilizzati per la movimentazione interna dei rifiuti,

7.6.7 - Impianto elettrico-stato di fatto

L'impianto elettrico è stato realizzato secondo le leggi, le prescrizioni e le norme che ne regolano la qualità, sicurezza e modalità di esecuzione ed installazione.

Nel complesso esso è costituito da:

- Alimentazione generale
- Quadro elettrico generale
- Rete generale di distribuzione
- Impianto di illuminazione

7.6.8 - Impianto di illuminazione- stato di fatto

L'impianto di illuminazione esterno è costituito da fari alogeni ad alta intensità collocati perimetralmente allo stabilimento in modo tale da illuminare tutte le aree che costituiscono il sito.

7.6.9 - Impianto antincendio - stato di fatto

L'impianto è in possesso di Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dal Comando provinciale vigili del fuoco di Teramo con prot. U.0000835.28-01-2019 e relativo alle seguenti attività primarie e secondarie:

- 55.2.C: Attività di demolizioni di veicoli e simili con relativi depositi, di superficie superiore a 5000 mq
- 43.1.B: Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili, con quantità in massa da 10.000 a 50.000 kg
- 12.1.A: Depositi e/o rivendite di liquidi con punto di infiammabilità sopra i 65°C, con capacità da 1 a 9 mc (esclusi liquidi infiammabili).

Lo stabilimento dispone di una rete idrica antincendio e di estintori portatili ed è attiva una procedura di emergenza divulgata a tutto il personale. Le postazioni antincendio sono correttamente segnalate con la cartellonistica unificata; gli estintori e tutti gli altri dispositivi per la lotta antincendio vengono periodicamente verificati a cura di ditta specializzata esterna.

7.6.10 - Impianti, macchine ed attrezzature utilizzati- stato di fatto

7.6.10.1 - Attività n.1 – Autodemolizione

Il complesso impiantistico a supporto delle attività di autodemolizione prevede l'utilizzo delle seguenti attrezzature accessorie:

- Impianto ad aria compressa per alimentazione sistemi di smontaggio bulloneria e taglio lamiera,
- Isola di Bonifica dotata di sistemi di aspirazione per l'estrazione dei liquidi pericolosi e per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso.
- Colonnine mobili per il sollevamento dei mezzi pesanti.
- Impianto mobile-bruciatore per lo svuotamento dei serbatoi GPL e/o metano
- Centro recupero gas free multi gas
- Apparecchiatura per la bonifica e il recupero dei filtri dell'olio

- Stallonatore per la separazione degli pneumatici dai cerchi
- Cesovia a cocodrillo per la rottura dei cerchi metallici
- Carrelli elevatori per la movimentazione dei rifiuti e dei veicoli fuori uso
- Attrezzatura manuale e utensili con alimentazione elettrica e a batteria.
- Contenitori costituiti in materiali polimerici ad alta densità a tenuta per lo stoccaggio di rifiuti liquidi
- Contenitori a tenuta realizzati con materiali anticorrosivi per lo stoccaggio di accumulatori esausti, filtri dell'olio non ancora lavorati e altri rifiuti pericolosi.

7.6.10.2 - Attività n.2 – Messa in riserva dei rifiuti speciali non pericolosi ed eventuale trattamento

Per lo svolgimento della presente attività la ditta utilizza le seguenti apparecchiature e dispositivi:

- Carrelli elevatori per la movimentazione dei rifiuti
- Contenitori metallici per rifiuti solidi
- Caricatore semovente dotato di benna a polipo
- Caricatore semovente dotato di pinza cesoiatrice
- Pressa scarrabile per compattazione metalli
- Cesovia scarrabile per cesoiatura metalli
- Cesovia manuale per taglio dei metalli

7.6.10.3 - Attività n.3 – Attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti pericolosi

Per lo svolgimento della presente attività la ditta utilizza le seguenti apparecchiature e dispositivi:

- Carrelli elevatori per la movimentazione dei rifiuti
- Contenitori metallici per rifiuti solidi
- Contenitori a doppia camera per i rifiuti liquidi con bacino anti sversamento
- Contenitori a tenuta

7.6.11 - Opifici industriali, strutture e superfici- stato di progetto

Così come già descritto precedentemente, la scrivente società intende anettere ai provvedimenti autorizzativi già in essere una nuova porzione di impianto denominata AREA 5. La stessa ha una superficie utile scoperta pari a Mq 2.742 (esclusi i muri perimetrali e le superfici coperte dal

fabbricato utilizzato quale officina) è individuata al Foglio di Mappa n. 31 del Comune di Notaresco Particella n.ro 243 e sarà destinata alle attività di trattamento rifiuti già dettagliate.

All'interno di tale area è presente un opificio già esistente dedicato alle attività di manutenzione interna svolte dal personale DGE, mentre ad oggi non è presente alcuna canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento né pavimentazione impermeabilizzata in cls.

7.6.12 - Sistemi di pavimentazione e impermeabilizzazione-stato di progetto

All'interno dell'AREA 5 l'attività di gestione rifiuti prevederà:

- La fase di accettazione, verifica documentale, verifica radiometrica e pesatura dei rifiuti in ingresso.
- Deposito all'aperto su superficie pavimentate di rifiuti non pericolosi in cumuli e in container scarrabili
- Operazioni di trattamento di rifiuti non pericolosi su superficie scoperta.

Alla luce di quanto sopra, e così come previsto dalle vigenti normative nazionali e regionali applicabili, sarà necessario realizzare la rete di raccolta delle acque di dilavamento meteoriche, le quali per un opportuno sistema di pendenze faranno confluire i reflui raccolti al sistema di depurazione (oggetto di revamping) che sarà posizionato all'interno dell'AREA 3.

Inoltre, si renderà necessario realizzare la pavimentazione in conglomerato cementizio impermeabilizzato al fine di precludere qualsiasi rischio di inquinamento ambientale del terreno sottostante.

7.6.13 - Impianto di trattamento acque reflue- stato di progetto

7.6.13.1 - Gestione liquidi ed olii provenienti da eventuali sversamenti

Analogamente a quanto già implementato nelle altre AREE, anche per l'AREA 5 saranno localizzati appositi kit assorbenti atti a contenere eventuali sversamenti accidentali derivanti dalle attività di trattamento di rifiuti. Per quanto concerne le attività di messa in sicurezza e bonifica eseguite nell'Isola denominata DEM 3.3., eventuali liquidi e/o olii derivanti da sversamenti accidentali saranno raccolti in pozzetti a tenuta ed avviati a smaltimento mediante ditte terze autorizzate.

7.6.13.2 - Gestione acque meteoriche provenienti dalle AREE 3 e 5

Le acque meteoriche che dilavano la superficie pavimentata in Area 3 (stoccaggio rifiuti recuperabili, rottamazione e riduzione volumetrica) vengono raccolte tramite griglie raccordate da tubazioni interrate in PVC giungono in un pozzetto scolmatore, a monte dell'impianto di depurazione. Quest'ultimo, considerata l'annessione della nuova AREA 5, verrà sostituito con un impianto maggiormente performante e dimensionato considerando anche la superficie scolante della nuova zona adibita al trattamento di rifiuti (dimensionato per una superficie scolante complessiva a Mq 2.340 dell'AREA 3 + 2.742 dell'AREA 5= 5.082).

L'attuale pozzetto scolmatore farà convogliare le acque di prima pioggia sia dell'AREA 3 che dell'AREA 5 (la quale rete di raccolta verrà collegata a quella già esistente dell'AREA 3), in un bacino di accumulo composto da n.ro 02 vasche interrate aventi una capacità complessiva pari a 23 Mc. Il calcolo del dimensionamento del bacino di accumulo è stato eseguito considerando i primi 15 minuti di pioggia che cadono su tutta la superficie scolante per un'altezza complessiva pari a 4 mm. La legislazione vigente considera acque di prima pioggia solo quelle provenienti da due eventi meteorologici distanziati tra loro di 48 ore. Le vasche presenti nel bacino di accumulo sono realizzate in cemento armato vibrato in cassero tramite vibratore ad immersione ad alta frequenza, in esecuzione monolitica (senza giunti) e a tenuta idraulica. La struttura, carrabile da mezzi pesanti, risulta completa sia di fori per le tubazioni di ingresso ed uscita, entrambi accessoriati con guarnizioni di tenuta a pressione, che di idoneo chiusino in ghisa sferoidale a norma UNI EN 124 – CLASSE D400. Le acque di prima pioggia raccolte saranno quindi inviate all'impianto di trattamento realizzato dalla ditta Depur Padana Acque S.r.l. costituito come di seguito descritto:

- **N° 1 Separatore oli coalescente ns. Mod. DSL – GN6**, costituito da una vasca di dimensioni cm. 150 x 215 (quota di interrimento) corredata di filtro a coalescenza;
- **Kit smaltimento acque di prima pioggia** costituito da valvola anti riflusso ed elettropompa sommergibile entrambe posizionate all'interno del bacino di accumulo. L'elettropompa avrà funzionamento automatizzato e temporizzato al quadro elettrico generale dell'impianto;
- Quadro elettrico di automazione e comando di tutte le utenze;

Sarà infine realizzata una linea di raccolta che permetterà lo scarico in canaletta delle acque di seconda pioggia, in modo da inviare a trattamento le sole acque meteoriche di prima pioggia, tramite sistema by-pass e garantire altresì una maggiore efficienza depurativa degli impianti.

7.6.13.3 - Gestione acque di prima pioggia trattate provenienti dalle AREE 1-2-3-4-5

Le acque meteoriche di prima pioggia trattate, provenienti dai singoli impianti di depurazione distribuiti in ogni area, saranno sollevate e fatte confluire in una vasca generale di raccordo (V1). Da tale vasca tutte le acque di prima pioggia trattate (ovvero i primi 4 mm dell'evento meteorico), previo passaggio in un pozzetto fiscale, verranno confluite in pubblica fognatura.

La rete fognaria più vicina è ubicata a circa 200 m e per il raggiungimento della stessa è stato stipulato un accordo con il Comune di Notaresco per l'utilizzo di aree comunali e realizzata una condotta privata che va dal pozzetto fiscale in uscita dall'impianto al pozzetto di conferimento in pubblica fognatura, gestito dalla Ruzzo reti spa.

7.6.13.4 - Valutazione delle acque di scarico ed ubicazione dello scarico

L'impianto oggetto di revamping eseguirà il corretto abbattimento dei carichi inquinanti al fine di garantire la qualità del refluo scaricato e la conformità del medesimo ai limiti tabellari imposti ex legge.

La scrivente società provvederà a richiedere ed ottenere l'aggiornamento dell'autorizzazione allo scarico ad oggi detenuta e rilasciata dalla Ruzzo Reti Spa con prot. 0025846 del 13/09/2017. Inoltre, proseguirà le attività di monitoraggio periodico degli scarichi immessi per mezzo di verifiche analitiche eseguite da laboratori terzi accreditati. Tali monitoraggi contempleranno i parametri ad oggi già verificati (COD, Solidi sospesi Totali, Idrocarburi Totali, Tensioattivi Totali, Alluminio, Mercurio, Zinco, Piombo, Nichel, Ferro, Rame, Cadmio, Grassi ed olii animali e vegetali, Solventi organici aromatici, solventi organici azotati) e saranno trasmessi a mezzo PEC a tutti gli Enti coinvolti.

7.6.13.5 - Modalità di gestione e manutenzione del sistema di raccolta e trattamento

La procedura operativa inerente la gestione dei sistemi di abbattimento presenti in sito sarà oggetto di opportuna revisione al fine di inserire i controlli periodici e le attività manutentive ordinarie e straordinarie del nuovo sistema di trattamento acque che servirà le AREE 3 e 5.

Tutte le variazioni impiantistiche relative ai sistemi di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento vengono traslate graficamente nella tavola denominata Lay Out Gestione Acque – Stato di Progetto.

7.6.14 - Sistema di gestione emissioni diffuse-stato di progetto

7.6.14.1 - Variazioni rispetto allo Stato di Fatto

In merito a quanto già riportato nel paragrafo 4.4 del presente capitolo (Sistema di Gestione Emissioni diffuse – Stato di Fatto), l'unica attività che genera tale impatto è l'Attività n. 2 in quanto la medesima prevede la messa in riserva ed eventuale trattamento finalizzato al recupero (R12 e/o R12-R4) di rifiuti speciali non pericolosi (sia provenienti da terzi che dall'attività n.1 di autodemolizione).

Considerato che per l'Attività n. 2 non viene richiesta alcuna modifica né inerente i sistemi di trattamento dei rifiuti (quindi i macchinari impiegati) né alcun aumento delle potenzialità istantanee annue già autorizzate, possiamo confermare le fasi lavorative implementate per lo svolgimento di tale attività, il Quadro Riassuntivo Emissioni ed il sistema di abbattimento già descritti nel paragrafo 4.4 del presente capitolo.

L'unica variazione sarà data dal trasferimento di parte dei macchinari, delle attrezzature e dei settori autorizzati dall'AREA 3 all'AREA 5, pertanto si comunica sin da ora che il sistema di abbattimento delle emissioni diffuse ad oggi in uso nell'AREA 3 verrà replicato ed opportunamente installato anche nell'AREA 5 in prossimità dei macchinari che generano la dispersione delle emissioni diffuse.

7.6.15 - Impianto di pesatura-stato di progetto

Si conferma l'impianto di pesatura ad oggi impiegato in sito e descritto nel paragrafo 4.5 del capitolo 4. L'unica variazione consisterà nel suo trasferimento nell'AREA 5 in quanto l'ingresso e la fase di accettazione dei rifiuti in ingresso avverrà in tale porzione di impianto. Di conseguenza anche la stazione di pesatura e di verifica radiometrica sarà posizionata all'interno dell'AREA 5.

7.6.16 - Viabilità del sito-stato di progetto

Le modifiche rispetto allo stato di fatto consistono in:

- a. Apertura del varco di ingresso ed accettazione rifiuti in ingresso presso l'AREA 5
- b. Utilizzo dell'attuale varco di ingresso, posizionato presso l'AREA 3, come varco di uscita dei mezzi dall'impianto
- c. Apertura di un varco interno tra l'AREA 2 e l'AREA 5 al fine di ottimizzare le distanze dei percorsi interni

Mentre gli interventi riportati alle lettere a) e b) consentiranno un flusso maggiormente ordinato degli automezzi riducendo i pericoli derivanti dalle manovre eseguite all'interno dell'AREA 3,

l'apertura del varco interno consentirà una sensibile riduzione delle distanze percorse per le movimentazioni interne a tutto vantaggio della riduzione dei tempi lavoro e degli impatti ambientali derivanti dall'uso dei mezzi di movimentazione.

7.6.17 - Impianto elettrico-stato di progetto

L'AREA 5 sarà interessata dalla realizzazione di un adeguato impianto elettrico, progettato e realizzato in base a quanto previsto dalle vigenti normative applicabili, al fine di garantire l'alimentazione di tutti i macchinari ed apparecchiature con alimentazione elettrica utilizzate nelle fasi lavorative relative all'Attività n. 2.

7.6.18 - Impianto di illuminazione- stato di progetto

Verrà realizzato anche per l'AREA 5 un idoneo impianto di illuminazione esterno costituito da fari alogeni ad alta intensità collocati in maniera tale da garantire una corretta illuminazione di tutti i settori presenti.

7.6.19 - Impianto antincendio- stato di progetto

All'interno dell'AREA 5 verrà implementata una rete idrica antincendio e di estintori portatili al fine di poter presentare il nuovo Lay Out al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo. Le modifiche contenute nella presente relazione non comporteranno alcuna variazione né al carico di incendio (non vengono richiesti aumenti delle quantità in deposito) né alle attività primarie e secondari oggetto dell'attuale CPI.

Saranno di conseguenza aggiornate tutte le postazioni antincendio (segnalate con la cartellonistica unificata), l'elenco dei dispositivi per la lotta antincendio da sottoporre a verifica periodica nonché il relativo Piano di Emergenza.

8 - Quadro di riferimento ambientale

Nella presente sezione verranno valutati gli impatti che l'impianto di gestione rifiuti potrebbe generare sull'ambiente circostante sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

8.1 - Impatti in fase di cantiere

Le modifiche sostanziali per le quali si richiede autorizzazione consistono, come descritto nei precedenti paragrafi, in:

- potenziamento dell'attività di autodemolizione per mezzo dell'introduzione di una nuova isola di bonifica denominata DEM 3.3 all'interno dell'Area 3;
- ampliamento delle attuali aree autorizzate per mezzo dell'introduzione della porzione di impianto denominata "Area 5";
- apertura di un ingresso nell'AREA 5 per l'accesso dei mezzi pesanti in sito e utilizzo dell'attuale ingresso localizzato nell'AREA 3 come varco di uscita dall'impianto, al fine di ottimizzare il flusso dei mezzi IN/OUT riducendo i rischi derivanti da manovre eseguite all'interno del piazzale.
- spostamento della pesa, della stazione di pesa e della stazione di rilevazione radiometrica dall'Area 3 alla nuova Area 5 in considerazione dell'apertura dell'ingresso al sito nell'AREA 5 per l'accettazione dei rifiuti in ingresso.
- apertura di un varco interno tra l'Area 2 e la nuova Area 5 al fine di ottimizzare i percorsi interni riducendo gli impatti ambientali derivanti dal traffico veicolare;
- spostamento della pressa dall'Area 3 alla nuova Area 5.
- sostituzione dell'attuale sistema di trattamento acque meteoriche di dilavamento posizionato nell'AREA 3 con un impianto maggiormente performante e dimensionato per l'annessione della nuova AREA 5.
- Replica del sistema di irrigazione atto a ridurre le emissioni diffuse posizionato nell'AREA 3 al fine di collocarne uno aggiuntivo nella nuova AREA 5.

Gli impatti generati dal progetto in fase di cantiere saranno i seguenti:

- impatto sul suolo e sottosuolo, in quanto saranno eseguiti lavori per:
 - realizzazione, nella nuova Area 5, di pavimentazione impermeabilizzata e rete fognaria per la regimazione delle acque meteoriche di dilavamento;
 - realizzazione della struttura coperta destinata ad ospitare l'isola di bonifica DEM 3.3. all'interno dell'Area 3;

- sostituzione dell'attuale sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento posizionato nell'AREA 3 con un impianto maggiormente performante e dimensionato per l'annessione della nuova AREA 5;
 - installazione di un sistema di nebulizzazione nella nuova AREA 5, oltre a quello già presente nell'AREA 3, atto a ridurre le emissioni diffuse di polveri durante le operazioni di riduzione volumetrica dei rifiuti con pressa.
- impatto sulla matrice aria per l'emissione in atmosfera degli inquinanti costituiti dai gas di scarico dei mezzi di lavoro che opereranno nel cantiere e degli automezzi utilizzati per il trasporto dall'Area 3 alla nuova Area 5 di attrezzature (pesa, radiometro, pressa) e materiali;
 - impatto acustico causato dal rumore immesso nell'ambiente circostante nelle fasi di cantiere dai mezzi di lavoro utilizzati;
 - incremento del traffico veicolare sulla viabilità locale generato dal transito di automezzi, maestranze e materiali.

In considerazione del fatto che il consumo del suolo e sottosuolo risulterà limitato viste le dimensioni delle opere da realizzare e che l'incremento del traffico veicolare e l'impatto acustico generato avranno un carattere modesto e temporaneo data la durata limitata del cantiere, è possibile ritenere trascurabile l'impatto generato dal progetto in fase di realizzazione dello stesso.

Inoltre, il processo di realizzazione delle opere per cui si richiede autorizzazione verrà effettuato nel rispetto della normativa sulla sicurezza rappresentata dal D.Lgs. n. 81/2008 e in tale fase non si ravvede la possibilità che si verifichino incidenti o emergenze con conseguenze sulle matrici ambientali.

Il progetto presenta, inoltre, risvolti positivi da un punto di vista socio-economico in quanto in fase di realizzazione, i lavori edili e impiantistici necessari per la costruzione dell'opificio e l'allestimento dei nuovi macchinari richiederanno l'intervento di diverse maestranze.

8.2 - Impatti in fase di esercizio

In questo paragrafo vengono individuati e analizzati gli effetti potenzialmente significativi dell'impianto di gestione rifiuti durante la fase di esercizio in relazione ai seguenti fattori e componenti ambientali:

- risorse naturali;
- rischio di incidenti;

- suolo e sottosuolo;
- acque superficiali;
- rumore;
- aria;
- emissioni odorigene;
- impatto visivo;
- paesaggio, flora e fauna;
- clima;
- stato di salute della popolazione;
- assetto territoriale;
- assetto socio-economico;
- cumulo con altre attività e progetti.

8.2.1 - Risorse naturali

Il progetto proposto non comporterà un depauperamento delle risorse naturali della zona in cui verrà ubicato che risulta essere prettamente produttiva, ma determinerà esclusivamente l'utilizzo delle seguenti risorse naturali fornite da enti di distribuzione:

- acqua potabile ad uso igienico-sanitario e per l'alimentazione dell'ulteriore sistema di irrigazione che verrà installato nell'area 5 per limitare l'emissione diffusa di inquinanti;
- energia elettrica per l'azionamento degli impianti e delle attrezzature quali, ad esempio, pesa, sistema di rilevazione radiometrica, cesoia e pressa, e per il funzionamento del sistema di illuminazione.

8.2.2 - Rischio di incidenti

L'esercizio dell'impianto non comporterà rischi particolari con possibili incidenti aventi ripercussioni sull'ambiente e sulla popolazione. In ogni caso, le varie fasi operative verranno effettuate senza generare rischi per la sicurezza e la salute delle persone e per l'ambiente. L'azienda, in considerazione delle modifiche introdotte, opererà un aggiornamento dell'attuale piano di gestione delle emergenze (quali ad esempio incendi o sversamenti accidentali di rifiuti) e del certificato di prevenzione incendi nel rispetto del Decreto del Presidente della Repubblica del 1° agosto 2011, n. 151.

Si evidenzia che le modifiche per cui si richiede autorizzazione non comporteranno alcuna variazione né al carico di incendio (non vengono richiesti aumenti delle quantità in deposito) né alle attività primarie e secondarie oggetto dell'attuale CPI, la cui revisione si rende necessaria per l'installazione all'interno della nuova Area 5 di una rete idrica antincendio e di estintori portatili.

In particolare, si segnalano le seguenti misure di prevenzione:

- manutenzione e verifica periodica dei presidi antincendio;
- manutenzione periodica degli impianti elettrici;
- formazione e aggiornamento periodico degli addetti alla gestione delle emergenze;
- vie di fuga e uscite di emergenza mantenute costantemente libere da ingombri.

Per quanto concerne l'eventuale assoggettabilità al Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015, che recepisce la Direttiva 2012/18/UE (Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, si precisa che l'azienda adotterà un sistema di monitoraggio delle materie prime e dei rifiuti pericolosi in ingresso allo stabilimento allo scopo di evitare che i quantitativi delle sostanze pericolose presenti in qualsiasi momento presso l'impianto superino le soglie inferiori stabilite dall'allegato 1 al D.Lgs. n. 105/2015.

8.2.3 - Suolo e sottosuolo

In questa sezione vengono valutati gli effetti sulla vulnerabilità del suolo e sottosuolo in considerazione delle caratteristiche dell'impianto che si intende realizzare.

Si evidenzia che l'attività di gestione rifiuti attualmente autorizzata prevede:

- lo stoccaggio all'aperto su superfici pavimentate di rifiuti non pericolosi in cumuli e in container scarrabili;
- lo stoccaggio al chiuso su superfici pavimentate di rifiuti non pericolosi in contenitori a tenuta;
- lo stoccaggio al chiuso su superfici pavimentate di rifiuti pericolosi in contenitori a tenuta;
- il deposito all'esterno su superfici pavimentate di veicoli fuori uso bonificati e da bonificare;
- operazioni di demolizione e bonifica dei veicoli su superficie coperta e pavimentata;
- operazioni di trattamento di rifiuti non pericolosi su superficie scoperta e pavimentata.

Tutte le superfici esterne risultano dotate di pavimentazione impermeabile in conglomerato cementizio, ad esclusione di una porzione dell'AREA 4 interdetta alla gestione dei rifiuti. Eventuali sversamenti accidentali derivanti dalle attività di trattamento dei rifiuti sono contenuti mediante appositi kit assorbenti dislocati in tutto il sito.

Nelle isole di bonifica attualmente autorizzate, eventuali sversamenti di liquidi e olii vengono raccolti in pozzetti a tenuta ed avviati a smaltimento mediante ditte terze autorizzate.

Come specificato nei paragrafi precedenti, la nuova Area 5, dove la gestione dei rifiuti prevedrà:

- la fase di accettazione, verifica documentale, verifica radiometrica e pesatura dei rifiuti in ingresso;
- il deposito all'aperto su superfici pavimentate di rifiuti non pericolosi in cumuli e in container scarrabili;
- operazioni di trattamento di rifiuti non pericolosi su superficie scoperta;

sarà dotata di pavimentazione in conglomerato cementizio impermeabile e sistema fognario per il collettamento delle acque meteoriche di dilavamento nella loro frazione di prima pioggia all'impianto di depurazione, oggetto di revamping, che sarà ubicato all'interno dell'Area 3.

Inoltre, nell'area 5 verranno posizionati kit assorbenti per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali dovuti alle operazioni di trattamento dei rifiuti.

La nuova isola di bonifica denominata DEM 3.3. verrà installata nell'Area 3 già dotata di pavimentazione impermeabile ed eventuali liquidi e/o olii derivanti da sversamenti accidentali saranno raccolti in pozzetti a tenuta ed avviati a smaltimento mediante ditte terze autorizzate.

Alla luce delle considerazioni precedenti è possibile affermare che non sussiste il rischio di contaminazione del suolo o sottosuolo.

8.2.4 - Acque superficiali

Tale sezione contiene la valutazione degli impatti generati dall'impianto sulla qualità delle acque superficiali in considerazione:

- delle peculiarità del processo lavorativo svolto;
- del dilavamento operato dalle acque meteoriche.

1) Impatto sulle acque superficiali generato dal processo produttivo

L'impianto già autorizzato e la modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione, descritta nel quadro di riferimento progettuale riportato nel presente studio, non prevedono lo svolgimento di attività lavorative comportanti l'utilizzo di acqua e da cui si originano reflui di processo.

L'impianto, comprensivo della modifica che si intende attuare, non risultando responsabile della produzione di reflui di processo, non determina impatti sulle acque superficiali.

2) Impatto sulle acque superficiali generato dalle acque reflue assimilabili alle domestiche

Dall'impianto oggetto di studio si originano acque reflue assimilate alle domestiche costituite dalle acque provenienti dai servizi igienici a disposizione del personale.

Dal momento che le suddette acque sono raccolte in fosse settiche a tenuta e smaltite periodicamente mediante ditte autorizzate, sono da escludere impatti sulle acque superficiali.

3) Impatto sulle acque superficiali generato dalle acque meteoriche di dilavamento

Come specificato nel quadro di riferimento progettuale del presente studio preliminare, a seguito della modifica sostanziale che si intende autorizzare, la gestione delle acque meteoriche di dilavamento prevedrà le seguenti fasi:

Gestione acque meteoriche provenienti dalle AREE 1 e 2

Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte pavimentate dell'AREA 1, tramite griglie di raccolta e condutture interrato, confluiscono in dispositivi di pretrattamento fisico costituiti da:

- n.1 vasca di sedimentazione in cemento;
- n.1 vasca disoleatrice in cemento;
- n.1 deisoleatore tipo PLANRAIN, cui è stato aggiunto un ulteriore dispositivo di disoleazione a nastro tipo OIL GRABBER Model 4.

Le acque in uscita dal processo di pretrattamento vengono convogliate in un pozzetto di raccordo, nel quale convergono anche le acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate dell'AREA2, intercettate da griglie di raccolta e veicolate tramite tubazioni in PVC interrato.

Le acque di dilavamento provenienti dall'AREA 1 e dall'AREA2, dal pozzetto di raccordo convergono verso un pozzetto scolmatore che provvede ad inviare alla successiva fase di accumulo esclusivamente le acque di prima pioggia; nello specifico il pozzetto scolmatore consente, mediante un sistema di pompe, di inviare le acque alla vasca di accumulo di prima pioggia, di una capacità di stoccaggio superiore a 14 mc di acque meteoriche (i primi 4 mm).

Le acque eccedenti le prime piogge confluiscono tramite condotta dedicata nel canale di scolo per lo scarico sul canale esterno di scolo delle acque bianche.

Dalla vasca di accumulo, terminato l'evento meteorico, le acque di prima pioggia generate dal dilavamento delle AREE 1 e 2 vengono inviate in un ulteriore sistema di separazione gravitazionale di oli grassi e solidi sedimentabili (disoleatore interrato LANDINI SEP 3800).

Le acque di prima pioggia depurate vengono pompate in una vasca di raccordo delle acque di prima pioggia trattate provenienti da tutte le aree prima dell'immissione in pubblica fognatura, previo passaggio in pozzetto fiscale.

Gestione acque meteoriche derivanti dall'AREA 3 e dall'AREA 5

Le acque meteoriche ricadenti sulla superficie pavimentata dell'AREA 3, tramite griglie e tubazioni interrate in PVC, confluiscono in un pozzetto scolmatore unitamente alle acque meteoriche di dilavamento della nuova AREA 5.

L'attuale pozzetto scolmatore farà convogliare le acque di prima pioggia sia dell'AREA 3 che della nuova AREA 5 (la quale rete di raccolta verrà collegata a quella già esistente dell'AREA 3), in un bacino di accumulo composto da n. 2 vasche interrate aventi una capacità complessiva pari a 23 mc.

Le acque di prima pioggia raccolte saranno, quindi, inviate a un nuovo impianto di trattamento che sostituirà quello attualmente a servizio della sola AREA 3. Tale impianto, realizzato dalla ditta Depur Padana Acque S.r.l., sarà costituito da:

- **N° 1 Separatore oli coalescente ns. Mod. DSL – GN6**, costituito da una vasca di dimensioni cm. 150 x 215 (quota di interramento) corredata di filtro a coalescenza;
- **Kit smaltimento acque di prima pioggia** costituito da valvola anti reflusso ed elettropompa sommergibile entrambe posizionate all'interno del bacino di accumulo. L'elettropompa avrà funzionamento automatizzato e temporizzato al quadro elettrico generale dell'impianto;
- Quadro elettrico di automazione e comando di tutte le utenze.

Le acque di prima pioggia depurate saranno pompate in una vasca di raccordo delle acque di prima pioggia trattate provenienti da tutte le aree prima dell'immissione in pubblica fognatura, previo passaggio in pozzetto fiscale.

Una linea di raccolta permetterà, invece, lo scarico in canaletta delle acque di seconda pioggia, in modo da inviare a trattamento le sole acque meteoriche di prima pioggia.

Gestione acque meteoriche provenienti dall'AREA 4

Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte pavimentate dell'AREA 4, raccolte da griglie e pozzetti con caditoie vengono fatte confluire all'interno di un impianto di trattamento del tipo "STORMWATER" costituito da:

- pozzetto iniziale in cls della capacità di 1 mc;
- pozzetto scolmatore;

- comparto di accumulo in cls costituito da vasche aventi una capacità complessiva di circa 50 m³ (le vasche in cls sono state sottoposte ad un trattamento di impermeabilizzazione interno mediante rivestimento minerale ecocompatibile ad azione osmotica a durabilità garantita "Kerabuild" Ecoosmocen della ditta Kerakoll);
- pozzetto di calma;
- deoleatore modello SW 50 della capacità di 5500 lt;
- filtro oleo assorbente;
- pozzetto di uscita;
- pozzetto di ispezione;
- sistema by-pass;
- pompa di sollevamento per il rilancio delle acque dalle 2 vasche di accumulo al deoleatore;
- quadro elettrico.

Le acque di prima pioggia vengono convogliate mediante pozzetto scolmatore al comparto di accumulo, che garantisce lo stoccaggio dei primi 4 mm di pioggia, quantificati in circa 21 mc.

Dal comparto di accumulo, al termine dell'evento meteorico, le acque di prima pioggia sono convogliate alla fase di trattamento nel comparto di disoleazione e successivamente sollevate, mediante un sistema di pompe, ad una vasca di raccordo delle acque di prima pioggia trattate provenienti da tutte le aree prima dell'immissione in pubblica fognatura, previo passaggio in pozzetto fiscale.

Le acque eccedenti le prime piogge, provenienti dal pozzetto scolmatore, confluiscono mediante condotta dedicata nel canale di scolo per lo scarico sul canale esterno di scolo delle acque bianche.

Gestione delle acque di prima pioggia provenienti dalle AREE 1, 2, 3, 4 e 5

Le acque meteoriche di prima pioggia trattate, provenienti dai singoli impianti di depurazione distribuiti in ogni area, saranno sollevate e fatte confluire in una vasca generale di raccordo (V1). Da tale vasca tutte le acque di prima pioggia trattate (ovvero i primi 4 mm dell'evento meteorico), previo passaggio in un pozzetto fiscale, verranno confluite in pubblica fognatura.

Gli impianti di depurazione attualmente a servizio delle AREE 1, 2, 3 e 4 consentono l'abbattimento del carico inquinante costituito principalmente da materiale solido inerte (polvere e terriccio), oli e grassi ed idrocarburi e risultano efficaci anche in relazione all'abbattimento dei metalli eventualmente presenti nelle acque meteoriche di dilavamento.

I controlli analitici delle acque in uscita dall'impianto prima dell'immissione in pubblica fognatura, eseguiti annualmente da un laboratorio di analisi chimico/fisiche incaricato dalla "D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L.", hanno, infatti, finora mostrato il rispetto dei valori limite stabiliti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 per lo scarico in pubblica fognatura relativamente ai parametri COD, Solidi sospesi Totali, Idrocarburi Totali, Tensioattivi Totali, Alluminio, Mercurio, Zinco, Piombo, Nichel, Ferro, Rame, Cadmio, Grassi ed olii animali e vegetali, Solventi organici aromatici, solventi organici azotati.

L'impianto di depurazione attualmente a servizio della sola AREA 3, dovendo provvedere anche al trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dalla nuova AREA 5, sarà oggetto di revamping al fine di garantire il corretto abbattimento dei carichi inquinanti e la conformità dello scarico ai limiti tabellari imposti dalla tabella 3 dell'All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06 per gli scarichi in pubblica fognatura.

La "D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L." presenta, pertanto, all'Autorità Competente la richiesta di aggiornamento dell'autorizzazione allo scarico di cui è attualmente in possesso e continuerà con il monitoraggio periodico degli scarichi per mezzo di laboratori esterni.

Alla luce delle considerazioni precedenti è possibile ritenere trascurabile l'impatto dell'impianto di gestione rifiuti in esame sull'ambiente idrico.

8.2.5 - Rumore

In questa sezione viene valutato l'impatto sull'ambiente circostante rappresentato dalle emissioni sonore prodotte dai macchinari e dalle attrezzature che verranno utilizzati durante l'attività di gestione dei rifiuti.

In considerazione del fatto che il comune di Notaresco non ha tuttora adottato il Piano di Zonizzazione Acustica ai sensi della legge n. 447 del 26/10/1995 e che, in base al Piano regolatore Generale del comune di Notaresco (variante adottata con DCC N°5 del 22/02/2008 e approvata con DCC N° 14 del 09/08/2011), l'area oggetto di studio si colloca in un'area definita "Zona D1a Insediamenti artigianali esistenti", la valutazione previsionale dell'impatto acustico che l'impianto comprensivo delle modifiche per cui si richiede autorizzazione produrrà verso l'esterno è stata effettuata con le seguenti modalità operative:

1. sopralluogo per monitorare, mediante l'esecuzione di rilievi fonometrici, il clima acustico dell'area;

2. censimento delle attività lavorative svolte e delle sorgenti di rumore;
3. verifica del rispetto dei valori limite assoluti di immissione e dei valori limite differenziali del livello sonoro equivalente stabiliti per l'orario diurno (l'impianto opererà esclusivamente in orario diurno) dal Decreto Pres. Cons. Ministri 1 marzo 1991 per tutto il territorio nazionale.

I risultati della valutazione di impatto acustico previsionale sono contenuti nella relazione tecnica N. 62 Rev. 0 del 29/07/2021 (allegata al presente Studio) elaborata dalla "Bucciarelli Laboratori s.r.l." dalla quale si evince quanto segue:

- visto il D.M. 01/03/1991;
- visto il D.M. 16/03/1998 che fissa le tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico;
- visto il D.P.C.M. 14/11/1997 che determina i valori limite delle sorgenti sonore;
- visto che, per l'area oggetto di studio, risultano applicabili i valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 01/03/1991 per tutto il territorio nazionale;

è possibile affermare che:

- in corrispondenza dei punti di rilievo fonometrici considerati, i livelli sonori continui equivalenti stimati in orario diurno in condizioni di impianti funzionanti risultano inferiori al valore limite assoluto di immissione pari a 70 dB(A) stabilito dal D.P.C.M 01/03/1991 per tutto il territorio nazionale;
- in corrispondenza dei punti di rilievo fonometrici considerati, i livelli differenziali di rumore riscontrati in orario diurno risultano inferiori al valore limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) stabilito dal D.P.C.M. 01/03/1991.

L'impatto sonoro generato dall'impianto risulta, pertanto, compatibile con i valori limite assoluti di immissione e i valori limite differenziali previsti in orario diurno stabiliti dal D.P.C.M. 01/03/1991.

8.2.6 - Aria

L'obiettivo di questa sezione è la valutazione degli impatti sulla componente aria in considerazione delle emissioni convogliate e diffuse prodotte dall'impianto.

8.2.6.1 - Emissioni diffuse di polveri

Come descritto nel quadro di riferimento progettuale e gestionale, le attività attualmente svolte dalla "D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L." sono le seguenti:

Attività	Operazioni	Potenzialità
Attività n.1: Attività di autodemolizione: Trattamento veicoli fuori uso mediante operazioni di messa in sicurezza, bonifica e demolizione finalizzate al recupero delle componenti direttamente riutilizzabili e alla separazione dei rifiuti speciali recuperabili da quelli non recuperabili:	R13- D15	2.200 veicoli/anno
Attività n.2 Messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali non pericolosi ed eventuale trattamento mediante operazioni di recupero (R12 e/o R4)	R13 – R12 – R4	16.400 t/anno
Attività n.3 Deposito (R13 e/o D15) senza trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	R13 e/o D15	500 t/anno

Le attività n.1 e n. 3 non risultano responsabili della produzione di emissioni diffuse per le seguenti motivazioni:

- prevedono il deposito e la movimentazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi non polverulenti;
- consistono essenzialmente nella messa in sicurezza dei veicoli fuori uso con estrazione e deposito delle componenti pericolose;
- la demolizione delle carcasse bonificate con asportazione delle componenti riutilizzabili e dei rifiuti recuperabili non comporta lo sviluppo di inquinanti aerodispersi;
- la movimentazione delle carcasse dall'isola di bonifica alle specifiche aree di stoccaggio non comporta la produzione di inquinanti aerodispersi.

Pertanto, le attività n. 1 e n. 3, svolte nelle Aree 1, 2 e 4, non rendono necessaria l'adozione di un sistema di mitigazione delle emissioni diffuse.

Contrariamente, in relazione all'attività n. 2, svolta all'interno dell'Area 3, si evidenziano le seguenti operazioni che potrebbero generare emissioni diffuse di polveri:

- fase di scarico dei rifiuti e la movimentazione degli stessi per lo stoccaggio in cumuli;
- operazioni di riduzione volumetrica dei rifiuti metallici non pericolosi provenienti dal trattamento interno dei veicoli fuori uso (carcasse bonificate) eseguite mediante una pressa (Pressa Gru modello Ariete), con la quale si effettua il taglio dei rifiuti di grandi dimensioni e la compattazione dei rifiuti di minore dimensione e/o dei rifiuti in uscita da altre operazioni di riduzione volumetrica;
- operazioni di riduzione volumetrica dei rifiuti metallici eseguite mediante l'utilizzo di cesoia scarrabile modello Squalo e/o cesoia EC-500 manuale modello a Coccodrillo. Il rifiuto prelevato con un semovente dotato di benna a polipo viene conferito nella tramoggia di carico della cesoia, successivamente spinto verso la ghigliottina dove subisce il processo di cesoiatura e, infine, scaricato in uscita. In caso di rifiuti di grandi dimensioni, è previsto altresì l'utilizzo di una pinza cesoiatrice montata su un caricatore semovente. Si fa presente che la cesoia EC-500 modello a coccodrillo viene utilizzata con una frequenza molto inferiore, dal momento che si rende necessaria solo per rifiuti aventi particolari caratteristiche geometriche e dimensionali.
- movimentazione dei rifiuti metallici che hanno subito il processo di riduzione volumetrica per la messa in riserva degli stessi e fase di carico degli stessi, mediante semovente dotato di benna a polipo, negli automezzi per il trasporto verso impianti esterni che effettueranno le successive operazioni di recupero.

In merito alle suddette fasi relative all'attività n. 2 comportanti l'emissione diffusa di polveri, si evidenzia che:

- la diffusione di polveri durante la fase di scarico dei rifiuti e la movimentazione degli stessi per lo stoccaggio in cumuli risulta non significativa, dal momento che i rifiuti in ingresso si presentano allo stato solido non polverulento;
- pur non risultando significativa la diffusione di polveri durante le operazioni di riduzione volumetrica dei rifiuti metallici tramite pressatura, la "D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L." ha installato un sistema di nebulizzazione per l'abbattimento del particolato da azionare durante lo svolgimento di tali operazioni;

- per le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti metallici), non risulta significativa la produzione di polveri aerodisperse durante le operazioni di riduzione volumetrica mediante cesoiatura; tuttavia, l'azienda ha installato un sistema di nebulizzazione per evitare la dispersione di particolato.
- la movimentazione e il carico dei rifiuti trattati per il conferimento presso impianti di recupero esterni non determina la produzione significativa di polveri diffuse, dal momento che il materiale è stato pretrattato e sottoposto a nebulizzazione; si fa, tuttavia, presente che il raggio di azione del sistema di nebulizzazione copre l'area di stoccaggio dei rifiuti trattati.

In riferimento all'attività n. 2 sopra descritta, che costituisce l'unica attività per la quale sussiste il rischio di emissione diffusa di polveri, le modifiche sostanziali che si intendono autorizzare sono le seguenti:

- Zona NP 4 Motori (CER 160122) – riduzione della potenzialità annua da 1000 a 500 tons e della potenzialità istantanea da 300 a 150 tons
- Zona NP 7 Carcasse (CER 160106) – riduzione della potenzialità annua da 2500 a 500 tons e della potenzialità istantanea da 240 a 50 tons
- Zona NP 9 Vetro (CER 101112, 150107,160120,170202,191205 e 200102) – riduzione della potenzialità annua da 1000 a 500 tons, la potenzialità istantanea (7 tons) resta invariata.
- per quanto attiene i rifiuti appartenenti alla Zona NP 8 Plastiche (CER 070213, 120105, 150102, 160119, 170203, 191204 e 200139) lieve incremento della potenzialità istantanea (da 4 a 20 tons), mentre rimarrà invariata la potenzialità annua autorizzata (1000 tons).
- Replica dei macchinari e delle attrezzature attualmente presenti nell'area 3 anche nella nuova area 5 con conseguente installazione di un ulteriore impianto di nebulizzazione nelle vicinanze dei macchinari responsabili della produzione di polveri. Gli irrigatori, di cui l'impianto sarà dotato, diffonderanno droplets di acqua che cattureranno le particelle solide presenti nell'aria che per gravità si depositeranno sulla superficie impermeabile dell'area. Le acque meteoriche di dilavamento, nella loro frazione di prima pioggia, saranno poi opportunamente trattate nell'impianto di depurazione prima del convogliamento in pubblica fognatura.

Alla luce delle considerazioni precedenti, è possibile ritenere trascurabile l'impatto generato dall'attività n. 2 sulla matrice aria.

8.2.6.2 - Gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto dei rifiuti dei veicoli fuori uso presso l'impianto e dei rifiuti presso impianti terzi

La situazione attuale prevede attualmente le seguenti movimentazioni:

- l'accesso all'impianto di circa 980 automezzi all'anno trasportanti veicoli fuori uso;
- l'uscita dall'impianto di circa 204 automezzi per il conferimento di rifiuti a impianti terzi.

Le movimentazioni previste a seguito della modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione sono le seguenti:

- l'accesso all'impianto di circa 2088 mezzi all'anno trasportanti veicoli fuori uso;
- l'uscita dall'impianto di circa 450 automezzi per il conferimento di rifiuti a impianti terzi.

Tenuto conto che il conferimento di veicoli fuori uso presso l'impianto avviene con i seguenti automezzi di proprietà del proponente:

- 1 bisarca con portata di 6,7 ton, capacità di carico 5/6 veicoli;
- 1 carro attrezzi con portata di 1,9 ton, capacità di carico 1 veicolo;
- 1 carrellone utilizzato solo nei casi di carico mezzi pesanti;

ai fini del calcolo degli inquinanti emessi dai mezzi in ingresso all'impianto, è stata presa in considerazione la bisarca, in quanto mezzo utilizzato più frequentemente e avente capacità di carico significativa.

Il trasporto dei rifiuti prodotti presso impianti terzi avviene prevalentemente (75 % dei casi) con mezzi di altri trasportatori del peso medio di circa 21 tonnellate e in minor misura (25 % dei casi) con mezzi del proponente con peso medio di circa 4 tonnellate.

Per la stima degli inquinanti prodotti dagli automezzi si è fatto riferimento alla metodologia di calcolo illustrata nel paragrafo 3.3 della sezione "1.A.3.b.i-iv Road transport 2019" della "EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook - 2019".

Il suddetto documento fornisce la seguente formula di calcolo della massa degli inquinanti generati dai mezzi di lavoro nel periodo temporale considerato:

$$E_{ij} = \sum_k (<M_{j,k}> \times EF_{ij,k})$$

or

$$E_{ij} = \sum_k (N_{j,k} \times M_{j,k} \times EF_{ij,k})$$

dove:

$\langle M_{j,k} \rangle$ = distanza annuale totale percorsa da tutti i veicoli della categoria j e della tecnologia k [km],

$EF_{i,j,k}$ = fattore di emissione specifico della tecnologia di inquinante i per la categoria di veicoli j e la tecnologia k

$M_{j,k}$ = distanza media annuale percorsa per veicolo di categoria j e tecnologia k [km]

$N_{j,k}$ = numero di veicoli nella flotta nazionale di categoria j e tecnologia k.

La categoria j e la tecnologia k dei vari veicoli sono fornite dalla Tabella 3-16 del medesimo documento riportata nel seguito in cui risultano evidenziate la categoria e la tecnologia dei mezzi di trasporto presi in considerazione per il calcolo degli inquinanti emessi.

Figura 28: Categoria e tecnologia dei veicoli

Table 3-16: Summary of all vehicle classes covered by the Tier 2 methodology

Vehicle category (j)	Type	Legislation/technology (k)
Passenger cars	Petrol Mini	Euro 4, Euro 5, Euro 6
	Petrol Small, Medium, Large-SUV-Executive	PRE ECE, ECE 15/00-01, ECE 15/02, ECE 15/03, ECE 15/04, Improved Conventional, Open-Loop, Euro 1 - Euro 6
	Diesel Mini	Euro 4 - Euro 6
	Diesel Small, Medium, Large-SUV-Executive	Conventional, Euro 1 - Euro 6
	LPG Mini	Euro 4 - Euro 6
	LPG Small, Medium, Large-SUV-Executive	Conventional, Euro 1 - Euro 6
	2-stroke	Conventional
	Petrol Hybrids	Euro 4 - Euro 6
	Petrol PHEV	Euro 6 up to 2016 - Euro 6
	Diesel PHEV	Euro 5 - Euro 6
	CNG	Euro 4, Euro 5, Euro 6
Light commercial vehicles	Petrol	Conventional, Euro 1 - Euro 6
	Diesel	Conventional, Euro 1 - Euro 6
Heavy-duty vehicles	Petrol and Diesel	Conventional, Euro I - Euro VI
Buses	Urban CNG buses	Euro I, Euro II, Euro III, EEV
	Urban buses, Coaches	Conventional, Euro I - Euro VI
	Urban Diesel Hybrid	Euro VI
	Urban biodiesel buses	Conventional, Euro I - Euro VI
Mopeds	2-stroke < 50 cm ³	Conventional, Euro 1 - Euro 5
	4-stroke < 50 cm	
Motorcycles	2-stroke > 50 cm ³	Conventional, Euro 1 - Euro 5
	4-stroke 50-250 cm ³	Conventional, Euro 1 - Euro 5
	4-stroke 250-750 cm ³	Conventional, Euro 1 - Euro 5
	4-stroke > 750 cm ³	Conventional, Euro 1 - Euro 5
Mini-cars	Diesel	Conventional, Euro 1 - Euro 5
ATVs	Petrol	Conventional, Euro 1 - Euro 5

I fattori di emissione specifici per ciascun inquinante in funzione della categoria e della tecnologia dei mezzi di trasporto considerati sono evidenziati nelle tabelle 3-21 e 3-22 del medesimo documento riportata nel seguito.

Figura 29: **Fattore di emissione specifico per inquinante in funzione della categoria e della tecnologia del veicolo**

Table 3-21: Tier 2 exhaust emission factors for heavy-duty vehicles, NFR 1.A.3.b.iii

Type	Technology	CO	NM VOC	NO _x	N ₂ O	NH ₃	Pb	CO ₂ lube
Units		g/km	g/km	g/km	g/km	g/km	g/km	g/km
Notes			Given as THC-CH ₄	Given as NO ₂ equivalent				due to lube oil
Petrol >3.5 t	Conventional	59.5	5.25	6.60	0.006	0.0019	5.84E-06	1.99
	Conventional	1.85	1.07	4.70	0.029	0.0029	6.47E-06	4.86E-01
Diesel <=7.5 t	Euro I - 91/542/EEC I	0.657	0.193	3.37	0.005	0.0029	5.43E-06	4.86E-01
	Euro II - 91/542/EEC II	0.537	0.123	3.49	0.004	0.0029	5.22E-06	4.86E-01
	Euro III - 2000	0.584	0.115	2.63	0.003	0.0029	5.47E-06	4.86E-01
	Euro IV - 2005	0.047	0.005	1.64	0.006	0.0029	5.17E-06	4.86E-01
	Euro V - 2008	0.047	0.005	0.933	0.017	0.011	5.17E-06	4.86E-01
	Euro VI A/B/C	0.047	0.005	0.180	0.017	0.009	5.17E-06	4.86E-01
	Euro VI D/E	0.047	0.005	0.180	0.017	0.009	5.17E-06	4.86E-01
Diesel 7.5 - 16 t	Conventional	2.13	0.776	8.92	0.029	0.0029	9.48E-06	4.86E-01
	Euro I - 91/542/EEC I	1.02	0.326	5.31	0.008	0.0029	8.36E-06	4.86E-01
	Euro II - 91/542/EEC II	0.902	0.207	5.50	0.008	0.0029	8.05E-06	4.86E-01
	Euro III - 2000	0.972	0.189	4.30	0.004	0.0029	8.39E-06	4.86E-01
	Euro IV - 2005	0.071	0.008	2.65	0.012	0.0029	7.85E-06	4.86E-01
	Euro V - 2008	0.071	0.008	1.51	0.034	0.011	7.85E-06	4.86E-01
	Euro VI A/B/C	0.071	0.008	0.291	0.033	0.009	7.85E-06	4.86E-01
Diesel 16 - 32 t	Euro VI D/E	0.071	0.008	0.291	0.033	0.009	7.85E-06	4.86E-01
	Conventional	1.93	0.486	10.7	0.029	0.0029	1.31E-05	4.86E-01
	Euro I - 91/542/EEC I	1.55	0.449	7.52	0.008	0.0029	1.14E-05	4.86E-01
	Euro II - 91/542/EEC II	1.38	0.29	7.91	0.007	0.0029	1.11E-05	4.86E-01
	Euro III - 2000	1.49	0.278	6.27	0.004	0.0029	1.13E-05	4.86E-01
	Euro IV - 2005	0.105	0.010	3.83	0.012	0.0029	1.06E-05	4.86E-01
	Euro V - 2008	0.105	0.010	2.18	0.034	0.011	1.06E-05	4.86E-01
Diesel >32 t	Euro VI A/B/C	0.105	0.010	0.422	0.032	0.009	1.06E-05	4.86E-01
	Euro VI D/E	0.105	0.010	0.422	0.032	0.009	1.06E-05	4.86E-01
	Conventional	2.25	0.534	12.8	0.029	0.0029	1.54E-05	4.86E-01
	Euro I - 91/542/EEC I	1.90	0.510	9.04	0.012	0.0029	1.36E-05	4.86E-01
	Euro II - 91/542/EEC II	1.69	0.326	9.36	0.012	0.0029	1.33E-05	4.86E-01
	Euro III - 2000	1.79	0.308	7.43	0.007	0.0029	1.36E-05	4.86E-01
	Euro IV - 2005	0.121	0.012	4.61	0.018	0.0029	1.26E-05	4.86E-01
Diesel >32 t	Euro V - 2008	0.121	0.012	2.63	0.053	0.011	1.26E-05	4.86E-01
	Euro VI A/B/C	0.121	0.012	0.507	0.049	0.009	1.26E-05	4.86E-01
	Euro VI D/E	0.121	0.012	0.507	0.049	0.009	1.26E-05	4.86E-01
	Euro VI D/E	0.121	0.012	0.507	0.049	0.009	1.26E-05	4.86E-01

← (1)

← (1)

← (2)

← (2)

Studio Preliminare Ambientale

Table 3-22: Tier 2 exhaust emission factors for heavy-duty vehicles, NFR 1.A.3.b.iii

Type	Technology	PM2.5	ID(1,2,3,c d)P	B(k)F	B(b)F	B(a)P
Units		g/km	g/km	g/km	g/km	g/km
Notes		PM2.5=P M10=TS P				
Petrol >3.5 t	Conventional	0.000	1.03E-06	3.00E-07	8.80E-07	4.80E-07
Diesel <=7.5 t	Conventional	0.333	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro I - 91/542/EEC I	0.129	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro II - 91/542/EEC II	0.061	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro III - 2000	0.0566	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro IV - 2005	0.0106	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro V - 2008	0.0106	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro VI A/B/C	0.0005	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro VI D/E	0.0005	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
Diesel 7.5 - 16 t	Conventional	0.3344	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro I - 91/542/EEC I	0.201	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro II - 91/542/EEC II	0.104	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro III - 2000	0.0881	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro IV - 2005	0.0161	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro V - 2008	0.0161	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro VI A/B/C	0.0008	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro VI D/E	0.0008	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
Diesel 16 - 32 t	Conventional	0.418	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro I - 91/542/EEC I	0.297	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro II - 91/542/EEC II	0.155	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro III - 2000	0.13	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro IV - 2005	0.0239	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro V - 2008	0.0239	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro VI A/B/C	0.0012	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro VI D/E	0.0012	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
Diesel >32 t	Conventional	0.491	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro I - 91/542/EEC I	0.358	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro II - 91/542/EEC II	0.194	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro III - 2000	0.151	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro IV - 2005	0.0268	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro V - 2008	0.0268	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro VI A/B/C	0.0013	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07
	Euro VI D/E	0.0013	1.40E-06	6.09E-06	5.45E-06	9.00E-07

(¹) Biscarica di 6/7 tonnellate per il trasporto dei veicoli fuori uso in ingresso all’impianto e autocarri del peso medio di 4 tonnellate per il trasporto di rifiuti verso impianti esterni

(²) Autocarri del peso medio di 21 tonnellate per il trasporto dei rifiuti in uscita dall’impianto

Per il calcolo della massa di inquinanti emessa nell’arco di un anno dai mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso e dei rifiuti in riferimento sia alla situazione attuale sia alla situazione previsionale, è stata fatta la seguente assunzione:

- al fine di valutare l’impatto sulla matrice aria nell’area di interesse, si considera il tragitto che va dal casello di Roseto degli Abruzzi dell’Autostrada A14 all’impianto in esame di lunghezza pari a circa 8 km (percorso totale percorso giornalmente da ogni mezzo pari a circa 16 km).

In base ai fattori di emissione di ciascun inquinante e al tragitto percorso da ogni mezzo valutati in precedenza, è possibile effettuare il calcolo della massa degli inquinanti emessa nell’arco di un anno.

SITUAZIONE ATTUALE

Tabella 8: Massa di inquinanti emessa annualmente dai mezzi per il trasporto dei veicoli fuori uso presso l'impianto e dei rifiuti per il conferimento presso impianti esterni

Tipologia mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto: bisarca 6/7 tonnellate, diesel, Euro IV		
Numero di mezzi circolanti annualmente: 980		
Percorso totale percorso giornalmente da ogni mezzo: 16 km		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	0,74
VOC	0,005	0,08
NOX	1,64	25,72
PTS	0,0106	0,17

Tipologia mezzi di trasporto dei rifiuti in uscita dall'impianto: autocarri 4 tonnellate, diesel, Euro IV		
Numero di mezzi circolanti annualmente: 51		
Percorso totale percorso giornalmente da ogni mezzo: 16 km		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	0,04
VOC	0,005	0,00
NOX	1,64	1,34
PTS	0,0106	0,01

Tipologia mezzi di trasporto dei rifiuti in uscita dall'impianto: autocarri 21 tonnellate, diesel, Euro IV		
Numero di mezzi circolanti annualmente: 153		
Percorso totale percorso giornalmente da ogni mezzo: 16 km		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,105	0,26
VOC	0,01	0,02
NOX	3,83	9,38
PTS	0,0239	0,06

SITUAZIONE PREVISIONALE

Tabella 9: Massa di inquinanti emessa annualmente dai mezzi per il trasporto dei veicoli fuori uso presso l'impianto e dei rifiuti per il conferimento presso impianti esterni (situazione previsionale)

Tipologia mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto: bisarca 6/7 tonnellate, diesel, Euro IV		
Numero di mezzi circolanti annualmente: 2088		
Percorso totale percorso giornalmente da ogni mezzo: 16 km		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	1,57
VOC	0,005	0,17
NOX	1,64	54,79
PTS	0,0106	0,35

Tipologia mezzi di trasporto dei rifiuti in uscita dall'impianto: autocarri 4 tonnellate, diesel, Euro IV		
Numero di mezzi circolanti annualmente: 113		
Percorso totale percorso giornalmente da ogni mezzo: 16 km		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	0,08
VOC	0,005	0,01
NOX	1,64	2,97
PTS	0,0106	0,02

Tipologia mezzi di trasporto dei rifiuti in uscita dall'impianto: autocarri 21 tonnellate, diesel, Euro IV		
Numero di mezzi circolanti annualmente: 337		
Percorso totale percorso giornalmente da ogni mezzo: 16 km		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,105	0,57
VOC	0,01	0,05
NOX	3,83	20,65
PTS	0,0239	0,13

Nella tabella seguente sono evidenziate le masse di inquinanti emesse nell'arco di un anno dai mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso e dei rifiuti sulla viabilità esterna considerando sia la situazione attualmente in essere sia la situazione previsionale.

Tabella 10: Massa di inquinanti emessa complessivamente dai mezzi di trasporti dei veicoli fuori uso presso l'impianto e dei rifiuti verso impianti esterni

	CO (kg)	VOC (kg)	NOX (kg)	PTS, PM₁₀, PM_{2,5} (kg)
Situazione attuale	1,03	0,11	36,43	0,23
Situazione previsionale	2,22	0,23	78,41	0,5
Variazione rispetto alla situazione attuale	+ 115,17 %	+ 115,03 %	+ 115,23 %	+ 115,18 %

Da una lettura immediata della tabella si evince che la modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione, causando sostanzialmente un raddoppio dei mezzi circolanti per il trasporto dei veicoli fuori uso e dei rifiuti, comporterà, rispetto alla situazione attuale, un aumento dell'inquinamento da traffico veicolare.

Tuttavia, è fondamentale evidenziare che il traffico veicolare attuale prevede la circolazione di un numero estremamente limitato di mezzi (circa 4 mezzi al giorno) e, pertanto, anche un raddoppio di tali mezzi con conseguente aumento dei gas di scarico prodotti non comporterà un significativo impatto sulla matrice aria.

8.2.6.3 - Gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso transitanti all'interno dell'impianto

La situazione attuale prevede:

- la presenza della stazione di pesatura nell'area 3;
- la presenza di un'isola di bonifica nell'area 1 e un'isola di bonifica nell'area 4.

La modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione prevede quanto segue:

- ubicazione della stazione di pesatura nella nuova area 5;
- installazione di una ulteriore isola di bonifica nell'area 3;
- apertura di un varco interno tra l'area 2 e la nuova area 5 e la realizzazione di un nuovo ingresso all'impianto dalla nuova area 5 dotato di stazione di pesatura dei mezzi e verifica radiometrica (spostamento della pesa dall'area 3).

Nelle immagini seguenti risultano evidenziati i tragitti percorsi dalla bisarca per raggiungere le isole di bonifica dalla stazione di pesatura in riferimento sia alla situazione attuale sia alla situazione previsionale.

Percorso per raggiungere l'isola di bonifica ubicata nell'area 1

Situazione attuale



Tragitto da attuale stazione di pesatura in AREA3 ad isola di bonifica AREA1 = 250 m circa

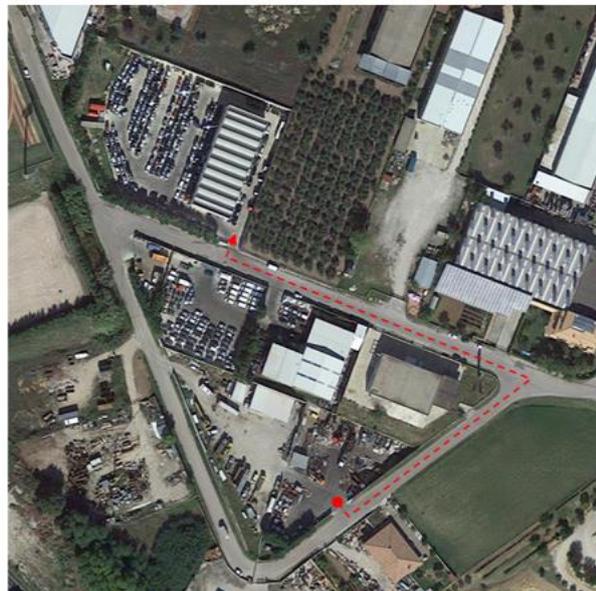
Situazione previsionale



Tragitto da nuova stazione di pesatura in AREA5 ad isola di bonifica AREA1 con passaggio varco interno = 100 m circa

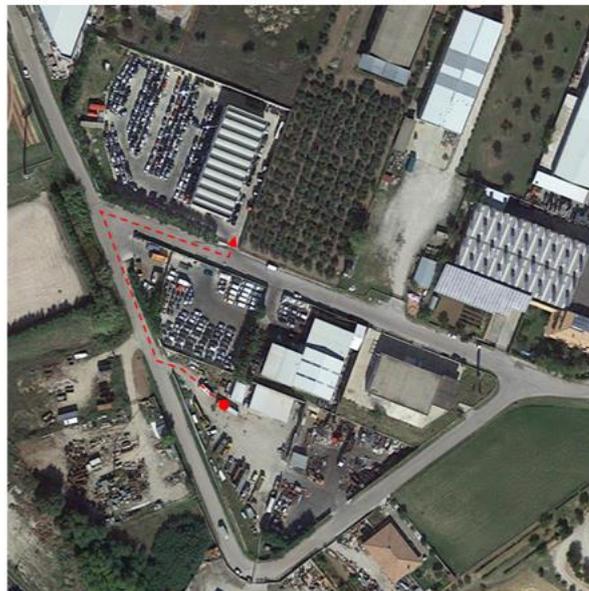
Percorso per raggiungere l'isola di bonifica ubicata nell'area 4

Situazione attuale



Tragitto da attuale stazione di pesatura in AREA3 ad isola di bonifica AREA4 = 280 m circa

Situazione previsionale



Tragitto da nuova stazione di pesatura in AREA5 ad isola di bonifica AREA4 con passaggio varco interno = 180 m circa

Percorso per raggiungere la nuova isola di bonifica nell'area 3

Situazione previsionale



Tragitto da nuova stazione di pesatura in AREA5 a nuova isola di bonifica AREA3 = 100 m circa

Ai fini del calcolo della massa di inquinanti emessa nell'arco di un anno dai mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso transitanti all'interno dell'impianto, sia nella situazione attuale che nella situazione previsionale, si è considerato che ciascuno dei tragitti che conducono dalla stazione di pesatura alle isole di bonifica venga percorso mediamente una volta al giorno.

In base ai fattori di emissione degli inquinanti considerati per la bisarca e evidenziati nel paragrafo precedente e al tragitto percorso da tale mezzo, è possibile effettuare il calcolo della massa degli inquinanti emessa nell'arco di un anno.

SITUAZIONE ATTUALE

Tabella 11: Massa di inquinanti emessa annualmente dai mezzi per il trasporto dei veicoli fuori dalla stazione di pesatura alle isole di bonifica (situazione attuale)

Tipologia mezzo di trasporto dei veicoli fuori uso dalla stazione di pesatura all'isola di bonifica ubicata nell'area 1: bisarca 6/7 tonnellate, diesel, Euro IV		
Percorso totale percorso giornalmente dal mezzo: 0,25 km		
Numero di giorni lavorativi annui: 300		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	0,0035
VOC	0,005	0,0004
NOX	1,64	0,1230
PTS	0,0106	0,0008

Tipologia mezzo di trasporto dei veicoli fuori uso dalla stazione di pesatura all'isola di bonifica ubicata nell'area 4: bisarca 6/7 tonnellate, diesel, Euro IV		
Percorso totale percorso giornalmente dal mezzo: 0,28 km		
Numero di giorni lavorativi annui: 300		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	0,0039
VOC	0,005	0,0004
NOX	1,64	0,1378
PTS	0,0106	0,0009

SITUAZIONE PREVISIONALE

Tabella 12: Massa di inquinanti emessa annualmente dai mezzi per il trasporto dei veicoli fuori dalla stazione di pesatura alle isole di bonifica (situazione previsionale)

Tipologia mezzo di trasporto dei veicoli fuori uso dalla stazione di pesatura all'isola di bonifica ubicata nell'area 1: bisarca 6/7 tonnellate, diesel, Euro IV		
Percorso totale percorso giornalmente dal mezzo: 0,1 km		
Numero di giorni lavorativi annui: 300		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	0,0014
VOC	0,005	0,0002
NOX	1,64	0,0492
PTS	0,0106	0,0003

Tipologia mezzo di trasporto dei veicoli fuori uso dalla stazione di pesatura all'isola di bonifica ubicata nell'area 4: bisarca 6/7 tonnellate, diesel, Euro IV		
Percorso totale percorso giornalmente dal mezzo: 0,18 km		
Numero di giorni lavorativi annui: 300		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	0,0025
VOC	0,005	0,0003
NOX	1,64	0,0886
PTS	0,0106	0,0006

Tipologia mezzo di trasporto dei veicoli fuori uso dalla stazione di pesatura all'isola di bonifica ubicata nell'area 3: bisarca 6/7 tonnellate, diesel, Euro IV		
Percorso totale percorso giornalmente dal mezzo: 0,1 km		
Numero di giorni lavorativi annui: 300		
Inquinante	Fattore di emissione specifico (g/km)	Massa emessa annualmente (kg)
CO	0,047	0,0014
VOC	0,005	0,0002
NOX	1,64	0,0492
PTS	0,0106	0,0003

Nella tabella seguente sono evidenziate le masse di inquinanti emesse nell'arco di un anno dai mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso transitanti all'interno dell'impianto considerando sia la situazione attualmente in essere sia la situazione previsionale.

Tabella 13: Massa di inquinanti emessa complessivamente dai mezzi di trasporti dei veicoli fuori uso all'interno dell'impianto

	CO (kg)	VOC (kg)	NOX (kg)	PTS, PM₁₀, PM_{2,5} (kg)
Situazione attuale	0,0075	0,0008	0,2608	0,0017
Situazione previsionale	0,0054	0,0006	0,1870	0,0012
Variazione rispetto alla situazione attuale	- 28,3 %	- 28,3 %	- 28,3 %	- 28,3 %

Dalla tabella si evince chiaramente che la modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione, pur prevedendo una nuova isola di bonifica dei veicoli fuori uso e un numero superiore di veicoli da bonificare, determinerà, grazie all'ottimizzazione dei percorsi interni ottenuta con l'apertura di un varco interno tra l'area 2 e la nuova area 5 e la realizzazione di un nuovo ingresso all'impianto dalla nuova area 5 dotato di stazione di pesatura dei mezzi e verifica radiometrica (spostamento della pesa dall'area 3), una riduzione dell'emissione degli inquinanti emessi dai mezzi di trasporto transitanti sulla viabilità interna.

8.2.7 - Emissioni odorigene

In questa sezione viene valutato l'impatto sull'ambiente circostante costituito dalle emissioni odorigene potenzialmente generate dalle operazioni di gestione dei rifiuti.

Considerato che i rifiuti gestiti non risultano costituiti da sostanze da cui potrebbero originarsi esalazioni moleste, è possibile escludere l'alterazione odorigena dell'aria.

8.2.8 - Impatto visivo

Il Piano Regolatore Generale del comune di Notaresco (variante adottata con DCC N°5 del 22/02/2008 e approvata con DCC N° 14 del 09/08/2011) definisce l'area in cui insiste l'impianto come "Zona D1a Insediamenti artigianali esistenti".

Tale area non risulta contraddistinta da particolare valore paesaggistico, naturalistico o panoramico e si colloca a distanza da funzioni sensibili quali scuole, ospedali, zone residenziali, mentre si registra la presenza nelle vicinanze di opifici industriali/artigianali e di alcune unità abitative.

Le sorgenti luminose esterne per l'illuminazione della nuova Area 5 saranno realizzate regolando l'intensità luminosa sul livello delle luci stradali.

Alla luce delle considerazioni precedenti, è possibile affermare, che le modifiche proposte avranno un impatto trascurabile sulla percezione visiva d'insieme dell'area circostante.

8.2.9 - Paesaggio, flora e fauna

In questa sezione vengono valutate le influenze dell'impianto proposto sul paesaggio, sulla flora e sulla fauna.

L'area di ubicazione dell'impianto risulta antropizzata con destinazione prevalentemente industriale/artigianale e non rientra, come sottolineato nel quadro di riferimento programmatico del presente studio, in:

- zone sottoposte a vincoli paesaggistici di cui al D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- aree naturali protette (parchi e riserve naturali) identificate dalla Regione Marche con la L.R. n. 15/1994 e s.m.i. nel rispetto della legge n. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette";
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) costituenti la Rete Natura 2000.

La flora dell'area è costituita da vegetazione di non particolare rilievo naturalistico, mentre la fauna locale è rappresentata da specie comuni non sottoposte a particolari tutele.

In considerazione:

- del contesto prevalentemente produttivo in cui si colloca l'impianto;
- delle caratteristiche della flora e della fauna locali;
- del fatto che le modifiche proposte non avranno ripercussioni sulla componente floristica e faunistica della zona, in quanto l'intervento riguarderà aree già di proprietà dell'azienda;

è possibile ritenere trascurabile l'impatto esercitato sull'ecosistema.

8.2.10 - Clima

L'unica emissione climalterante prodotta dall'impianto, sia nella configurazione attuale sia nella configurazione futura comprensiva delle modifiche proposte, è rappresentata dall'anidride carbonica prodotta dai motori a combustione interna dei mezzi di trasporto dei veicoli fuori in ingresso all'impianto, dei mezzi di lavoro operanti presso lo stesso e dei mezzi di trasporto dei rifiuti per il conferimento presso impianti di destinazione finale.

Pertanto, l'impianto, non determinando la produzione di emissioni climalteranti significative, non avrà ripercussioni sui parametri microclimatici locali.

8.2.11 - Stato di salute della popolazione

Tenuto conto che:

- l'impianto non avrà impatti significativi sull'ambiente idrico, in quanto lo scarico industriale generato dallo stesso è rappresentato dalle acque meteoriche di dilavamento nella loro frazione di prima pioggia che saranno opportunamente depurate prima del convogliamento in pubblica fognatura;
- è possibile ritenere trascurabile il rischio di contaminazione del suolo e sottosuolo per le motivazioni contenute nel paragrafo 7.2.3 del presente studio;
- è possibile ritenere trascurabile l'emissione di sostanze odorigene;
- l'impatto acustico generato dall'impianto rispetterà i valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 01/03/1991 per tutto il territorio nazionale;
- l'impianto non rientra nel campo di applicazione del Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015 (che recepisce la Direttiva 2012/18/UE (Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose) viste le potenzialità istantanee autorizzate di rifiuti pericolosi. Ad ogni modo l'azienda adotterà un sistema di monitoraggio delle materie prime e dei rifiuti pericolosi in ingresso allo stabilimento allo scopo di evitare che i quantitativi delle sostanze pericolose presenti in qualsiasi momento presso l'impianto superino le soglie inferiori stabilite dall'allegato 1 al D.Lgs. n. 105/2015;
- l'azienda revisionerà l'attuale piano di gestione delle emergenze (quali ad esempio incendi o sversamenti accidentali di rifiuti) e presenterà richiesta di variazione del Certificato di Prevenzione Incendi ad oggi in vigore (nonostante non saranno aggravati i carichi di incendio ma in virtù della realizzazione di una nuova Area operativa), nel completo rispetto del Decreto del Presidente della Repubblica del 1° agosto 2011, n. 151.
- per le caratteristiche dei rifiuti e per le misure di mitigazione adottate (vedasi paragrafo 7.2.6.1 del presente studio) è possibile ritenere trascurabile l'emissione diffusa di polveri durante le movimentazioni dei rifiuti e le operazioni di riduzione volumetrica degli stessi;
- risultano trascurabili (vedasi paragrafo 7.2.6.1 del presente studio) le emissioni in atmosfera costituite dai gas di scarico prodotti dai motori a combustione interna alimentati a gasolio dei:
 - mezzi di trasporto dei veicoli fuori uso presso l'impianto,

- dei mezzi di trasporto dei rifiuti per il loro conferimento presso impianti di destinazione finale e
- dei mezzi per la movimentazione interna dei veicoli fuori uso;
- è da escludere la possibilità di modificazioni climatiche locali;

è possibile affermare che l'esercizio dell'impianto comprensivo delle modifiche proposte non determinerà effetti negativi sullo stato di salute della popolazione.

Per quanto concerne la tutela della sicurezza e della salute del personale che opererà nell'impianto, nel rispetto del D.Lgs. n. 81/2008 saranno valutati in dettaglio tutti i rischi per i lavoratori dell'azienda e adottate le più idonee misure di prevenzione e protezione.

8.2.12 - Assetto territoriale

L'impianto risulta ubicato in una posizione particolarmente vantaggiosa, considerata la vicinanza a vie di grande comunicazione.

Esso, infatti, risulta facilmente raggiungibile sia da est tramite il casello di Roseto degli Abruzzi dell'autostrada A14 sia da ovest tramite la strada statale SS 150 e permette un agevole collegamento con la zona industriale del lungo Vomano e la zona industriale Bonifica Tronto.

8.2.13 - Assetto socio-economico

Il progetto presenta risvolti positivi da un punto di vista socio-economico, in quanto:

- la realizzazione, nella nuova Area 5, di pavimentazione impermeabilizzata e rete fognaria per la regimazione delle acque meteoriche di dilavamento, la realizzazione della struttura coperta destinata ad ospitare l'isola di bonifica DEM 3.3. all'interno dell'Area 3, la sostituzione dell'attuale sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento posizionato nell'AREA 3 con un impianto maggiormente performante e dimensionato per l'annessione della nuova AREA 5, l'installazione di un ulteriore sistema di irrigazione nella nuova AREA 5 atto a ridurre le emissioni diffuse durante le operazioni di riduzione volumetrica dei rifiuti comporterà un investimento economico con l'impiego di maestranze durante le fasi di cantiere.
- in fase di esercizio la conduzione dell'impianto comporterà l'assunzione di nuovo personale oltre a quello attualmente occupato con un evidente beneficio in termini occupazionali. L'aumento è quantificabile in n. 3 unità.

8.2.14 - Cumulo con altre attività e progetti

In questa sezione viene considerata la presenza di altri impianti e attività, allo scopo di valutare eventuali effetti cumulativi con quelli prodotti dall'attività della "D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L."

Si segnala che il D.M. 30/03/2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del D.L. n. 91/2014", stabilisce che un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, al fine di evitare:

- la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario;
- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Il D.M. 30/03/2015 specifica che il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006,
- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulativi sulle diverse componenti ambientali,
- per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale.

Allo stato attuale non sono presenti e non risultano in fase di approvazione/realizzazione nell'area circostante il sito in esame altri impianti di gestione dei rifiuti.

Si registra l'ubicazione nelle vicinanze dell'impianto delle seguenti attività:

- aziende manifatturiere tessili;
- attività industriali/artigianali;
- distributore prodotti elettroacustica;
- grossista bevande;
- torrefazione di caffè e commercializzazione;

- deposito;
- carpenteria metallica e pubblicità;
- falegnameria;
- distributore di carburanti;
- impianto sportivo;
- vendita prodotti per coibentazione;
- officina/torneria e fornitura fotovoltaico.

Per il progetto in esame è possibile escludere i seguenti effetti cumulativi con le altre attività presenti:

- impatto cumulativo sulla componente acqua: grazie agli accorgimenti tecnici adottati dall'azienda, le acque meteoriche di dilavamento nella loro frazione di prima pioggia saranno opportunamente raccolte, depurate e convogliate direttamente in pubblica fognatura senza possibilità di contatto con le acque meteoriche dilavanti le superfici delle attività limitrofe. Inoltre, dal momento che il processo lavorativo della "D.G.E. AUTO & RECYCLING S.R.L." non richiede l'utilizzo di acqua, non si riscontra un effetto cumulativo sul consumo della risorsa idrica.
- impatto cumulativo sulla componente suolo e sottosuolo: la presenza di pavimentazione impermeabile per le aree interne ed esterne destinate alla gestione dei rifiuti, compresa la nuova Area 5, e l'adozione di procedure di sicurezza per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali di rifiuti liquidi permette di escludere il rischio di contaminazione del suolo e sottosuolo non generando effetti cumulativi con le attività circostanti.

Al contrario per il progetto in esame è possibile individuare i seguenti effetti cumulativi con le altre attività presenti:

1. impatto cumulativo sul clima acustico dell'area;
2. impatto cumulativo sulla matrice aria per l'emissione diffusa di:
 - materiale polverulento durante le fasi di deposito dei veicoli fuori uso conferiti all'impianto nelle apposite aree di stoccaggio e messa in riserva e le operazioni di riduzione volumetrica di rifiuti metallici costituiti principalmente da veicoli fuori uso bonificati e rottami metallici ferrosi e non ferrosi, eseguita mediante pressatura, compattazione e cesoiatura;
 - gas di scarico prodotti dai motori a combustione interna dei mezzi di trasporto che conferiscono i veicoli fuori uso da trattare presso l'impianto;

- gas di scarico generati dai motori a combustione interna dei mezzi di trasporto che conferiscono presso impianti di destinazione finale i rifiuti prodotti dall'attività di autodemolizione;
- gas di scarico prodotti dai motori a combustione interna dei mezzi utilizzati per la movimentazione interna dei veicoli fuori uso dalla stazione di pesatura alle isole di bonifica.

In relazione al primo punto, si precisa che l'impatto acustico generato dall'esercizio dell'impianto sarà estremamente limitato, in quanto il rumore prodotto si colloca, come mostrato dalla valutazione previsionale allegata al presente studio, al di sotto dei valori limite assoluti e differenziali previsti per l'orario diurno dal D.P.C.M. 01/03/1991.

In riferimento al secondo punto, si precisa che:

- le aree in cui avranno luogo le operazioni di pressatura, compattazione e cesoiatura dei rifiuti metallici saranno dotate di sistemi di nebulizzazione che consentiranno di contenere l'aerodispersione di particolato;
- la modifica sostanziale, pur causando ragionevolmente un raddoppio dei mezzi in entrata rispetto alla situazione autorizzata, non determinerà comunque un incremento significativo del traffico veicolare e, quindi, dell'emissione di gas di scarico, dal momento che allo stato attuale si registra l'ingresso di un numero già estremamente limitato di mezzi pari a circa 3 bisarche al giorno;
- la modifica sostanziale, pur causando ragionevolmente un raddoppio dei conferimenti dei rifiuti derivanti dall'attività di autodemolizione presso gli impianti di destinazione finale, non determinerà comunque un incremento significativo del traffico veicolare e, quindi, dell'emissione di gas di scarico, dal momento che la situazione attuale prevede l'uscita al massimo di un mezzo al giorno;
- l'aumento delle movimentazioni dei mezzi di trasporto dei veicoli fuori all'interno dell'impianto, dovuto inevitabilmente all'incremento dei veicoli fuori uso da gestire a seguito della modifica sostanziale per cui si richiede autorizzazione, sarà compensato da una riduzione dei tempi di utilizzo degli stessi ottenuta mediante un'ottimizzazione degli spazi interni con conseguente diminuzione delle distanze percorse in virtù dell'apertura di un varco interno tra l'area 2 e la nuova area 5 e la realizzazione di un nuovo ingresso all'impianto dalla nuova area 5 dotato di stazione di pesatura dei mezzi e verifica radiometrica (spostamento della pesa dall'area 3).

Alla luce delle considerazioni precedenti è possibile ritenere trascurabili gli effetti cumulativi generati dall'impianto.

9 - Sintesi degli impatti potenziali

Il presente paragrafo contiene una valutazione sintetica degli impatti potenziali negativi generati sul territorio circostante dall'impianto sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio effettuata attraverso la quantificazione dei seguenti fattori:

- entità degli impatti (E)
- reversibilità degli impatti (R)

A ciascuno dei due fattori viene attribuito un valore numero sulla base delle due tabelle seguenti:

Entità degli impatti (E)

Valore	Livello	Definizione
4	Elevato	L'esercizio dell'impianto genera un impatto significativo
3	Medio	L'esercizio dell'impianto genera un impatto medio
2	Lieve	L'esercizio dell'impianto genera un impatto lieve
1	Nulla	L'esercizio dell'impianto non genera alcun impatto

Reversibilità degli impatti (R)

Valore	Livello	Definizione
4	Irreversibile	L'esercizio dell'impianto genera un impatto irreversibile
3	Reversibile a lungo termine	L'esercizio dell'impianto genera un impatto reversibile a lungo termine
2	Reversibile a breve termine	L'esercizio dell'impianto genera un impatto reversibile a breve termine
1	Nulla	L'esercizio dell'impianto non genera alcun impatto

La valutazione sintetica dell'impatto generato dall'impianto viene ottenuta dal prodotto fra il valore numerico attribuito all'entità dello stesso e il valore numerico con cui si è quantificata la sua reversibilità.

Riconducendo, pertanto, l'impatto ad un valore numerico mediante la formula $I = E \times R$, è possibile individuarlo in una matrice che ha sull'asse delle ascisse la sua entità e sull'asse delle ordinate la sua reversibilità.

(R)				
4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4
		(E)		

I valori ottenibili permettono di individuare tre livelli di rischio:

- impatto accettabile (colore verde);
- impatto medio (colore giallo);
- impatto elevato (colore rosso).

La valutazione degli impatti negativi generati dall'impianto in fase di realizzazione in relazione ai diversi fattori e componenti ambientali è evidenziata nella tabella seguente:

Tabella 14: Valutazione degli impatti negativi in fase di realizzazione dell'impianto

Fattore/Componente ambientale	Valutazione dell'impatto generato dall'impianto		
	Entità dell'impatto (E)	Reversibilità dell'impatto (R)	Livello dell'impatto (I)
Risorse naturali	1	1	1
Rischio incidenti	1	1	1
Suolo e sottosuolo	2	1	2
Acque superficiali	1	1	1
Rumore	2	1	2
Aria	1	1	1
Emissioni odorigene	1	1	1
Impatto visivo	1	1	1
Paesaggio, flora e fauna	1	1	1
Stato di salute della popolazione	1	1	1
Assetto territoriale	1	1	1
Assetto socio-economico	1	1	1
Cumulo con altre attività e progetti	1	1	1

La valutazione degli impatti negativi generati dall'impianto in fase di esercizio in relazione ai diversi fattori e componenti ambientali è evidenziata nella tabella seguente:

Tabella 15: Valutazione degli impatti negativi in fase di esercizio dell'impianto

Fattore/Componente ambientale	Valutazione dell'impatto generato dall'impianto		
	Entità dell'impatto (E)	Reversibilità dell'impatto (R)	Livello dell'impatto (I)
Risorse naturali	2	1	2
Rischio incidenti	2	1	2
Suolo e sottosuolo	1	2	2
Acque superficiali	1	2	2
Rumore	2	1	2
Aria	2	1	2
Emissioni odorigene	2	1	2
Impatto visivo	2	1	2
Paesaggio, flora e fauna	2	1	2
Stato di salute della popolazione	2	1	2
Assetto territoriale	1	1	1
Assetto socio-economico	1	1	1
Cumulo con altre attività e progetti	2	1	1

10 - Considerazioni conclusive

Tenuto conto che:

- dall'analisi del **quadro di riferimento progettuale e gestionale** l'impianto risulta tecnicamente idoneo allo svolgimento dell'attività di gestione rifiuti che si intende avviare;
- dall'analisi del **quadro di riferimento programmatico** è emerso che il progetto proposto risulta compatibile con gli atti di pianificazione e programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia;
- dall'analisi del **quadro di riferimento ambientale** si evince che gli effetti potenzialmente prodotti dall'impianto sul territorio circostante non determinano un aggravio alla situazione ambientale presente;

è ragionevole affermare che il progetto non produrrà impatti negativi significativi sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e, pertanto, esso risulta compatibile con il contesto ambientale esaminato.

ALLEGATI

- Allegato N. 1 - Layout Generale Stato di Progetto
- Allegato N. 2 - Layout Gestione Acque Stato di Progetto
- Allegato N. 3 - Studio geologico
- Allegato N. 4 - Valutazione di impatto acustico previsionale